LIBRO QVARTO DELLA CROCE DEL MOLTO R. P. M. F. CIPRIANO VBERII

Vt Viola est Vber Christi Crux optima: quinas
Ter nocat V ternum virginis vnde rosas.

In vercelli per Gio. Fr. Pellip. 1585

TAVOLA DE I CAPITOLI DEL QVARTO LIBRO DELLA CROCE.

Che

Pao-

TAVOLA.

TAVOLA ALFABETICA DELLE COSE PIU NOTABILI CONTENVTE IN QVESTO LIBRO.

A

B

Cars

Iam-

N

O

V

Z

Scudo morale delle armi del pouero peccatore il cui campo è di scarlatta, d'azuro e di sabbione. Primieramēte la croce è d'oro, e in mezo di quella vi è vn cuor'al naturale nel quale vi sono impresse cinque lagrime d'argento; dal quale cuore procede vn pensiero al naturale infiammato di giallo; & a cerco dello scudo ui è vn capelletto di spine.

I cui detti, & epitheti della scrittura per conto della Croce, e della Corona di spine sono questi.

Gal. vj. Absit gloriari nisi in cruce.
Psal. 12. Factum est cor meum tamquam cera liquescens.
psal. 38. Ascēsiones in corde suo disposuit in valle lachrimarum
psal. 72. Inflammarum est cor meum.
psal. 83. Concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis.
Oseæ. 2. Sæpiam viam tuam spinis.

Il campo dello scudo del cielo è d'azuro, con vna nugola d'oro, che getta raggi del medesmo color d'oro, e tre stelle di giallo che significano il paradiso.

I detti, & epitheti della scritrura sono questi.

Eccl. 43. Species cæli in visione glorię.
Ibid. Species cæli gloria stellarum.
Exod 16 Gloria Domini apparuit in nube.
psal. 19. Satiabor cum apparuerit gloria tua.

Lo scudo della morte contiene il campo di color di sabbione, che significa la terra con tre gentili vermi d'argento, quali sono i nobili nostri parenti, & amici, e l'heredità della pouera carogna humana.

Gli epitheti, e detti della scrittura di detta arma.

psal. 53 Formido mortis cecidit super me. et contexerunt me tenebræ.
Iob. 10. Reuertar ad terram tenebrosam, & opertā mortis caligine.
Iob. 17. Putredini dixi, Pater meus es, Mater mea & soror mea, vermibus.
Eccl. 19. Putredo, & vermes hæreditabunt illum.
Eccl. 10. Cum mortuus fuerit homo hęreditabit bestias, serpentes, & vermes.

Lo scudo del giudicio contiene altresi il campo di sabbia qual' è la terra con vna nugola d'argēto, e l'arco baleno in Cielo, e tre saette d'argento, acute forti, e penetranti come aghi,

Gli epitheti di sudetta arma.

Psal. 118 A iudicijs tuis timui.
Dum veneris iudicare terram, vbi me abscondam?
Gen. 9. Arcum meum ponam in nubibus.

Ar-

Arcum suum tetendit,& parauit illum. — psal. 6

Dedisti metuẽtibus te significationẽ,vt fugiant a facie arcus — psal. 59

Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ,commota est,& cõ tremuit terra. — psal. 76.

Ego tres sagittas mittam. — 1 Reg. 20

Etenim sagittæ tuæ transeunt,vox tonitrui tui in rota. — psal. 76

Sagittæ potentis acutæ. — psal. 19.

Sagittas suas ardentibus effecit. — psal. 7.

Omne quod est in mundo aut est concupiscentia carnis, aut oculorum.& superbia vitæ. — Ioann. 2.

Lo scudo del purgatorio contiene il campo de azuro nel qual campo vi è vn fuoco d'oro ben'infiammato di giallo.

Gli epitheti son questi

Vniuscuiusq. opus quale sit ignis probabit. — 1 Cor. 3

Si cuius opus arserit detrimentum patietur,ipse tamen. saluus erit,sic tamen quasi per ignem. — ibidem.

Gens absq. consilio,& sine prudentia, vtinam saperent,& in telligerent,ac nouissima prouiderent, — Deut. 32

Mors enim peccatorum pessima. — psal. 33

Cu. vos mortales,cur in quam vos stemmata turbant.
En cunctis medio nomine stemma datur.

LIBRO QVARTO DELLA CROCE.

Del Molto Reuer. Padre Maestro frate Cipriano Vberti General Inquisitore delle Cità & Diocesi di Vercelli, Iurea, & Augusta Pretoria.

ARGOMENTO.

EL presente quarto libro della Croce si mostrano le virtu, eccellẽze, & miracoli fatti per mezzo del segno della Croce, per eccitar quelli, che non s'auedono ogni cosa prouenire in questo mondo, et chiesa millitante per virtu della Croce, per mantenere & consolare quelli che cosi credono, & credendo si segnano col segno della Croce, per confondere gli heretici che di tal segno si burlano. Che a punto a questo fine si sono addutti tanti & si varij miracoli tolti da diuersi Dottori antichi, & aprouati, che legerai. Non si son scritti tutti li miracoli che si sanno et legono esser fatti per virtu di questo santo segno, perche ne alcuno sarebbe atto a legerli, ne carta capace a riceuerli. Anzi chi s'affatticasse di volerli raccontare, ò scriuere, si potria con ragione paragonare a chi procurasse di strignere il Cielo, e la terra nel pugno, chiudere tutta l'acqua del Mare in vn picciol Vase. Questi pochi saranno senza dubio bastanti a persuaderti, & mostrarti chiaramẽte che non puoi portare sopra di te cose di magior virtu, & efficacia, ne piu honoreuole, ne piu vtile, che il segno della Santiss. Croce &c.

Cap. I.

D'ognuno e più che chiaro, che quanto per salute de gli huomini ha operato Dio dal principio del Mondo infino ad hora, & tutto quello che per l'auenire operarà, tutto si ha ad attribuire all'albero della Croce di Christo, percioche sicome la Maestà d'Iddio, chiamato da Filosofi, primo Motore, non operà alla produttione delle cose inferiori senza il mezzo, & instromento del primo mobile, il quale col suo moto rapisce, et tira seco ogni giorno tutti gli altri corpi celesti, dall'Oriẽte all'Occidente: così la istessa Maestà di Dio, nõ vuole, mẽtre si truoua prima Causa, fonte, & origine, anzi il vero Mare Oceano de tutti i beni, et gratie, dare, ò produrre cosa veruna in noi, senza il mezo, & istromento della sua Croce. La quale (per parlar chiaro) ha due instromẽti, ouer' cause seconde, co' lequali sole operare le sudette cose in noi, vno de quali e congionto, l'altro è separato. L'instrumento cõgionto è l'humanità sacra di Christo, vnita al Verbo di Dio, l'instromento separato è il Vessillo della Croce, in cui Christo trionfò, & superò la morte. Per il che meritamente tutte quelle cose che la diuinità, & humanità di Christo Nostro Signore hanno fatto per la passione della sua morte si attribuiscono all'adorãdo legno della Croce, poiche per la morte sostenuta in esso legno la morte è morta, & ci è restituita la vita, spenti tutti i mali, & siamo stati de nouo arrichiti d'ogni bene, Et fra tanti, & si varij beneficij, de quali per mezzo della santa Croce ci fauorisce Iddio, questo è vno & singularissimo, che non solo ci conserua dopò la morte di Christo, che non siamo per i nostri peccati, affatto esterminati, come quella che di cõtinuo al Padre celeste è presentata dal Figliuolo, & perpetuamente è auanti a gli occhi del Figliuolo, per segno della placatione, & confederatione di esso Padre, che non verrà mai ad annichilar l'vniuerso, fino a tanto che finiranno i secoli, & gl'anni del mondo, & sarà compito il numero de gli eletti, che sarà quando verrà a giudicare il mondo; ma co'la sua virtù ha conseruato esso secolo, dal Diluuio fino che Christo è morto in Croce, sotto la figura dell'Arco, quale il Signore pose nelle nugole, in segno del patto, & cõfederatione, che mai piu destruerebbe la generatione, hu-

humana,come hauea per mezzo dell'acque del Diluuio fatto. Perche in fatti quell'Arco ch'in se è niente,appare quello che non è,cioè colorato,non hauendo in se colore alcuno,ma solo per la reuerberatione del Sole nell'aria.Et non hà del verisimile, che il Signore lo chiami sempre l'Arco suo , come fa in tutti i passi della scrittura , come quando dice, Erit arcus meus in nubibus &c. & altroue, Ponam arcum in arcum, Eritq; arcus meus in nubibus, & videbo illum, se nõ volesse sotto di esso arco intẽdere il vero arco della Croce, la quale in maniera è sua,che non ha ne il Padre,ne il Figliuolo, ne lo spirito sãto cosa esteriore piu cara di lei. Il Padre perche in quella vede affisso il Figliuolo. Il Figliouolo perche non sa morir e senza di lei,lo Spirito sãto perche p mezo suo dimostra al mõdo l'efficaccia dell'amor suo.Diremo dunq;, che si come tutti quelli che si saluano, si saluano per virtù del Figliuolo de Dio,& nõ hauẽdo egli patito sen la Croce,ne potendosi intendere la passione del Figliouol di Dio senza la Croce,cosi la virtu della Croce è quella che ha mantenuto,& cõseruato il mondo fino alla sua passione. Percioche si come non il sacrifitio,che fece Noe dopò il Diluuio,precisamente placò Dio, che non venesse mai piu a somergere il mõdo,ma si bene il vero sacrificio fatto su l'Altare della Croce del Figliol di Dio,da quello di Noe figurato lo rese benigno,& propitio, cosi nõ è l'Arco propriamẽte quello che riguarda Dio, ma la Croce santa figurata dall'Arco. Il sacrificio si cõsuma,et abbruggia su l'Altare,ne senza l'Altare della Croce si fa questo sacrificio,ne si cõserua il mondo ne si saluano gli huomini. Nel la craticola della Croce cremato dal fuoco della charità,spira d'ogni intorno l'odore suauissimo di tutte le virtu. Sospeso in Croce,tinto da tanti liuori,& ferite, viene ad esser posto nelle nugole, come l'Arco del Cielo, al cui conspetto si è placato, & si placa il Padre eterno , Ipse est propitiatio pro peccatis nostris, nõ pro nostris autem tantum sed etiam pro totius mundi. Con questa ragione il Signore ha detto che l'Arco suo sarebbe in simbolo di questo patto,percioche non hauendo(come habbiam detto) l'Arco celeste alcuna essistenza reale,douessemo alzare gli occhi della mente,a contemplare cosa di maggior Eccellenze,et piu diuina,essendo questo lo stile della diuina sapienza,dalle cose vili , & basse, alzarsi alle alte,celesti, & diuine. Non sia dunq; marauiglia,se tante volte replicando il Signore dice l'Arco mio,poiche dall'vmbra sua ci vole condurre a cõtemplare l'Autore della salute in su la Croce,insieme cõ essa Croce.

ne nelle botte, non tanto per il legno oue è dentro, & per i cerchi, che la circondano, ma piu per i salici, co i quali si legano essi cerchi, che poi tengono vnite l'asse di essa botte, & cosi si mantiene, & conserua il vino, Cosi alli occhi carnali, & animali questa croce non ha molta paresfenza, anzi è cosa vile & despettibile, ma a quelli (dice Paolo) che si saluano è l'istessa virtu di Dio. A giudei è scandalo, a gentili stoltitia, ma a i veri Christiani è la vera Idea, & sogetto delle virtu, è l'istessa sapienza di Dio. A gli heretici flagello, sferza di ferro, & spada pungentissima, che tuttauia gli flagella, percuote, & scanna, ma à veri fedeli è il dolce bastone del nostro Pastore, col quale ci difende da i lupi, la sferza collaquale ci guida, la spada che amazza l'inimico serpe, & scanna il peccato, Eglino si spauentano al vederla, & noi al mirarla si consoliamo. Loro hanno sempre paura, che non gli partorisca vna vituperosa morte, come a Christo, & noi siam sicuri, che da quella ci nasce la nostra vera vita. Hanno per infamia il portar la Croce, e noi non habbiamo il piu bell'ornamento di lei. La tengono i perfidi per vn morbo, & per vn fonte d'Idolatria, & noi l'habbiam per vnico riparo contra tutte le nostre inferm tà, & per il vero Altare, oue si fanno i sacrifi i tanto piaceuoli a Iddio. Martin Luthero la vorrebbe abbrugiare, & singolarmente quella, sopra la quale è morto Christo, acciò non vi fosse vestigio di lei, & noi diciamo, che ella è il rouo, che vide Mose ardere, & non consumare, & che in somma contiene in se quel fuoco, di cui è scritto, Deus ignis consumens est. Non è possibile vedere, & considerare la Croce, & il suo segno, che non si vegga, & consideri Christo Dio, & huomo. La Croce di Christo è di legno si, & la materia del suo segno è cosa sensibile, & di poca importanza, ma la virtu è diuina, la figura sua ci trasporta immediatamente a Christo. Cosi la terra a gli occhi nostri è cosa ingrata, & di niuna bellezza, con tutto cio è in maniera feconda, & virtuosa, che si chiama la gran madre antica di tutte le creature inferiori, dalla quale ogni cosa prouiene. Sono molte piante d'herbe quali da noi sono calpestrate, & dispreggiate, che se da noi fossero conosciute per medicinali, come sono, sarebbono preg-

giate piu dell'oro. La sferza di Mose era di puoca importanza come legno, con tutto cio fu fatta instrumento di tante opere marauigliose, & con quella si rompono, & disfanno tutti i prestiggi de Maghi di Faraone, & percio piu degna di quante diademe, e scetri reali, che mai habbia hauuto il mondo. Il serpente di bronzo nel Deserto, non solo era inutile ma formidabile a chi lo miraua, & con tutto cio in maniera potente che liberaua tutti quelli che erano morsicati da serpenti affocati, riguardando solo in esso serpente. Il Palio ò Manto di Elia era di lana grossa spellato, di niun prezzo ò valore, con tutto cio toccando egli l'acque del Giordano, in maniera si diuissero che lasciorono passare il suo Discepolo a piede sutto come si dice. Et breuemente Iddio ha eletto le cose piu deboli di questo mondo, dice l'Apostolo San Paulo, accio confonda le forti, Vt non glorietur omuis caro in conspectu eius. Basta al Christiano, sapere che se bene il legno della Croce, & la materia del suo segno, non sia di bellezza alcuna, nondimeno e il fonte de tutti i beni celesti, e terrestri, la madre di tutti gli eletti, il vero ventre de figliuoli di Dio, le vere mamelle, dalle quali tuttauia suchiamo il latte per nodrirsi la vera herba colla quale siam risanati da tutte le nostre infermità, la sferza ch'ha disfatte tutte le malitie del Demonio, & del peccato, il serpente che da douero ci ha risanati da morsi de peccati, il Palio d'Elia, anzi la vera naue collaquale passiamo l'Acque di questo fiume Giordano della nostra vita alla beata Patria felice. Et beato il mondo se sapesse le virtù, se conoscesse il valore di questa santa viuifica, & saluifera Croce, perche l'accettarebbe per suo vnico rimedio, & di cieco diuerebbe a vista serena, d'infermo sano, di vecchio ribambito, huomo integro & perfetto.

Ma quello che piu importa è che questo mondo è amorbato di mortifera peste, l'aria è tutto corrotto, si che puochi sono quelli che scampino dalla pestilente morte. Non est qui faciat bonum, non est vsq; ad vnum. Non vi pare a voi questo vn gran morbo, & vna horribil peste le moderne heresie? senza dubio. Come si puotrà in lui viuere se si dispreggia quel viuo pane, che e disceso dal Cielo per darci vita a noi? Non è questa vna peste espres-

si, che dimendo noi per ordine, & institutione di Christo esser gouernati da vn capo visibile, qual è il suo Vicario, con quell'ordine tanto vago, elegante, & santo, che si vede nella Hierarchia, si neghi tal gouerno, non si conosca il vero pastore, che Iddio ci ha lasciato in terra in suo luogo? Che non possa assoluerci da nostri peccati, aprirci le porte del Cielo con la sua authorità? Che tanto possa fare circa questo vna Donna, com'vn'huomo, tanto vn'peccoraio, come vn Vescouo? Non e questa vna rabiosa peste, vn male, che immediatamente se ne corre al cuore? Non si puo gia negare. Percioche che cosa è vna moltitudine senza ordine, & doue si trouò mai ordine, senza capo? Questo è vn male si contagioso, che non solo offende quelli che sono in questa vita presente, ma offende quelli, che di la ne vanno, pure con qualche debito, & carico, non volendo che ui sia tesuro di santa Chiesa, ne che il sommo Pontefice lo dispensi a quelli che vanno nel Purgatorio. Non vi pare che questo sia vn'aria infetto, poiche non vogliono che le nostre preghiere vadino fin'ai santi, ne meno che essi santi possino pregar per noi? Nel tempo della peste si veggono le case rouinate, abbrugiate, & disfatte, & al presente non si veggono le Chiese sante per terra, gli altari, i monastieri, & conuenti? Et qual è quella Patria ò Prouincia, qual è quel Regno, qual è quella Casa (che piu importa) quella Congregatione, che non sia infetta da questa acerbissima peste dell'heresia? Dunq; il fedele, il catholico non cercarà qualche rimedio preseruatiuo, accioche il male non vada tanto inanti? E ben il douere, che si come al tempo della peste si compongono palle di cose amare, & odorifere, se si portano radici altresi amare, & aromatiche adosso per diffendersi dalla contagion della peste, ancora noi facciamo l'istesso in questa piu terribile peste dell'heresie, contra questi corrotti vapori, mortiferi fiati, & sporca immonditia. Ma che palla piu perfetta ò piu odorifera, che radice piu virtuosa, che mazzetto piu uago di fiori, & herbe con noi portar potiamo, ch'el viuifico segno di santa Croce, radice apunto amara a Christo, ma dolce a noi, mazzetto di tutte le virtu, & perfettioni, che imaginar si possa? Questa è quel picciol fascetto di mirra, di cui parla la sposa nella Cantica, amaro, &

soaue insieme, che si caro lo tiene tra le mamelle della sua mente, & del suo affetto. Questo fascicolo dico, è la Croce, & la passione di Christo de i suoi dolci frutti, la cui amaritudine leuarà da te i veleni della tua carne, l'odor suo soauissimo fra le cose aspre, & auuerse confortarà l'animo tuo. Semper (dice Chrisostomo, habe Crucem ante oculos radiantem, & purus a peccatis abibis, san Bernardo Passio Christi vltimum refugium, singulare remedium, deficiente sapientia, Iustitia non sufficiente succumbentibus sanctitatis meritis, illa succurrit. *La frequente meditatione di questo gran misterio della Croce, molto piu ti fia gioueuole, che quante cose potesti giamai leggere, ò sapere. A questo effetto sono errette le Croci nelle strade dubie, & fallaci, non tanto per insegnarti la strada terrena, quanto la celeste, & nelle cose dubie ti gouerni sotto di quella, & percio anco ogni fedele segnarsi suole con la santa Croce, nelle sue attioni. Tiensi per sicuro il christiano, portando questo fascicolo, & palla dela la Croce di Christo, composto, & fabricato da intimi affetti di carità diuina, da qual si voglia morso diabolico, anzi da tutti gli insidiosi lacci dell'empie, & maluaggie opinioni, hormai per tutto il mondo sparse, poi che tutti i peruersi dogmi, & ogni heretico sentimento, da vn gonfio spirito, & da vna superba ignoranza, coll'odor mirifico di questa palla, verranno a suffocarsi, & comprimersi. E impossibile che chi considera l'abisso dell'humiltà di Christo, si presumi mai cosa alcuna di se stesso. Et come si leuarà mai l'huomo contro quella vbidienza, che deue al suo pastore, considerando Christo hauer vbidito al Padre fino alla morte, & alla morte della Croce? Et come potra mai l'huomo leuarsi da quella charità, & amore riuerentiale, che deue a santi, se uede Christo su la Croce pregare per quelli, che lo crocifigeano? Come non sarà charitatiuo colui verso quelli che sono nel purgatorio, vedendo Christo morire per tutto il mondo? Come potrà mai dire colui, che considera Christo in croce Dio, & huomo, non sia possibile, che Christo sia nell'Hostia consecrata, poiche è cosi possibile l'vno come l'altro, cioè che cosi possa lasciar il suo corpo, come il patire quello che patisce sopra la Croce? Che marauiglia deue esser al Christiano, se Chri-*

Christo muore per noi, che anco ci lasci il suo corpo in cibo, & il suo sangue in beuanda nel santo Sacramento? Come non si moue a pietà & compassione colui, che hauendo pur vn poco di spirito vede Christo in Croce patire, si vituperosa morte per amor suo, & dirli per bocca di Gieremia Propheta, O vos omnes qui transitis per viam, attendite, & videte, si est dolor sicut dolor meus. Recordare paupertatis meę; absinthij, & fellis, *perche in fatti, come dice san Gieronimo, e cosa vergognosa, & contra ogni ragione, che il Signore si attristi, & muora, & il seruo stia viuo, & allegro.* In hoc vocati estis (*dice san Pietro*) quia Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius. Qualitercumq; nascimur (*dice san Gieronimo*) ideo nascimur, vt Christi vestigia imitemur, & ab ipsius corpore non separemur, cuius per fidem membra effecti sumus. *Et percio dice Christo.* Si quis mihi ministrat, *cioè per fede* me sequatur, *con la Croce,* & vbi ego sum, *nell'eterna gloria,* illic minister meus erit. *Et san Paolo.* Imitatores Dei estote sicut filij carissimi, & ambulate in dilectione, sicut & Christus &c. *Percio sant'Agostino dice.* Scriptura sacra quoslibet fideles viros, salutiferæ Crucis Christi signaculo docet tam corpore, quam corde insigniri. Inspice (*disse Dio a Mose*) & fac secundum exemplar quod tibi monstratum est in monte, *parlando spiritualmente di Christo. Ma come dobbiamo guardare sul monte della Croce, ce l'insegna san Pietro quando dice* Christo, igitur passo in carne, & vos eadem cogitate &c. *& san Paolo.* Hoc sentite in vobis, quod & in Christo Iesu.

Anima (dice Mose) intendendo della Croce di Christo) quæ non fuerit afflicta in hac die, peribit de populo suo, cioe (*soggionge la glosa*) excluditur a populo saluando, *& Christo.* Qui non baiulat Crucem suam, & venit post me, non potest meus esse discipulus, *& altroue si dichiara meglio mentre dice* Si quis vult post me venire, *alla vita eterna,* abneget semetipsum, *dispreggiando tutte le volutta del mondo per amor mio,* & tollat Crucem suam, *cioè me posto in croce, che per amor suo muoro. Et soggionge.* Qui enim voluerit

Trē. 4.
Hier. de dilg. Deo.
D ft. 56. c. Dom. nost.
Io. 12.
Ephes. 5.
c. Ecclesiasticarum.
Exo. 25.
P. 4.
Philip. 2.
Leu. 16.
Luc. 14.
Luc. 9.
Math. 16

voluerit animam suam saluam facere, perdet eam, *cioè dispreggiando la Croce, la verrà a perdere*. Qui autem perdiderit animam suam propter me, saluum faciet illam, *cioe. Quello che vedendomi si mal trattato in Croce, mi compatirà, si saluerà.*

Math.10 *Et breuemente l'istesso ci risolue con dire.* Qui non accipit Crucē suam, & sequitur me, nō est me dignus. *Come volesse dire: Gia che la Croce dicesi, & è chiamata tale dal cruciato, & dal patire, & Io ho patito quanto sapete, mirando la mia imagine, & effigge, come è possibile, che essendo Christiano non mi compatisca, & non si intenerisca? Et chi questo non fa, come sara de miei? Come si potrà chiamare mio Discepolo? Queste dunq; sono le radici amare, che ci preseruano da ogni male, i fiori odoriferi che ci leuano ogni cattiuo odore.*

Ma di piu se Christo e nostro Capo, e noi siam sue membra, se noi siam informati della charità, qual dipende da Christo, se da lui riceuiamo gl'influssi delle sue gratie, & consequentemente indrizzo al la gloria, come da capo nostro, guida, & scorta. come sarà possibile, che vedendolo noi si mal trattato, per le pene, ch'ei ha sostenute, non gli compattiamo, e nō si mouiamo a lagrime? Si quid patitur vnum membrum (*dice san Paolo*) cōpatiuntur omnia mēbra. *E cosa indecente, che il membro del corpo non compatisca col suo capo, & che l'anima nostra, qual è membro di Christo non compatisca con Christo patiente. Percio sant' Agostino afferma non esser christiano quello che non seguita christo, imitandolo nella sua passione. Et sant' Ambrosio esser menzogna troppo grande il dire, Io son Christiano, & non far l'opere di Christo. Ma haime che hoggi ne gli Heretici si verifica quello che disse san Paolo* Multi ambulant, quos sæpe dicebam vobis, nunc autem & flens dico, Inimicos Crucis Christi, quorum finis interitus, quorum Deus venter est, & gloria in confusione eorum, qui terrena sapiunt. *Ci dispreggiamo i scellerati, perche riguardiamo in questa Croce, si ridono di noi, quando piangiamo la morte di Christo, Hanno per vergogna portare il Crocifisso, & il veder la Croce. Ma come è possibile che noi Catholici non gli compatiamo, poiche il cuor nostro l'habbiam da lui, che ce la dato a questo fine? Non è si duro cuore, che scorgendolo fra tante pene, & tormenti, a lagrime non si muoua. Ascolta quel che ti dice per Gieremia.* Filia populi

p. Cor. 12.

lib. de doctri. Christ. dist. 22. q. 5. c. Cauere

Philipp. 3.

Li mei accingere cilitio, & consperncre cinere, & luctum fac tibi vnigeniti, planctum amarum. *Cosi faceua il Real Profeta nella meditatione sola di quello che patir doueua il suo Signore.* Fuerunt mihi lacrimæ meæ, panes die, ac nocte. *Io prego (dice il Profeta) che il mio Christo, ha da morire in Croce, & però,* Hæc recordatus sum, & effudi animam meam. *& Geremia.* Quis dabit capiti meo acquam, & oculis meis fontem lachrimarum &c. *Et noi che per mezzo dell'effigie sua, vediamo quanto ha patito, non lagrimeremo, non spargeremo viui ruscelletti di amare lagrime? Deh facciamo in maniera, che con verità possiamo dire con Giobe vestigia eius, cioè della sua passione,* Sequutus est pes meus, *cioè l'affetto mio. Et con Ezechia,* Adhesit Domino, *cioe al Crocifisso* Cor meum, & non recessit a vestigijs eius, feciq; omnia mandata eius, quæ præcepit. *Non sarà giamai possibile participare della sua gloria, se prima non siam partecipi della sua passione, & morte, riceuendola col santo pensiero nel nostro cuore.* Si socij passionis estis (*dice Paolo*) eritis, & consolationis. *Et altroue,* Si compatimur & congregabimus. *Et San Gieronimo sopra quelle parole.* Sic oportuit Christum pati &c. *dice.* Si Christum Deum, & Regem regum oportuit pati, vt intraret gloriam suam, quanto magis oportet nos pati, & compati, vt intremus in gloriam alienam. *Percio ben conchiuse l'istesso Christo, quando disse,* Amen amen dico vobis, quia plorabitis, & flebitis vos, *cioè piãgerete la mia passione.* Mũdus autem gaudebit *cioè gli Heritici, & infedeli,* Vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium. *La onde dice san Bonauentura.* Cum omne meritum Christianorum simpliciter procedat a merito Christi passionis, & tanto magis, vel minus de merito æternæ gloriæ, quisq. Christianus poterit accipere, quanto magis vel minus in corde suo recepit per compassionem amarissimas pœnas ipsius Christi. *Non è vero figliuol colui, che vedendo il suo Padre morire, non si muoua à pianto, non è anco vero amico vedendo l'amico patire, non si condoglia. Sarai dunque figliuol di Dio, & di Christo fratello, & amico, & nelle sue pene non piangerai?*

lib. 23.
Ezech. 4
2. Cor. 1
Io. 16.
3. Sent.

gerai? non ti condolerai? Egli per te sette volte ha pianto, & per tutto il tempo della vita sua ti ha compatito, si che non si legge, che giamai ridesse, & tu non piangerai, quando lo considerarai in Croce? Gli Angioli istessi mirandolo in Croce, lo piangono, che cosi dice Gieremia, Angeli pacis amare flebunt, *gli Apostoli lo piangono, che di loro recita la santa Chiesa.* Tristes erant Apostoli, de nece sui Domini. *piange sin golarmente Pietro, perche* Egressus foras fleuit amare, *ne mai cessò dalle lagrime, ogni volta che miraua il santo Sudario del suo Maestro, che seco portaua. Paolo egli stesso.* Iugi- tor Crucem Domini in corde suo portabat, *che percio diceua* Christo, confixus sum Cruci, viuo ego iam non ego viuit vero in me Christus. Mihi absit gloriari nisi in Cruce D. N. Iesu Christi, *L'hanno pianto i santi martiri, i Confessori, & le Vergini, & non lo piangeremo noi? Questo adunque è il modo di tenerlo nel nostro cuore, & col fascicolo amaro de suoi tormenti, & martirij terremo lontano da noi ogni corrottione & infettatione de peccati, & dell'heresie & il Demonio fugirà da noi, superaremo ogni tentation diabolica, & di tutti i nostri nemici, resta- remo vittoriosi, & trionfanti,*

Hier. 33

Mat. 26.

Gal. 2.

Cap. V.

EDIAMO per isperienza che colui che a giuriditione, & consuetudine di raccogliere, & tagliar delle legna in quel che selua non e negligente, ne manca al tempo suo di seruirsi dell'Isola, & delle legna, che in quella si truouano. Cosi la santa militante Chiesa, i Patriarchi, & Propheti, i santi Apostoli, Martiri, Confessori, & Vergini, dopò che la Maestà di Dio fece padrone l'huomo del Paradiso terrestre, & etiandio di tutta la terra, & che lo pose in esso Paradiso, accio che egli operasse, & lo custodisse, sempremai a luogo & tempo si sono seruiti dell'auttorità, & giuriditione che Dio gli ha datto sopra gli alberi, & legna delle pene, & passioni di Giesu Christo.

con

con le quali si sono scaldati gli huomini santi accio non restassero gel lati dal freddo della colpa. In maniera come hauete veduto nel primo Trattato, i santi Padri Adamo, Noe, Abrahamo, Isaac, Iacob, Mose, & tutti gli altri Patriarchi, e Propheti si sono affaticati, & esercitati nella consideratione de gli alberi della morte, pene, et passione di christo, che sotto quelle si sono scaldati et mãtenuti, tanto nella presẽte vita, quanto nel freddo limbo, fino alla venuta di christo, quale con l'albero della croce, quali loro tuttauia sotto la metaphora, e misterij de i legni riguardauano, gli hà liberati & condotti alle viue fiamme della diuinità et humanità sua. Il simile hãno fatto gli Apostoli, & gli altri santi, & cosi conuiene far a noi, se non vogliamo esser colti dal gran freddo del peccato, hauer mai sempre nel petto nostro la croce di christo, & quello che per noi ha patito, et dire con la sposa nella Cantica, al primo **fasciculus mirræ Dilectus meus inter vbera mea commorabitur.** Io non ti porto ò christo mio sposo, (dice la sposa) dietro alle mie spalle, ma ti porto nel mio cuore fra le mie mamelle, non mi scordo de i beneficij quali per mezo della passione mi hai mostrato, sono raccordeuole molto bene che il sacerdote debbe sempre tener il fuoco acceso nell'altare aggiongendo sẽpre d'ogni sorte di legna, accio nõ mãchi, et sopra di quelli gli holocausti, so dico s'io desidero esser grata allo sposo mio, et mi debbo mantener in gratia sua, fa bisogno ch'io consideri tuttavia l'accerba passione, qual per me in su il legno della croce hà patito. Et che sopra l'altare del mio cuore põgha l'olocausto, cioè Giesu mio Signore per me, & che dichi al padre celeste. **Suscipe sanctæ pater hanc oblationem quum tibi offero**, & tutto questo lo faccio Signore, p i dua beneficij signalati, quali dalla passione di esso mio padre eterno ho riceuuto, che sono i mali quali per noi ha sostenuto, & i beni che ci ha offerto, che apũto questi sono quei dua legna che raccolse quella pouera donna per cuocer quel puoco di farina, anzi quella ripa grande piena dall'vna et dall'altra parte del torrente, perche in fatti chi considera la tua passione o Signore la troua molto abondante di legna, et molto frondosa di frondi, et copiosa di frutti.

Leui. 6

3. Regi 17.

Apoc.

Cap. IIII.

QVanto sia stata potente la Croce con la sua virtù si può da qui vedere che le istesse pene che i ministri del Demonio, hanno datto a Christo, l'istesse ha datto al popolo d'Israele, che lo feccero crocifigere. Et vedete non solo le pene, ma l'ordine ancora delle pene. I giudei prendono Christo nel monte de gli Vliui, & in questo monte Tito Imperatore venne a camparsi per prendere Gierusalemme. Christo da giudei fu venduto per trenta danari, & i giudei nella captura di Tito eran venduti trenta per vn danaro. Nella Pascha amazzano Christo, & loro nella Pascha son rinchiusi nelle mura, che in quel tẽpo Tito comincia assediar Gierusalẽme. Christo passa il torrẽte Cedron per andare al monte ad orare, & disporsi alla passione, & eglino nel Torrente istesso sono amazzati: I giudei amazzano vn Christo, & di loro ne morono a fil di spada, & di fame vndici volte cento; cento milla son venduti publicamente, & amazzati sessanta milla. Christo è condotto da Caifa ad Anna, & da Anna a Pilato, et loro sono cõdotti da Simone a Giouãni, che per tirrania occupauano Gierusalẽme, & al conspetto loro tormentati, et cruciati, & crocifissi Per certo che vi si ricercaua a punto Vespesiano & Tito, Padre & Figliuolo, a castigar quelli c'haueuano offeso il Padre & Figliuolo. Sentite vi prego le parole istesse di Giuseppe Ebreo: Erant autem infiniti. In maniera che per la moltitudine non si trouaua loco per piantar le Croci, ne si trouauano tante Croce per i corpi. Del qual supplitio incominciorno sette anni inanti ad esser castigati dal loro Pretore il qual faceua flagellare i più nobili de Giudei, e poi crocifiggere. Si come vendetero Christo alle genti, & lo condussero fuora della Città con gran vitupe rio, & scorno, accio ch'ei fosse crocifisso, cosi loro scacciati dalle loro case patrie, & luochi, sono dispersi per tutto il mondo, hauẽdo seco il segno del diuin giuditio, aguisa di Caino, profugi, banditi, venduti, deserti, & abbandonati senza Re, sacerdoti, & sacrificij. La Croce sola gli ha destrutti, & annichilati, che di lei apunto dice il Pprofeta ragionando con Christo, Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex sion, dominare in medio inimicorũ

tuos

tuorũ D'indi in poi fu conoſciuta la virtu di eſſa Croce fin'da i gẽti li. Onde Tiberto volſe riferire il Crocifiſſo fra i Dei, come recita Tertulliano, & caſtigo. Sciano, qual ſe gli oppoſe facendo non puoca reſiſtenza, acciò non connumeraſce Chriſto fra i Dei. Fu conoſciuta da Traiano, che perciò temperò la perſecutione ch'ei faceua contra a i Chriſtiani. Fu conoſciuta da Plinio II. il quale auisò eſſo Traiano che aſtener ſi doueſſe dalla perſecutione de Chriſtiani. Fu conoſciuta da Adriano, che fu ſi temperato da eſſa Croce, che fece vn reſcritto in fauore de Chriſtiani, qual mandò a Minutio Fondano proconſule, et donò a i Chriſtiani la Gieroſolima, oue haueſſero ad habitare ſcacciãdone i giudei. Et ſi come Traiano, & Adriano furono autori della quarta perſecutione, & di tanto ſpargimento di ſangue chriſtiano, coſi loro muoiono di miſerabile & triſta morte, & del ſangue chriſtiano ſparſo, pagano le pene nel ſangue proprio. Fu conoſciuta la virtu della Croce da Antonio Pio, il qual ſcriſſe a i popoli dell'Aſia in fauore de chriſtiani, facendo teſtimonio; ch'eglino adorauano ſotto il Crocifiſſo Dio Immortale, & altre lettere cõceſſe pur in fauore loro nelle quali chiamaua la legione chriſtiana, & la loro Croce, Fulminis Iactatricem. & puoco piu a baſſo, Chriſtianis equus Xiphilinus. Marco Antonio in maniera conobbe la virtu della Croce di Chriſto, che vietò con publiche leggi, che neſſuno poteſſe chiamar in ragione alcun chriſtiano, come conſta per i ſuoi reſcritti. Aleſſandro Mammeo, hauea l'imagine del Crocifiſſo nel ſuo Larario, & ſtabili come a Dio di conſecrarli vn Tempio, & prohibì a Volpiano, & gli altri legiſti che non doueſſero conſultare, ne ſcriuere contro i Cultori di eſſo Crocifiſſo. Gallieno in maniera fu ſpauento dal terrore, & virtu della Croce di Chriſto per chiaro, & giuſto giudicio di Dio, ch'egli diede la pace a chriſtiani, et per publico editto leuò la perſecutione. Aurelio ſpauentato dal folgore prouenìente dalla Croce, non ſeguì la perſecutione incomincia a Fu conoſciuto il valore della Croce da Maſſimino Gallerio, che parimente fece vn Editto in fauore de chriſtiani. Da Licinio, che fece l'iſteſſo. Fu conoſciuto (mal ſuo grado) da Giuliano Apoſtata, che ferito a morte da vn'huomo incognito, fu conſtretto a cõfeſſare la virtu del Crocifiſſo, & dire, Tandẽ viciſti Cali lee. Fu conoſciuta da Maxentio, poiche anch'egli prohibì la perſecutione che ſi faceua a Chriſtiani. I Re di Perſia anch'eglino conobbero la virtu della Croce, che molte leggi fecero in fauor de Chriſtiani Et che volete piu? Mahometto nel ſuo Alcorano, i Turchi ſarraceni

In Apol. Gilb. eneb li. 2. c. 188. Plin. 2. Epiſt. Iuſtin. mart. 2 Apol. Niceph. li. 3. c. 27. Euſeb. li. 4. c. 5. Dion. Cat. in Adr. Dion. Spart. Gil e neb. 3. c. 195. Iuſtin. Ziphil Epit. Dion. Lãpridius. Euſeb. 7. c. 20. Vopiſ. Eutr. Ruffin. Hiſt. Eccl. Optatus li.

to il suo imperio, conforme a quel che segue l'istesso Profeta, Donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum. *Et per maggior chiarezza de' fedeli, & maggior confusione de gli infedeli, che in Christo non vogliono credere voglio anco addurre vn'altro passo, che disse Porfirio stesso capital nemico della fede di Christo, in quel libro, ch'ei fa contra la fede Christiana. Nō debbiamo merauigliarsi (dice costui) se già per molti āni questa Città sia stata esse percossa, poi che Esculapio, et gli altri Dei si sono da quella allontanati, & questo perche essendo Giesù adorato, niuna vtilità possiamo da quelli conseguire. Potente, per certo è la verità, poiche fa che la saeta del nostro nemico tirata cōtro di noi, ritorni contra di colui che l'ha tirata. Dimmi o Porfirio Se i Dei hanno ceduto al Crocifisso, dunque è cosa chiara, Christo, & la sua Croce esser più forte de i tuoi Dei. O dirai, sdegnati si sono partiti. Et io dirò, se sono sdegnati, cōtro di cui sono sdegnati? bisogna che tu cōfessi siano sdegnati contra il Crocifisso, et se cosi è, perche dunque nō l'ammazzano? perche con la loro forza & possanza nō lo leuano dalla Terra? perche Gioue non manda i folgori, anzi il fuoco istesso sopra la Croce & nō l'abbrugia? come quella che occupa la loro dignità, & gli loro adoratori? Ma dirò di più se i Dei tuoi nulla possono contro il segno della croce, anzi di quella grandemente si spauentano, che cosa potranno eglino mai contra di Christo nostro Signore? Et che possanza possono hauere le cose che non sono? Chi ha fatti costoro Dei? da lor stessi cosi si son chiamati Dei, Et che virtù può hauere vn huomo morto? niuna in vero, & che forza vn che stà incatenato, et ristretto nel baratro infernale? niuna per certo. Da qui dunque nasce tutto il male de' tuoi Dei, perche non sono Dei, perche morti, perche legati, & nelle perpetue fiamme destinate l'anime loro. Et se mi dirai oh vengono à vendicarsi contro di quelli che gli abbandonano mandando loro la peste, accio gli ritrahano dal culto di Christo, al culto loro. Dimmi ti priego. Quanti de gli Apostoli, quanti de' santi Martiri, quante vergini tormentate, & cruciate, quanti di quelli, che vna volta per fede hanno conosciuto Christo, son ritornati al culto de gli Idoli? sapigli vn puoco numerare. Anzi vedrai, che quanto maggior era la persecutione de' Tiranni, & maggior il numero de quelli c'hanno martirizzati, tanto maggiormente si fortificauano nella fede di Christo. Et in tal maniera, che ne i tuoi Dei, ne i Demonij loro, ne i Tiranni hanno potuto preualer giamai contra la Croce di Christo, perche nella mor-*

te, & resurrettione di Christo, & alla presenza di quello Crocifisso, di modo caddero gli Idoli, & Collossi in terra, che si risolsero in niēte, & i Demonij talmente legati nell'inferno, che mai han potuto parlar per mezzo de gli Oracoli. A questo modo si è scoperta, & manifestata la gloria di Dio vero, non solo nel suo figliuolo confitto in Croce, ma etiandio nei fedeli suoi seguaci per poueri, & mendici, che siano stati, che hanno hauuto possanza sopra serpenti, scorpioni, infermita, & sopra essi Demonij di scacciarli in virtù del Crocifisso, & della sua Croce.

Bartholomeo Apostolo entrando nella Città di Albania, et entrādo nel tempio oue Astaroto era adorato, i Demonij cessarono dalle lor risposte, per ilche marauigliādosi gli habitatori, andarono in vna Città à loro vicina oue Bartholomeo ancor non era stato, & chiedero no all'Idolo, qual era la cagione perche in Albania non si poteua hauer risposta. Qual Demonio rispose questo auenire per la presenza di Bartholomeo che hauea legato il Demonio, & co'l segno solo della Croce, chiusagli la bocca: si che più parlar non poteua. Confessarono ancora i Demonij a Cipriano allhora Mago, che Christo col segno della croce trionfaua di loro, onde egli dispreggiati, e vinti perciò si accostò al vincitore.

San Felice prete, & martire non solo legò i Demonij, ma col segno di detta Croce, & col fiato gettò a terra la statua di Mercurio, & il simolacro di Diana, con l'Albero, & lo tempio, doue erano co'l segno della Croce, & commandando in virtù sola del Crocifisso furono del tutto spiantate & sradicate.

Legesi nella vita di San Filippo Apostolo, che essendo egli condotto al tempio di Marte, acciò adorasse gli Idoli, eccoui che adorando Dio viuente col cuore, & con la bocca, esce di sotto le basi della statoa vn Dragone, che col velenoso suo fiato vccise molti de gli astanti, e molti altri fece infermare. La onde spauentati i popoli pregarono Filippo, che insegnar lor volesse il modo di liberarsene, a quali egli rispose. Distruggete la statoa, & in luogo suo fattegli vn'Altare, & di sopra ponetegli vna Croce, & adoratela, che così facendo sarete liberi, ilche fatto, immediatamente gli infermi furon risanati, e i morti resuscitati.

Legesi nelle historie della vita di San Bartolomeo nel fine dell'ottauo libro, come apparue l'Angelo del Signore splendido dopò

po che gli hebbe fatto oratione à DIO, come il sole, con quattro ali, e circonuolando per i quattro angoli del tempio col suo dito venne ad scolpire il segno di Santa Croce nelli sassi quadrati, & disse. Questo hà detto il Signore, che mi hà mandato, si come tutti voi venite ad esser mondati dalle vostre infermità, cosi è mondato questo tempio da ogni sordezza, & immonditia, e dal suo habitatore, quale è il Diauolo, al qual Diauolo comandò San Bartolomeo che andar douesse in luogo deserto, nõ habitato dalli huomini.

Nella vita di San Quiriaco, qual primieramente si chiamaua Giuda, qual trouò la Croce del Signore legessi che volendolo Giuliano Apostata sforzare à rinegar Christo, & egli non volendo, Giuliano lo fece gettar in vna fossa, piena di serpenti, iui congregati da vn negromante, affinche da quelli fosse diuorato, ma facendosi il segno di santa Croce, non solo si preseruò illeso da loro, ma gli fece tutti morire: la donde esso Giuliano non contento di hauer fatta questa proua, ne sodisfatto di vn tanto miracolo lo fece gettar in vna olla di oglio bogliente, & il santo facendosi l'istesso segno, ne vsci fuori, & scapò come prima sano. Ilche vedendo l'incantatore si conuerti à Christo.

Santa Martina vergine, col farsi il segno di Santa Croce, non solo si fa sicura dalli Idolatri, ma entrata nel tempio di Apolline, fà che tutta la Città di Roma, è concussa dal terremoto, vna parte del tempio si rouina, il simolacro si risolue in poluere vna gran parte del popolo, con i sacerdoti di Apolline moreno, e quelli otto che la tormentauano conuertiti alla fede di Christo, con l'oratione sua, per star costanti al martirio, non trouano miglior conforto che il segnarsi la fronte col segno di santa Croce.

Sur. to. pr. Ado. nella sua vita.

L'istessa Martina poi essendo constretta ad entrar nel tempio di Diana, à sacrificare, facendosi il segno di Santa Croce, e raccomandatasi à Dio, scaccia il Demonio dal simolacro, e fà venir dal Cielo vn tuono, con folgori, e fuochi che abbrugiò, e risolue l'Idolo di Diana in poluere, e cenere, vccide i sacerdoti di quel tempio, si rouina il tempio, con la maggior parte del popolo, che iui si trouaranno.

Sur.

San Giuliano con i suoi compagni, ornate le fronti loro con la Croce, entrano nel tempio di Gioue, e dopò l'hauer detta quella oratione, degna veramente d'essere considerata, cioe Dio

qual sei senza principio, & senza fine, ne manco sei misurato dal tempo, ma possedi vn nome eterno, qual non habiti nelle case fabricate, quale non sei capito ne compreso da tutto il mondo, ma solo riposi per gratia nel cuor mondo, & puro, qual dicesti per il santo Profeta, Omnes dij gentium demonia, *& tu solo sei Dio di Abraam, Isaac & Giacob, il quale con la tua sapienza hai fatto i cieli, fondato la terra, congregate l'acque del mare, ponendo loro il termine, quale non possono trapassare, dal qual termine che si chiama mare dell'acque, con voce strepitosa sei laudato dalla diuersità delle voci di varij vccelli garrulanti benedetto, & ti conoscono per suo Creatore, quale hai creato questo vniuerso, perche cosi ti è piaciuto, hora risguarda con l'occhio della tua seuera giustitia nella sauersione, & destruttione di quello tempio, spezzando, e minuzzando, anzi riducendo in poluere, & cenere l'imagini, & statue de' demonij, con deprimere, & atterrare l'audacia di quelli che li adorano, riducendo ogni cosa a niente, nelle quali si vengono a gloriare, & questi simili con quelli, quali ti conoscano per solo vero Dio, in te solo si venghino à gloriare nel tuo vnigenito figliuolo, à te in ogni cosa eguale, & coeterno Giesu Christo, nell'vnità dello spirito santo, per tutti i secoli de i secoli Amen. Tutte quelle scolture furono ridotte à niente, & il tempio fracassato, & rouinato, e furono morti da mille sacerdoti, con gran numero d'altre persone.*

San Procopio martire, entrato nel tempio di Apolline, & serrate le porte, si segnò con la Croce tutto il corpo, & alzate le mani e gli occhi al Cielo disse. Domine Iesu Christe filij vnigenite Patris, qui non cadis sub aspectum, qui verbo omnia produxisti, & voluntate tua contines, omnia qui extensus super lignum alligasti fortem, & his qui ab illo vincti erant æternam peperisti libertatem, ipse nunc quoque extende tuam, quæ sub aspectum non cadit manum omnia efficientem, & eorum, qui falso nominantur Deorum contere statuas, quæ fabricatæ sunt ad tuum decipiendum figmentum, & eorum arguatur imbecillitas, & pudore afficiatur iniquus Imperator cum Preside, qui est æque impius, & glorificetur nomen tuum, quod est a me inuocatum, & omnes sciant te esse qui semper viuis, & es Rex solus æternus, & immortalis.

Le

Le quali parolle dette, e fatto il segno di santa croce nell'aria verso le statoe disse. A voi dico simolacri immundi, statoe sporche, tes mete il nome del Dio mio, è risolueteui in acqua, dispargendoui per questo tempio, e subito furono fracassate tutte quelle statoe, e ridotte in acqua e disperse per il tempio.

San Benigno prete, e martire, trouandosi nel fano de gli Idoli, als la presenza di Aurelio, & essendogli per forza poste le carni immo latitie alla bocca, per commandamento di detto Aurelio, egli fatto il segno di santa croce, contra esse carni, e leuando il cuore a Dio, e gli occhi al Cielo disse. Signor Giesu Christo instauratore del mondo, destruttor de' Demonij, luce eterna, risguarda il priego in quest'hora, accioche si confondino tutti quelli che adorano i simolacri, e si gloriēno in quelli, e nelle loro sculture, sapino che tu sei Dio eterno. E fatto il segno della croce, subito gli Idoli, e di legno e di pietra, e i vasi ne' quali s'offeriuano i sacrificij, a guisa di fumo disparuero.

Sur Tō. 6. car. 10

San Terentio con i suoi compagni, hauendosi impresso il segno di santa croce nella fronte col soffiar incontro gli Idoli li fanno rompere, e spezzare.

Tom. 2. car. 117.

San Martiniano col segno di santa Croce, fa partire il Demonio, da certe collonne.

Tom. 1. car. 219.

San Georgio martire, con la croce, fa confessar al maligno spirito, che habitaua in vna statoa di Apolline, che non vi è che vn sol Dio, che hà fatto ogni cosa, e Christo suo figliuolo, Per quem fecit omnia, E insieme rouinare quella statoa con li altri Idoli.

tom. 2. car. 812. 804

San Gregorio Diacono Taumaturgo, col segno di santa croce, essendo nel tempio oue si sacrificaua a Demonij scaccia i Demonij, e confonde i sacrificatori, e adoratori.

tom. 6. car. 153.

San Martino Vescouo Turonese, con la croce, ripara che il Pino consecrato al Demonio mentre si tagliaua a questo fine, acciò gli cadda adosso, fa che cade dall'altra banda.

Non leggiamo anco nell'historie delle Indie, che dopò che Pietro, & il cortese, hebbero plantate le croci nell'Isola, qual chiamarono la Isola della Croce, e nella Città della croce, che gli Idoli loro non dauano più risposta. Il che partorì non puoca marauiglia à gli Idolatri, e fece che molti di loro si conuertissero alla fede di Christo Crocifisso.

Fra Lopez. 2. par ind. occid. c. 34.

Legesi nelle historie d'oltra mare, che nelle riuiere del gran fiume Gange, sono gran copia di certe piante, o alberi che si chiamano

Lauren. de Ana.

Mosi, quali fanno vn frutto soauissimo, il qual frutto si narra da molti, che douunque si taglia rappresenta, nō con poca merauiglia de fedeli, che considerano, la cosa della Croce. Et da qui molti Hebrei, & Arabi vogliono questo essere il pomo, in che peccò Adamo. Veggesi anco nelle istesse historie, che in certi paesi del mōdo nouo, che da spagnuoli sono nominati Vagliadoglit, Sicalano, Salamanca, Merida, Siuiglia, & S. Francesco, che sono verso il Chersoneso de Iucatan, i popoli teneuano l'imagine della croce con molta veneratione, chiamandola Dio dell'acqua: quale ne loro bisogni, massime nelle siccità, inuocauano, andandoui in processione, battendosi il petto aspramente, adorandola in genocchione, & spesse volte erano esaudite l'orationi loro. I Cumanesi anch'eglino col detto segno di S. Croce si assicurauano contra i spiriti maligni, & da loro si diffendeano, quai è da dire fossero più presto spinti dalla diuina prouidenza, quale in ogni tempo, & in ogni età adombrò sotto tal segno, la nostra redentione. Gli antichi Egittij la dipingeuano nel petto del loro Dio Serapi, notificando con le loro figure Hieroglifiche la salute humana, per mezzo di essa Croce, douersi fare: gli Arabi anch'eglino conoscendo la virtù della Croce, la portauano depinta adosso. Gli Hebrei doppò che furono liberi dalla straggé dell'Angiolo in Egitto, la portauano per arme nella loro bandiera. Ma che più? gli Astrologi affermano le stelle hauer ottimo influsso, quando ci riguardano con tale aspetto. Et i Cabalisti manifestano sotto questo segno, che essi chiamano con occulto misterio. Seth Vahêreu. Il riparo de gli Angioli, la vittoria contra de Demonij, la salute de gli huomini, & la renouatione del mondo anzi il verbo eterno scritto in essa tanto secretamente, che solò i dotti di quella arte lo possono leggere.

uia. car. 216.

trat. 4. car. 217.

Dimostra con ragioni molto pie, & efficaci, che l'huomo non deue, ne può vergognarsi a portare la Croce rossa sopra le vesti.

Cap. VI.

Illustre, & sublime tanto il misterio della Croce; che l'Apostolo san Paolo, dopò l'esser stato rapito fino al terzo Cielo, oue intese quei diuini secreti, che non può spiegare l'humana lingua, à sembiãza di perfettissimo inammorato per accendere, & incitare i fedeli di Christo all'istesso amore esclama. Mihi absit gloriari nisi in Cruce D.N.Iesu Christi. *cioè sia lõtano da me il vãtarmi, & gloriarmi in altro che nella croce di Christo Signor nostro crocifisso. Soggiunge la ragione, & dice* In quo est salus vita, & resurrectio nostra, per quem saluati, & liberati sumus. *Poiche in Christo crocifisso consiste ogni salute, vita, & resurrettione nostra, da cui dipende la libertà nostra, & ogni bene. Se donque l'Apostolo per si importanti cagioni non cerca, anzi dispreggia ogni altra lode, che quella della Croce di Christo, non fia marauiglia, se da sõmi Põtefici Vicarij suoi in terra meritamente e stato concesso il segno d'essa santissima Croce per stendardo, insegni, & protettrice alla nostra cõpagnia, adornandola di molti priuilegij indulgenze, & gratie. Et se il natural lume di ragione ci spinge ad esser grati a quegli, per il cui mezo riceuiamo qualche beneficio, & tanto più ne' nostri cuori memoria di loro tenjamo, & in effetto l'honoriamo, quanto maggior è il beneficio riceuuto, chi sarà giamai di grado, & gratitudine cottanto priuo, che sentendo le amoreuoli, et feruentissime parole del diuino Paolo, et scorgendo non vno, ma più anzi infiniti beneficij receuutisi col mezo della Croce, non brami di mostrarsi in qualche maniera grato à si glorioso segno, con l'abbracciarla, ritenerla, & con ogni suo ingegno, e forze predicarla, & amplarla, e molto più in questi malueggi, et perigliosi tempi, ne' quali ogni di si veggono crescere gl'inimici di quella. Giesu Christo figliuol di Dio padrone dell'vniuerso capo, & Dottor nostro, nõ solo non rifiutò indegno d'vna tanta maestà il portare il grauissimo peso della croce, sopra le sue delicate, et innocẽtissime spalle dal Palazzo di Pilato fin'al monte Caluario, luogo di castigo d'huomini infami, iniqui e scelerati ma anco che confunae ogni humano intelletto si degnò cõ molti, et diuersi stratij, et ignominie lasciarsi in essa traffigere da durissimi, et pongentissimi chiodi, solenarsi*

si in alto, facendo di se horrendo infame, & miserabil spettacolo a quelli che lo mirauano, Hebrei, & Gentili. Ne contento di ciò vuole etiandio lasciarui quell'humana spoglia, ch'egli nel castissimo, & purissimo ventre di Maria Vergine prese, & dal Sepolcro riportò poi gloriosissima, & beatissima, resuscitãdo il terzo giorno da morte a vita, & il tutto fece à salvezza, & liberatione nostra in sodisfattione delle nostre colpe. E tu Christiano ingratissimo che sei, ti sdegni, & ricusi portare non il graue peso, come Christo fece, ma il segno glorioso di santa Croce in honore, & confirmatione della tua fede a memoria della passione sua, ad vtilità del prossimo tuo. Dimostri bene che non vuoi esser membro di quel santissimo corpo, il quale per farsi degni d'hauer e rittener Christo crocifisso per capo, si gloria nella Croce, & porta esteriormente la sua insegna, non per vanagloria o interesse mondano, ma per mostrare al mondo l'obligo suo verso la Croce, Per la cui virtù riconosce dal saluatore l'innumerabili gratie, & beneficij riceuuti. La onde come grato, & fedel seruo di si amoreuole Signore, non si contenta di conseruare, & ritenere l'insegna nel secretto del suo cuore, ma ad essempio, & vtilità de gli altri vuole predicarla con la bocca. E gia che non s'appresenta l'occasione di portare quel santissimo legno, sopra cui fu pendente il Saluatore, cerca di adornarne i suoi vestimenti, col segno di essa Croce, a confusione del nemico, a onta de gli heretici, a essaltatione di essa Croce, & con gli altri fratelli dice, Exeamus extra Castra, improperium eius portantes, *sapendo per cosa certissima, che la Croce & la sua predicatione,* pereuntibus quidem stultitia est, his autem qui salui fiunt, Dei virtus &c.

Si descriuono le lodi della Croce, & il castigo infallibile, che darà Iddio à chi spreggia quelli, che la portano a lato.

Cap. VII.

Ran discortesia, & ingratitudine, è quella del Christiano, che vedendo christo portar la Croce su le spalle fin al monte Caluario, & sopra di quella si vituperevolmente, & ignominiosamente morire: non si muoue perciò, ne vuole portarla seco ad honore della fede,

salute

salute dell'anima propria, & beneficio del prossimo. Crudeli in vero a loro stessi. et sconoscenti à chi hà patito tanto per loro, mostrano bene non esser membra di si santo corpo, quanto è quel di santa Chiesa catolica, & apostolica Romana, poiche non vogliono porgere aiuto nel portare il carico del suo dolcissimo capo. Donque acciochè più chiaramente si scorga quanto sia grande, & mirabile l'eccellenza, et dignità della croce, & quanto questa sua insegna stimi il signor, & redentor nostro, sentite quello, ch'egli di già disse di sua bocca, Tunc apparebit signũ filij hominis in Coelo. *In confirmatione del che la sua S. sposa nella solennità della Croce canta.* Hoc signũ Crucis erit in Coelo, cum Dominus ad iudicandum venerit. *parole in vero da far in vn medesimo tẽpo, e tremare, e gioire ogni fedele, che attentamente le considera. Cottanto apprezza il saluatore la sua insegna, che col proprio sangue acquistò, et tinse, che vuole, à spauento, & confusione de gli ingrati, & à conforto, et allegrezza de gli amoreuoli suoi seguaci, sia nell'estremo giorno prodotta, & spiegata, & meritamente, perciochè se i Prencipi, & Capitani di quest'infelice mondo honorano, & conseruano con gran diligenza, e guardie le bandiere, & insegne loro, & per difenderle fanno ogni sforzo con l'essercito quasi facẽdo più stima della perdita loro, che della propria vita, quanto più giustamente l'inuitissimo Capitano nostro Giesù Christo giustamente, & meriteuolmente voler deue, come pure tuttauia vuole, che il stendardo della Croce, con cui superò la morte, soggiogò il Demonio, sottopose, e vinse il mõdo, ricouerò la vita eterna, et immortale, sia riuerito, conseruato, & portato da tutti i partecipi de tanti beni a perpetua memoria, quanto ragioneuolmente nel giorno del grande, & horrendo giudicio, tenendo egli giudice dell'vniuerso, questo più d'ogni gemma pretioso, & di qual si voglia stella più risplendente segno in mano, rinfaccierà l'ingratitudine, & scortesia di quelli che non solamente rifiutano di portarlo, ma in oltre temerariamente ardiscono di perseguitare, & schernire coloro, che con pietà, & diuotione lo riceuano, & portano, dirà allhora tutto vestito di Maestà, & gloria, O popolo ingrato, ecco il legno in cui per liberarti dalla morte lasciai la vita, ecco la scala, con cui sono asceso à questa gloria, ecco il scetro regale, con cui vengo a giudicare tutto il mondo ecco quella che altre volte era cosa infame, abomineuole, anzi maladetta dalla legge, come s'è conuertita in Maestà, & splẽdore. Partiteui donche da qui voi perfidi, & misleali Giudei, che*

con

con questa Croce mi deste la morte, & itene tantosto all'oscure, & caliginose magioni dell'Inferno, doue sempre morendo giamai morir potrete. E voi ingrati Christiani, che mi hauete perseguitato, & schernito col burlarui, & rideruí di questo mio scettro regale, andate co'i Demonij infernali à goderui con loro l'eterne fiamme, quelli infiniti guai dell'Abisso. O quanto rigorosa, & aspra sarà all'hora la diuina mano con questi tali, poiche non si sono curati d'honorare l'inuittissima sua bandiera, anzi l'hanno stracciata, e deturpata non altrimente, che facessero i perfidi Giudei, crocifigendo in quella il suo santissimo corpo. Guardinsi costoro mentre hanno tempo, che non cada sopra d'essi quella horribile, & giusta sentenza dal medesimo Signore contra simili appuntato data, che si vergognano d'honorare, & portare questo segno del figliuolo di Dio, quando dice Qui me erubuerit, & meos sermones, tunc filius hominis erubescet, cum venerit in maiestate sua, & Patris, & Sanctorum Angelorum. *Quegli che si vergognano di seguitar me, & le mie parole, il figliuol dell'huomo si sdegnerà riceuere, quando nell'estremo giorno verrà in maestà del Padre, & de Santi Angioli. Hor non fà egli notabile ingiuria a Christo colui che fugge, & si vergogna portare il segno della Croce santa, nella quale egli hà operato la redentione, & salute del mondo, come potrà persuadere altrui che sia amatore della Croce, & la riuerisca di tutto cuore, se si sdegna portarla adosso alla scoperta, all'incontro poi udite come honori, et lodi il Saluator nostro quelli, che l'hanno a gloria col suo Apostolo.* Omnis qui confitebitur me coram hominibus, confitebor, & ego eum coram patre meo *Ognuno che mi confesserà, & honorerà dinanzi gli huomini, anch'io l'honorerò, et riconoscerò dinanzi al padre mio celeste: confessa christo quegli che lo predica, & imita in questo mondo Crocefisso, sperando poi per i meriti della Croce, & passione sua, la promessa gloria. Et se cosi è, come di fatto non si può negare, a che tanta negligenza in prendere quel regalissimo segno, in adornarsi di si pretiosa pietra in abellirsi di si rara, & bella Medaglia?*

Perche appparirà il segno della Croce nel giorno del giudicio.

Cap. VIII.

Erit

RIT fignum filij hominis in Cœlo. *non la Croce di legno, ma secondo Gio. Chrisostomo sarà vn lume condenso nell'aria, aguisa d'vna Croce. & parerà questo segno con gli altri stromenti della sua morte, per più cause. Prima come dice san Girolamo, acciò veggano i Giudei quel ch'hãno trafitto nella croce.* Ecce leuabo ad gentes manum meam, & exaltabo ad Cœlos fignum meum. *Secondo accio che i Giudei, dice Crisostomo, da se stessi si condanino, come per esempio, vno che sia ferito con vna pietra per testimonio dell'offesa, & ingiuria, mostra la pietra con che è stato ferito, sarà così Christo al tempo dell'vniuersale giudicio, mostrarà la croce, cõ che da loro fu di già vcciso. Queste due ragioni adduce ancora Theofilato. Terzo secondo l'istesso Crisostomo per denõctar la sua venuta al giudicio, non altrimenti che facciano i Rè, o Prencipi nell'entrar della Città, i quali mandano auanti i soldati, con suoi stendardi, & insegne. Così quando verrà il figliuolo dell'huomo per giudicar il mondo sarà preceduto da gli Angioli, col segno della santa Croce. Quarto accio vedendo gli huomini Crocesignati questo segno, s'habbino a congregare, à guisa d'essercito vedendo il stendardo del Rè, et all'hora s'adempirà il detto di Esaia.* Leuabit Dominus fignum in nationibus, & congregabit dispersos Israel. *Sarà quel segno della Croce più risplendente del sole, anzi nell'apparir d'esso, s'oscurerà il sole (dice l'istesso Gio. Crisostomo) ciò non sarebbe se la Croce non superasse il sole, di chiarezza, & splendore. Il medemo conferma con le ragioni sopradette Euthimio, esponendo quelle parole* Erit fignum filij hominis, & *poco di sotto sopra quelle*, & videbunt filium hominis venientem &c. *Il Padre sant'Hilario sopra l'istesso passo, nel Canone 26. dice subito dopò le tribulationi d'alcuni giorni mostrerà Christo giudice la gloria del suo auuento, & la chiarezza d'vn nuouo lume con l'oscurar del sole, mancando la luna, cadendo le stelle, mouendo tutte le virtù celesti, scoprendo il segno salutare, che non è altro che la Croce. Sant'Agostino, nel sermone della Croce, & del latrone, dopò molte lodi, ch'ei attribuisce alla Croce, soggionge: All'hora le stelle caderanno dal Cielo, quando apparirà il segno del figliuolo dell'huomo in Cielo, & qui considera le virtù di questo segno, cioè della Croce, il sole oscurerassi; la luna non darà il lume*

suo,

Eliso.

1

2

3

4

Hom. 77

Isa. 11.

Hilar.

Aug.

suo, la Croce sola col suo splendore oscurerà ogni altro lume del cielo, poiche supererà di chiarezza, & il Sole, & la Luna, & le Stelle all'hora apparirà la Croce, affin che quelli l'iniquità, et impietà, ua conoscano, ch'hãno crocefisso la gran Maestà del signore, et quel che sequita. Et nel sermone 63. ad fratres in Heremo. parlando del giorno del giuditio dice. Tunc apparebit signum filij hominis Cioè la Croce nel cui lume manifesteransi tutti i secreti del cuore, et di ogni altra cosa. L'istesso ci accenna il Dottore Origine sopra l'istesso punto, & aggiunge di piu, oltre le raggioni già dette; che scuoprirassi il segno di santa Croce, a terrore, & spauento de gentili, pagani, & peccatori, che vedendolo questi piangerano i suoi peccati, & quelli la loro ignoranza che non hanno riceuuto la fede del Vangelo di Christo. Per più ragioni si chiama il segno del figliuol dell'huomo. Prima perche quel appunto è il segno del figlio dell'huomo, dal quale si viene in perfetta cognitione della sua humanità ma non si può già trouare altra cosa, che più dechiari Christo esser figlio dell'huomo, della morte, che hà patito in Croce. Di maniera che si come i miracoli lo mostrauano figliuol di Dio, cosi la morte della Croce lo scopriua huomo. Secondo se al Vessillo, & stendardo si conosce il Re, & il suo trionfo, adonque per il segno della Croce si conosce il trionfo, & la vittoria di Christo, il quale à re probi sarà di confusione, & a gli eletti di gloria. Terzo sappiamo che Iddio nel testamento vecchio hà hauuto in tanto pregio, & honore la Croce, che volendo che l'Angiolo esterminatore non toccasse gli eletti, non volse fossero liberi per altro segno, che per quello del Thau, cioè della croce posto non in luogo oscuro, o secreto, che non si potesse scorgere, ma sopra le porte delle case, & sopra le fronti de gli huomini, significandoci queste delle fronti, che Christo hauria à giudicar tutti gli huomini del mondo, & quelle delle porte, che il mondo tutto cederebbe nel giorno del giuditto alla Croce di Christo. Di sorte che per mezo della croce, giudicherà ogni creatura, & celeste, & terrestre, & infernale, et al suo santissimo nome faranno riuerenza. Quarto acciò si come la croce nella sua morte, lo fece parer vile, cosi ancora, & giustamente richiedesi di ragione, che l'istessa croce lo essalti, & glorifichi nel giorno del giuditio. Vidimus (dice Paolo) Iesum propter passionem mortis eius gloria, & honore coronatum. Non solo apparrà il segno della croce risplendente in cielo, ma restarà in quello affissa eternamente, perche

Orig.

per più raggioni si chiama la croce segno.

1

2

3

4

la croce restarà affissa al Cielo.

perche se mentre durà questo mondo visibile, hà da essere nel e uu uole l'Arco de'la confederatione in segno che mai più la Maestà di Dio dilluggerà il genere humano, come habbiamo nel Genesi a cap. 9. così deue in Cielo esser impressa la Croce di Christo in segno, che mai più gli eletti verranno a patire, ne la Maestà di Dio a giudicare, & chi in questo mondo haurà riputato essa Croce vn scandalo, vna sciochezza, & ignominia, la veggano fra le stelle risplendere d'alta luce, & splendore assai piu di quel o riluca, & risplenda il sole, & la luna frà le stelle. Ha dunque Christo restituito alla croce l'honore, ch'il mondo tolto li hauea. Et chi giamai harebbe creduto che si fosse donato al cielo, per ornamento la forcha (per dir così) & l'instrumento co'l quale si fanno morir gli huomini tristi, l'ignominia, il vituperio l'horrore, & spauento di tutte le cose, e conuertito hora in decoro bellezza, & luce del cielo, honore, & riputatione de tutti i beati, scettro pretiosissimo tenuto nelle mani di Christo: a questo modo vuol mostrare il Signore al mondo la sua potenza. & sapienza. Si scolpisce nel cielo la Croce, perche non è decente che i beati siano priui eternamente dell'aspetto suo, regnando in cielo. & specchiandosi in quello ch'hanno si honorato, riuerito, & pregiato in terra. Absit mihi, dice Paolo, gloriari nisi in Cruce D. N. Iesu Christi. Rallegrandosi gli occhi de' beati mirando nel specchio de'la Croce, molto più di quello, rallegri il Cielo, quando è sereno, & il sole quando è piu risplendente, gli occhi mortali. Inoltre e dopò che furon cessate l'acque del diluuio, & liberata la casa di Noe, fu collocata l'arca sopra i monti altissimi di Armenia, & iui riposossi, è ben ragione che la mistica arca della Croce dopo ch'haurà saluati gli huomini fedeli dall'acque del Diluuio di questo mondo, meritamente sia collocata, & riposta ne gli eccelsi monti de' cieli. Di piu se il vero ventre, ch'hà generato, et conceputo i santi, & beati in cielo, non è altro che la Croce, se la madre che gli hà parturiti, è la Croce, se il petto, & la mamma che gli hà lattati, è la Croce, non sarà disdiceuole, & inconueniente, che questa madre ch'hà partorito cotanti, & si ben auenturati figli al Cielo, se ne resti fuori del Cielo. Ecco il Carro affuocato, che ne porta Helia al Paradiso, la Croce santiss. che inalzò sopra i Cieli il mistico Helia Christo Giesu, resterà dunque questo carro fuori del Cielo? certamente no. Christo co'l battesimo, vuol esser battezzato, nella Croce torchiato, et desfauamaz ch'ei moresse di morte

1

2

3

4

5

6

in

Croce, per fregiarue, & adornare con essa il nobilissimo Cielo del suo corpo, che marauiglia dunque, che egli voglia che questo Cielo materiale sia abbellito et adornato della sua Croce? Se i Prencipi de gli esserciti, dopò ch'hanno presa qualche Città d'importanza, nel trionfare fanno iscolpire le sue insegne, & stendardi nella fortezza, nelle mura, & nelle porte, che marauiglia se Christo tolta la fortezza del Cielo, ne i suoi trionfi vuole sia iscolpito, & impresso il suo segno? hor su Regnum Cœlorum vim patitur & violenti rapiũt illud, & lo rapiscono con la Croce, si riponga dunq; la Croce nel regno de Cieli. Alla porta conuiene la chiaue, se dunq; all'hora s'apprirà il Cielo a tutta la moltitudine de gli elletti da chi in carne glorioso ascende alla destra del Padre, nõ quadrerà la Croce al Cielo? non e dubio alcuno la Croce esser quella chiaue di Dauidde, che doue apre niuno serra, doue chiude niun apre, il coltello fiameggiante nanti la porta del Paradiso terrestre, acciò gl'huomini piu non vi entrino, posto dico & collocato nel Paradiso celeste, oue e stata estinta la fiamma del coltello, & la fortezza debilitata. Finalmente se le cicatrici perseuerarãno nella carne di Christo, perche nõ douerà perseuerare la croce di Christo in Cielo, non sarà dunque il Cielo senza croce, se i beati in essa et per essa godono il Cielo, se Christo non si troua senza lei, se solo quelli che sono in terra l'hanno pregiata sarãno felici, perche non abbracciaremo dunque noi sempre questa Croce, come non l'adoraremo, come non la pregiaremo sopra ogni cosa, come non la portaremo sempre iscolpita sopra di noi, et impressa ne' nostri cuori? E cosa decente, & conuenenuole à sempiterna memoria del trionfo di Christo & ad eterna memoria nostra, che questo sacrosanto segno come coltello, col quale il Signore hà tagliato il capo al Prencipe di questo mondo, sia riposto in luogo sublime, & eminente, percioche se il coltello, col quale Dauid vccise Golia, fu collocato in luogo sacro dopò l'ornamento, che adoprar soleuano i sacerdoti nel ministerio del tempio, che si chiamaua Ephod, tutto che fosse essecrabile, come coltello di vn gentile, & per consequente indegno del luogo sacro, per hauer Dauid con quello tagliato il capo al' nimico del popolo d'Israelle, perche la Croce, con la quale il nostro Imperatore ha triumphato di tutti gli inimici dell'humana generatione con tagliarli i capi loro, cioè al Mondo, Diauolo, Carne, & Morte, non sarà impressa nell'alto, & eminente Cielo empireo, à perpetua memoria d'vna simil vittoria, anchorche la Croce di

7

8

9

10

ce di Christo avanti a questo fatto fosse cosa biasmevole, come quella, che era supplicio de scelerati huomini. Vuole Dio che si riponga nell'arca la sferza, che fiori, con la quale si fecero tanti miracoli, & non vorrà, che si riponga la Croce di Christo, che ci ha recato si bel fiore, & fatti infiniti miracoli? Si riporrà nell'istessa arca l'amola, nella quale era la manna, & non si riponerà nel Cielo la Croce, che ha in se la vera manna, & il vero cibo che ci reficia eternamente? Si metteranno nell'arca le tauole di pietra, perche in esse scritta era la legge, & non si riponerà nel Cielo la croce, che hà sopra di se il legislatore?

11

12

13

Che il portare il segno della Croce, è chiaro inditio di buon Christiano, che gli altri mondani ornamenti sono più tosto in perditione, che in honore dell'huomo, che la Croce, è maestra d'ogni virtù, & potentissima contra li nemici nostri.

Cap. VIIII.

SOGLIONO quelli, che perfettamente amano vestirsi di quei colori, che stimano, & giudicano esser più grati, & di piacere alla persona amata: sforzansi anco quãto più ponno, col portare le sue imprese, e liuree, come disegni efficaci palesare la fincerità, et perfettione dell'amore loro. L'Apostolo S. Paolo, volendo far conoscere al mondo, quanto il Saluatore nostro l'habbia amato, & hauuto caro, lo dimostra per questo, ch'egli hà voluto pigliare sembianza d'huomo dicendo: Quia ergo pueri communicauerunt carni, & sanguini, & ipse similiter participauit eisdem, cioè: perche gli huomini fedeli, putti per la fincerità della fede, sono di carne, & sangue, volle anco egli participare di queste medesime cose: ma più espressamente testifica l'istesso. l'Apostolo Gioanni quando dice, & verbum caro factum est. Il Verbo vnico figliuolo

d'Iddio

d'Iddio s'è fatto carne, & hà occultata quella sua infinita, & incomprensibile Maestà sotto la nostra fragile e mortal spoglia, se dunque il redentore del mondo hà presa la nostra vile, e mortal livrea, Vt per mortem destrueret eum qui habebat mortis imperium, cioè il Diauolo, vt liberaret eos qui timore mortis per totã vitã obnoxij erant seruituti, come soggionge Paolo, perche saremo si sconoscenti, e ingrati che ricusiamo vestirsi della sua tanto ricca, e pretiosa insegna, la qual egli in memoria del suisceato suo amore ci hà lasciata? Tutti gli altri ornamenti, tutte le foggie di vestire sono inuentioni humane, & per il più piene di vanità, di superbia, & ambitione, con le quali spesso offendiamo il creatore donde ne riceuemo i debiti castighi, come si lege del Rè Herode, il quale venuto in Giudea in Cesarea, adobbato della veste regale, pomposamente insuperbitosi oltra modo, per l'esclamatione del popolo, il quale non altrimente che Idio l'honoraua, ecco che confestim percussit eum Angelus Domini eò quod nõ dedisset honorem Deo, & cõtinuò vermibus consumptus expirauit. Fu percosso dall'Angelo perche non rese le debite gratie à Dio, perciò mangiato da vermi infelicemente spirò; La veste della croce insegna l'humiltà spreggia le pompe mõdane, è ci fa ricordare, che se il dolcissimo Giesu in quel'a vol se morire; dubbiamo ancora noi esser morti al mondo, et a le sue cõcupiscenze e viuere in christo solo Per quem (dice l'Apostolo) mihi mũdus crucifixus est, & ego mũdo, Poteua bene à grã ragione gloriarsi q̃sto grãde amatore della Croce, che altroue dice, Ego stigmata Dñi mei in corpore meo porto si era dato tãto al vestirsi di croce, che meritò d'hauer, e portare, nel suo corpo scolpite le stimmate, e cicatrici impronotate nelle mani, e piedi del suo Saluatore. Volete voi vedere quanto sia lontana dalla croce la superbia e fausto mundano? legete le historie ecclesiastiche, e ciò che la Chiesa santa catholica Romana nel giorno dell'essaltatione di essa canta. Hauendo Heraclio Imperatore, non senza gran miracolo soggiogato e rotto gli esserciti di Cosdroa Rè de' Persi rubbelle all'impero Romano, e ricuperato il santo legno della Croce, portato dal detto Cosdroa da Gierusalemme (oue sant'Helena l'haueua lasciato) in Persia, e volendo l'Imperatore restituire detto legno, e riportarlo al loco donde era stato pigliato, si vestì in habito triunfale con la corona Imperiale in capo, tutto riccamente, e di pretiose gemme adornato, arriuato alla porta di Gierusalemme, che al santo monte Caluario

Heb. 2.

Act. 12.

Gal. 6.

cõducea,confiderate di gratia il miracolo,ecco che quãto piu sforzauasi d'andar inãzi,via piu sempre si sentiua ributtare indietro. All'hora,il Patriarca di Gierusalemme Zacharia,il quale li era à canto accortosi del fatto,disse all'Imperatore. Auertisci bene, che cõn questo tuo ornamento trionfale, e si põposo,nõ imiti põto la pouertà,è humilità di Christo,il qual coronato di spine tutto di sãgue bagnato,scalzo, in vili,è basse vesti,humilmente portò questa croce, e nõ come tu in regia põpa. Ciò sentito Heraclio, lasciati gl'ornamenti Imperiali si vestì poueramente,scalzossi le scarpe,e cosi con gran facilità seguitò l'incominciata strada,fin al luoco d'onde era stata la Croce leuata da' Persi,e iui la ripose. Impariamo dunq; da si stupẽdo fatto à conoscere che la croce,è maestra dell'humiltà,e che i superbi sono indegni del suo vestimento. Et chi rifiuta d'adornarsi di cosi rara liurea,piu ricca,e piu bella d'ogni ricamo di seta,doro e di broccato, oltre che fa ingiuria al Redentore del mondo,si fa conoscere nemico dell'humiltà senza la quale nõ si può imitare christo, ne ottenere il regno de cieli. Non vi accorgete che gli adobbamenti mondani vi sono il piu delle volte incẽtiui di libidine, e di lasciuia, allacciano le anime,che le fanno auilluppare nelle reti del Demonio,e ruinare nel precipitio dell'inferno. La sãta e pudicissima Giudit,liberatrice del popolo hebreo, dopo l'hauere con varij digiuni piegata l'ira d'Iddio e dimandato il suo aiuto,Volendo ingannare, e confondere l'altezza e superbia di Holoferne Prencipe della militia di Nabucdonosor, dice la scrittura:che spogliatasi delle vesti ordinarie vedoali,si lauò, si vnse,s'acconciò,et adornò il capo,si pose le anella,l'armille, e le collane,e vesti pretiose, che vsaua viuendo il marito, et accompagnata dalle guardie al conspetto di Holoferne, l'accese di tal sorte con la sua vaga bellezza,che imbriacatosi in quel delitioso conuitto,pensãdo di douer satiare, & adempire le sue dishoneste voglie,fu co'l diuino aggiuto dormendo scannato dall'honestissima, è constantissima Giudit. Il cui capo troncato dal busto, fu a perpetuo trionfo da lei nella propria Città di Betulia portato. Santa Elisabet, figlia del Re d'Vngheria, mentre che ornata di pretiose e vestimenta, coronata la testa d'oro, & accompagnata da vna comitiua grandissima de seruitori, si trouaua in chiesa inanti à vn crocifisso, alzati li occhi all'imagine del nostro Saluatore pendente in Croce, ecco che punta, è compunta dallo spirito diuino, gettaua da gli occhi cocenti lagrime,e fra santi pensieri lagrimando diceua. Haime che'l

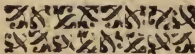
Iudith. 10.

Iudith. 12.

Sur. Tom. 2. 447.

C mio

mio Creatore, e Redentore co'l corpo ignudo, coperse solo le parti più vergognose di vn vile, & picciolo velo, per mia cagione sopra la croce sostenne la morte, et io misera coperta d'oro, bisso, e porpora, indegna de' beneficij celesti perdo la vita più presto, che me l'acquisti. Quel suo capo in casa di Pilato è dishonorato, & calcato dalla crudele corona de pungentissime spine, il mio coperto, & ornato d'vna d'oro. Egli è abbãdonato da gliamici, da parenti, e da discepoli, circondato solo da dolori, opprobri & ignominie, & io corteggiata da honorata famiglia mirata, & riuerita. Questo dunq. è il seruore dell'osseruanza dell'animo mio verso il mio Saluatore. Questa e la gratitudine dell'anima mia? Questo è il guidergone che io gli deuo per conto dell'infinito amore, che mi ha mostro? Misera me, & infelice; A questo modo vbidisco io a suoi precetti? A questa maniera scorro io nella mente mia li infiniti suoi benefici? che sendo niente mi ha creata, sendo perduta col suo sangue mi ha redenta; E da quel giorno in poi mai più si dilettò dell'ornato de vesti. Sappiate di certo, o fedeli, che chi piamente piglia sopra di se questa croce, e per amore del Crocifisso la conserua, ottiene gratia, non solo d'estinguere in se l'ardore della concupiscenza. ma aquisti anco la virtù di saperla predicare ad altri, e confondere le forze del Diauolo, nostro continuo inuidioso nemico Che pur da qui, da i frutti dico, virtù e gratie che si riceuono dall'ornamento della croce, s'incrudelisce l'inuidioso serpe contra chi di tal segno è armato: perche da quello, e per quello fù priuato di ogni suo impero la onde con ogni suo potere, & industria si sforza col mezo de suoi ministri di disuadere alli huomini questa impresa si illustre, e liurea si honorata. Ma non permetterà giamai Christo che suoi amatori siano superchiati o vinti, anzi li darà virtù di constantemente opporsi à quanti insulti li siano fatti, e vincere, e superare quante tentationi contro di noi possa ritrouare e machinere.

Cap.

Che la Croce ci diffende da tutte le miserie, e pericoli del corpo, e dell'anima: Che senza questo santissimo segno non si può acquistare il Cielo: Atti merauigliosi, e diuini fatti da nostro Signore, per mezzo della Croce: E come i crocesignati da' Sõmi Pont. sono diuersamẽte chiamati.

Cap. XI.

ON solo la Croce di Christo serue per ornamento, e dignità al Christiano, che fà professione di fedele seruitore, & amatore di Christo crocefisso, ma ancora come cominciassimo a dire nel precedẽte capitolo è vn scudo, è vn arma sicura contra qual si voglia sorte de nemici, si spirituali, come temporal i, & carnali, mentre stiamo in questa misera et infelice vita esposta a tanti pericoli, e calamità, che così la chiama il patientissimo Giobbe. Militia est vita hominis super terra. *Non e altro che vna continua guerra: atteso che'l corpo, oltre che è composto d'elementi contrarij, & humori diuersi, dopò il peccato del primo parente viene combattuto da graui accidenti, & infermità, sottoposto a molti pericoli, sempre e in moto, e quanto più va crescendo ne gli anni, tanto più s'auicina alla morte dice l'istesso Giobbe, aguisa del fiore che adesso nasce, & in breue marcisce e fugge come vn'ombra. L'anima ancora è tranagliata da diuerse passioni e vitij, da quale non può campare, ne liberarsi chi della croce fa puoca stima. Di maniera che ogni huomo nasce per cõbattere si ma particolarmẽte il christiano rigenerato nell'acqua del S. Battesimo, confermato co'l segno di S. croce, diuenta soldato e Cauagliere di Christo Capitano potẽtissimo, sufficiẽtissimo per diffẽdere sotto il stẽdardo della sua croce, che seguitar lo vorranno,*

rano. Nō e il douere che i soldati di si inuitto capitano siano di peg gior conditione di quelli, che sono gli ascritti da i Prencipi, e signori di questo mondo, che nelle mani loro prestano il giuramento di fedeltà: et acciò siano conosciuti sotto quale Capitano guerreggiano, pigliano sopra l'armi la sua impresa, laquale pare lor faccia piu animosi, arditi e gagliardi: perche non sarà piu conueniente questo ne gli esserciti de soldati di Christo, che deuono combattere per domar la carne: per soppeditare il mondo: per essaltar la fede, e finalmente per soggiogare tutti gli auuersari di quella, acquistādosi per questi mezi la patria celeste: Massime che le bande, liuree, ouero diuise de' soldati di questo mondo, non hanno in se ne per ciò dar possono virtu alcuna à combattenti: si bene il segno della croce, à chi con ferma fede lo riceue, e porta seco, opera effetti marauigliosi: induce terrore, e spauento à suoi nemici, e loro son cagione di maggior gloria, & honore presso Dio, e Christo Duce, e Capitano suo. Non dourebbe dunq; nissuno vero Christiano e catolico, mancare di riceuere questo virtuosissimo segno instituito e posto dalla santa Chiesa catholica, e Romana, per mezo de gl'Inquisitori, o loro vicarij, e riceuutolo, mai lasciarlo: poiche si stupende sono le virtù sue. Questo vol significare il Santissimo Pōtefice Innocēzo quarto, nel priuileggio che comincia; Militia huius tēporis, in quelle parole Insigniti sāctæ Crucis caractere. Percioche si come il carattere che si riceue nel sāto battessimo, nella Cōfermatione, nell'Ordine sacro, è vn segno indelebile nell'anima del fedele, che nō si puo giamai pdere, ò leuare: cosi questo segno di sāta Croce vna volta pso e portato esteriormēte, non deue mai esser lasciato, o leuato dalle persone nostre, altrimenti quādo il Crocesignato rōpēdo la promessa, e voto fatto nell' entrare nella cōpagnia, potrà esser castigato dall' Inquisitore, come fautore d'heretici, e mācatore di fede: secōdo che sono castigati, e puniti come fugitiui, qī soldati che lasciano, o mutano dopo il giuramēto datto, la banda, ò vero segno del loro Prēcipe, e Capitano. Ci dourian pur mouere tante raggioni à questa Sātissima impresa, e cōsiderare che'l Saluator nostro nō solo il voll e portare, ma anco volle lasciarui di sopra la vita per trionfare della morte, e del Dimonio; per riconciliare tutto il mondo col Padre eterno: ristorare la caduta dell'Angioli; et riempire le sedie loro. Non habbiamo gia altro segno piu bello, e piu cōmune, per cui siamo distinti, e differētiati da gl'Hebrei, Turchi, & altri Pagani che'l segno della Croce.

poi

L. stig. Fabricen.

l p. fi. de re milit.

poi che i Santi sacramenti, e le cose più importanti della relligione christiana prendono efficacia dalla Croce, e da quella sono esteriormente accompagnate, vogliamo forsi noi soldati di Christo trouare altre migliori, e più forti arme da combattere di quelle, che egli stesso hà adoperate contro i gagliardissimi e superbissimi nemici nostri? Ci è pur stato dato questo segno nel Battessimo, e per quello scacciato da noi il dominio di Sattanasso. Conseruiamolo donq; abbracciamolo, opponiamolo di continuo alli auuersari nostri temporali, e spirituali, poi che la sua possanza, è ad essi tremenda spauentevole, è insuperabile, è tanto piu in questi tempi adoperarla debbiamo, quanto maggior vegiamo che bisogno: Perciò Martino Quinto nella Bolla contro li Hussiti chiama questi Croce signati. Pugiles, & athletas mirificæ Crucis caracthere insignitos: *& Eugenio 3. La chiama sacra militia: e al tempo del Re carlo di Sicilia chiamauansi gente, di croce. Questo è quel segno col quale commando il Signore, per il Profeta, che fossero segnati nelle fronti i suoi serui, che non adoraranno la bestia, ne riceueranno il suo carattere. Questo segno ci vien impresso dal Vescouo nella confermatione, quando siamo cresimati nella fronte, parte più palese del nostro corpo: acciò apertamente lo confessiamo, predichiamo et portiamo nel cõspetto di tuto il mondo: e come fedeli e grati uassalli diffendere questo segno ci è dato et ĩpresso esteriormẽte tale nella uestimenta a ffine che racordandosi di quello hà patito Christo in su la Croce veniamo animosamẽte a por la vita per la fede di christo, e non stimar la morte p amor suo, conforme a quanto noi habbiamo promesso nella professione diprendere questa Croce*

Hist. Husfit. Ricord mal. c. 191 cai. 142. Ezechiel.

Con due bellissimi figure del Vecchio testamento di Mosè, e di Giosuè si scuoprono le mirabile virtù della Croce.

Cap. XII.

Hum 12.

PREVIDE molto bene il Mãsuetissimo è fedelissimo ãministratore della casa del Signore, mose, la virtù, è forza della Croce, quãdo che orãdo all'oĩpotẽte Iddio, è suplicãdolo d'aiuto cõtro li nemici del popolo Israelitico distese le braccia in forma di Croce: è dice la scrittura che ogni volta, ch'egli abbassaua le mani era vinto e quando le alzaua vinceua il suo popolo: di che accortosi, accio nõ fosse superato, fecesi sostenere le braccia in quella figura, è dispositione da due de suoi hommni fin tãto che rotte, è disfatte al tutto le nemiche squadre, ottene la desiata vittoria. significandoci prima cõ questo fatto, che Christo col stendere le bracia in Croce, sostentate da duoi chiodi hauerebbe, come ha hauuto vittoria cõ tro il Diauolo, Mõdo, morte, et inferno. certificãdoci appresso, che se vogliamo noi altri delli nemici nostri riportar vittoria, sono necessarie q̃ste arme della Croce. cõnobbe ancora Giosue, fortissimo, capitano dell'essercito hebreo. l'efficacia della Croce, figurata nel sole, il quale p diuina virtu alla sua voce si fermò tãto, che diede tẽpo di persequitare et far preggioni quei cinq̃ Re, ch'haueano hauuto ardire di impedire il passo al popolo di Dio, in questo fermarsi del sole e vincere, de Giosuè, fu figurata la virtù della Croce, senza paragone piu potẽte, che quella del sole, nõ solo nella morte di Christo, ma ancor cõtinoamẽte, fin tãto che durarà la guerra de nostri auuersari Mõdo, carne, e Diauolo, et che al tutto sarãno atterrati e priuati del loro impero, nel giorno dell'vniuersale giuditio. che nõ cosi abbellisce il sole, ne cõmunica a Pianeti la sua luce, et alle cose inferiori, ne si dolcemẽte fecõda la parte sẽsitiua, e vegetatiua, come orna abbelisce, e decora la croce di christo il Paradiso, l'arià, l'acqua la terra, il fuoco e qual si voglia altra cosa, et fra l'altre chiesa militante, nella quale parte per farre in fluise abõdãtemẽte tãta luce, che fà che siamo auueduti et accorti in ogni nostra attione, pẽsiez

Exo. 17.

ri,e d'scorsi:ci scuopre i vn tratto il nostro fine,la strada, e i mezzi per caminarui, ne permette che presso di noi siano tenebre alcune ma tanta luce, e tanto calore genera nella terra de nostri cuori, che non solo fa sorgere piante, fiori, e frutti di fede, di speranza, e charità: ma nelle oscurità, densità e viscere della terra dell'nostre, tribulationi, trauagli, è persecutioni, si vengono a generare pietre pretiose di patienza, toleranza, humiltà,è simili altre virtu, al fine poi morir gloriosamente nella gratià del Signore che in vero non vi è la piu gloriosa morte che quella della Croce, morir in Croce, e cō la croce. Perciò felicissimi si riputarono li Apostoli,et altri che furono fatti degni di morire in croce, per la croce, è con la Croce.

Sã Pietro secōdo che recita l'historia delli Apostoli, nell'andar alla Croce prego quelli che l'haueano a crocifigere,che volessero cōtētarsi di crocefigerlo al rouerscio di quello fu crocifisso il nostro Saluatore, accio nō si vedesse il seruo esser crocifisso come,il Patrone: la onde da crocifissori,voltati i piedi alla cima della Croce,et il capo a basso cosi cominciò il santo Apostolo a raggionare al popolo O ineffabile,è profondo mistero della Croce,o insepar abile nodo,e vincolo di charità,legno di vita in cui,e stato il mio signor vera vita, in cui,è stata inchiodata la morte,& il mondo sciolto da vincoli, è nodi dell'Inferno.

P.li.hist Ecc.

Sēdo venuto sã Paolo al luogo del supplicio si voltò verso l'oriēte,et alzate le mani et occhi al cielo orò lōgamēte cōpita l'oratione diede la pace à fratelli,che l'haueano accōpagnato,e facēdosi il segno di san Croce inginocchiato porse il capo suo al manigoldo.

P. lib. hist. Ap.

Andādo Sant' Andrea Apostolo al luoco del martirio,e vedēdo che i tristi ministri a gara gl'andauano adosso facēdo il segno di santa Croce,cōtro de loro disse Vi prego Signore che tutti chostorò fiano per virtu diuina cōturbati,e spauriti in maniera,che nō possino offēdere quelli,che in te sperano: et ecco che i vn subito l'Angiolo d'Iddio passando con gran splendore,toccò le lor spade,è loro cadde ro tutti suppini in terra,e doppo molte altre cose,che egli disse, al fine scuoprendo la Croce sopra di chi hauea da morire, da lōtano comincio a esclamare salue cruce,quę Diu fatigata requiesctis, tāto tēpore expectās me,certissime aūt scio te gaudere suscipiētē discipulū eius qui pepēdit in te. Perciò alegramēte vēgo da te,pche conosco il tuo secreto,e misterio Accetta dunq: o, croce sāta me humile seruo d'Iddio,e psentami auanti il mio Signore

l'istess, nel.3.li.

l'istesso nel 6. li.

Essendo recato il veleno da Aristodemo Pôtefice de li Idoli d'Esseso a san Giouãni Euangelista egli prima fece oratione, dopò segnossi la bocca e tutto il corpo col segno di santa croce: e così armato beuè quãto era nel calice presẽtato, sẽza esser pũto offeso da detto veleno

Egesip. li. 3. ca. 2. Euseb. Gilb. geneb. Gab. Pateol. ctr 30.

Filippo altre si riceue questa gratia dal Sig. d'esser crocifisso in Hieropoli Egesipus lib. 3. c. 2. Euseb. 2. c. 25. Gil. Geneb. li. 3. car. 189

Macedonio Vescouo di Costantinopoli, huomo santiss. essendo gia si può dire morto, distesosi lasciatosi, con la sua mano si segnò col sacro segno della croce, come quello che si riputaua felice morir in croce.

Quei santi Padri di Siria mẽtre gli vien cõmandato che porʼdebbano i capi loro sopra i ceppi, prima si segnano col segno della croce e poi vbediscono, sendo questo antichissimo costume de santi christiani nel morire di segnarsi, Simon Hierosol. Episc. crucifixus est cum esset centum viginti annorum.

hist. eccl lib. 3. c. 32.

Dismes Egittio buon ladrone col morire su la croce con Christo merta d'vdire dall'istesso Hodie mecum eris in paradiso.

Murul. li. 5. c. 10.

S. Martha nel voler mandar lo spirito suo a Dio, non solo volse esser cospersa di cenere, ma volse la croce s. appresso di se, et così bẽ armata dicendo, in manus tuas comendo spiritum meum, *fu lo spirito suo da gli Angioli portato in cielo.*

Pietro Aulano al tempo di Diocletiano, e Massimiliano Imperatori finì la suã vita sopra la croce, sotto seuero Presidente.

Alessandro & Epipodio appresso Leone, sotto Antonino vero, per amor di Christo morirono in croce.

Dorotheo e Gorgonio sotto Diocletiano per la fede di Christo morirono in Croce.

Santi Claudio Asterio, e Menon, mẽtre cõfessano la christiana fede e perseguitano l'heresia, & impietà de Gentili, finalmente meritano di rendere lo spirito loro a Dio sopra la croce.

Gre. Turone.

Santa Giulia Vergine Cartaginese, nel sprezar l'idolatria, e confessar il nome di Christo, morì sopra la croce.

Santo Agricola al tempo di Diocletiano e Massimiliano vien crocifisso per la fede di Christo, e S. Vittore nella Città di Bologna.

Sur. tõ. 5.

Neemesio martire per sentẽza di Emiliano giudice, e fatto morire in croce S. Isidoro dopò l'hauere ringratiato il Sig. del fauore che si degna farli ch'ei morì per la sua santissima fede, ornatosi del segno di santa croce per tutto il corpo, gli vien tagliato il capo.

Sur. tõ. 1. ca. 860

S. Massimino Martire, prima ch'ei si metta sopra la graticella, leuati li occhi al cielo, e facendosi il segno della croce per tutto il cor-

po disse In nomine Patris & filij, & spiritus sancti Amen. Et ego vobiscum sum.

S. Teod. m. inãti che mãdi lo spir. suo, a Dio si segna col segno di s. cro.

S. Seuerino dopò che ha esortato i suoi all'osseruanza de precetti diuini, e basciatili segnato tutto il corpo col segno della croce se ne passa a miglior vita.

I dieci milla mart. quali sotto Adriano et Antonino Imperatori, furono crocifissi sopra il monte.

Santa Paola vedoa inanti la morte replicando piu volte quei versi, Domine dilexi decorem domus tuę. Quàm dilecta tabernacula tua domine virtutum, si fa il segno della croce su le labra.

Sant'Asberto Vescouo riceuuto il sacramento dell'eucharistia col segno di santa Croce si segna tutto il corpo, e tutti i circonstanti e cosi se ne passa con gli altri segnati alla beata Patria.

S. Martiniano Heremita dicẽdo il verso, In manus tuas Domine comendo spiritum meũ, si segna con la croce, e more nel Sig.

S. Gio. crisostomo si come nella vita sua non fu mai senza croce, ne mai abbracciò cosa più volentieri che la croce, cosi nella morte si fa il segno della croce, & perche in tutto il tempo della vita sua ad altro non pose lo studio suo, che à predicare, e manifestare la grandezza della croce: perciò il Sig. che in questo mondo non ha cosa più cara della croce, vole ch'ei passasse da questa vita all'altra nel giorno dell'Essaltatione di santa Croce.

Non si presto Loasiude è conuertito alla fede, che i fratelli christiani gli danno il segno della croce, col quale s'habbia armare cõtro l'inimico nel põto della sua morte, & il terzo di dopò la riceuuta di detto segno della croce (p vsare le istesse parole di Niceforo) fu decollato.

S Lorẽzo patriarca Venetiano nel rẽdere lo spirito suo à Dio col segno della croce, benedice li astanti, il Prencipe dello stato la Republica, et i popoli tutti.

S. Ricardo Vesc. Cisterciẽse si come pcõmãdamẽto del Sõmo Põt. haueua per molti ãni predicato la croce in sussidio di Terra sãta, cosi trouãdosi vicino a morte si fa portare l'imagine del Crocifisso, e basciãdo le cicatrici orò in qsta maniera. Gratias tibi ago Dom. Iesu Christe pro oĩus beneficiis tuis, q; mihi pręstitisti, p pœnis & opprobriis q; mei causa ptulisti. Tãta.n. fuere vt merito illud p pph dicere potueris. Nõ est dolor sicut dolor meus. Tu nosti domine qd si tibi placeret, oĩa opprobria atq tormẽta & ipsã deniq; mortẽ ppter te parat⁹ sũ tolerare, & sicut nosti vera me dicere,

Eugippo nella sua vita.

S. Gierolamo nel la sua vita.

Angrado monaco nel la vita sua. Surio Tõ 1 car 979. Tom. 1. car. 979.

lib. 5. c. 7

Sur.

Sur. Tõ. 1. car. 491

Tom. 1. ca. 195. | ita queso miserearis mei quia tibi commendo animam meá.

S. Theodoro & Agathopode ricercati dal Prefetto, acciò dia cōtro di loro la sententia della morte, prima si segnano le fronti con la croce e poi legati seguano i ministri di giustitia.

Sur. Tō 2. car. 801. | *S. Georgio Martire douendo per commandamento di Diocletiano esser posto in vna fornace di calcina dopò l'hauer detta questa oratione.* O conseruator afflictorum, o præsidium eorum qui persecutione vexantur, o spes illorum de quibus nulla est spes, Domine Deus meus exaudi preces serui tui, & aspice in me & miserere mei, libera me Domine ab insidijs aduersarij, & concede mihi, vt ad finem vsq; nominis tui confessionem immutabilem conseruem. Ne derelinquas me Domine propter iniquitates meas, ne quando dicant inimici vbi est Deus eius. Ostende potentiam tuam, & nomen tuum illustra in me inutili seruo tuo. Mitte Angelum tuum indignitatis meæ custodem, qui Babiloniæ fornacem in rorem commutasti, & sanctos pueros tuos incolumes conseruasti, quoniá benedictus es in sęcula. *Subito si segna con la croce, & allegramente entra nella fornace, nella quale dopò tre giorni fu trouato sano e bello, come si fosse stato ad vn conuito splendido.*

tō.2.car 660. | *Corebò Martire, mentre gl'è apparecchiato il forno, oue douea esser gittato con Elleuterio, disse a Elleuterio segnami col segno di Christo, armami con le armi sue: e così armato vien tratto nel forno, & ottenne quell'istessa gratia che riceuè Eleuterio, che non fu abbrugiato.*

tō.2.car. 6,4. | *S. Paterno e Seub[illegible]lio douendo opporsi contro l'Idolatri e predicare la parola d'Iddio credendo per ricompensa delle fatiche loro, riceuere da quelli il martirio, nanti che compaiono in quel fano, oue hauea a cōparere il popolo, e mágiar vn certo pulmēto secōdo il rito loro, prima si fanno il segno di S. Croce, e poi arditamēte pdicano il Vāg.*

tom.2 c. 642. | *S. Carpo, Papilo Agathodoro con li altri compagni dopò, che furono condotti per le piazze nudi, douendosi presentar inanti a Valerio, per vdir la sentenza della morte, si segnano di santa Croce, & arditi lo rinfacciano e confessano il nome di Christo, patientemente tolerando i seguenti martirij, che gli vengono dati.*

Car.612 | *S. Antipa, vedendo parecchiato quel Bue di Bronzo tutto affocato nel Tempio di Diana, nel quale l'haueano a porre, si segnò con la Croce, e poi entra nel detto affocato Bue.*

Car.573 | *Eutichio Patriarca Cōstātinapolitano, assalito dalla febre, sapendo che in quella douea morire, si segna del segno di santa Croce.*

S. Zenobio Vescouo di Firenze nel voler morire, alzata la mano sopra li astanti fattogli il segno di santa croce, li benedice, e poi prega tutti li astãti, che'l simile facciano a lui, e cosi rẽde lo spirito a Dio. ō.3.car. 96.

S. Vito col segno di santa croce si segna, et intrepidamẽte entra nel fornò ardente, pieno di pece e piombo, e per virtù d'essa croce, ri mase illeso, per il che vscendo fuora, disse. Probasti me Domine quasi aurum, igne me examinasti, & non est inuenta in me ini quitas. *Et essendo dopò questo fatto, esposto ad vn Leone ferocissimo a diuorare per comandamento de Diocletiano, fatto sopra il leone il segno di santa croce, il Leone si pose a terra a i piedi di san Vito, e gli li lecca, & accarezza a piedi.* tō.3 car. 647.

S. Austregisillo fattosi il segno di santa Croce animosamente combatte contra di Bettellino, e ne riporta la vittoria. tō.3 car. 310.

S. Alessandro Martire si segna tre volte il corpo, e poi fa questa oratione. Gloria tibi sit Deus patrum nostrorum Abraham, Isa hac, & Iacob, quẽ omnes cõtremiscũt, & adorant, coeli, & terræ opificem, & totius cœlestis potentiæ effectorem: te quoq. vniuersarum rerum Deus, corporeis oculis non spectabilem, incorruptum, & inuiolatum Seraphim magno cum timore adorant, qui non audentes erectis oculis te intueri, clamant sanctus, sanctus, sanctus, plena est omnis terra gloria tua. Sol ipse per etherem, quadrigam suam ducens, tibi benedicit. Terra, & homines, iumenta, & omnis spiritus tibi gloriam ca nũt, qui solus es in omnia sæcula, Pater, Filius, & Spiritus san ctus. Recordare Dom. illorũ qui te metuẽtes tibi grati sunt, & secundum nomen tuum decantant. Ne despicias me benignissime domine, seruum tuum peccatorem, & indignum. Simone metaf. Sur. tō. 3 car. 146.

S. Nazario, Geruasio, e Protasio con i compagni, essendo condotti al martirio, per cõmãdamẽto di Nerone, prima si segnano co'l segno della croce, & allegramente, sono martirizati. Simon Metaf. Sur. tō. 3 car 698.

S. Ambrosio Arciuescouo di Milano, dalla xi. sino all'hora della sua morte con le mani espanse in modo di croce orò fin che sopragionse S Honorato Vescouo di Vercelli che gli ministrò il Santissimo corpo di Christo, quale riceuuto mandò lo spirito suo a Dio. Paulin. Nolan. Episc. tō 4. car. 14.

S Codoleua, sendo chiamata con molta instanza da quelli che la strangolauano, inanti che se dia nelle mani, prima si fa il segno di santa croce, e poi si raccomanda a Dio, con dire. Me equidem omnipotenti Deo committo, videat clementissimus ille, quid de me futurum sit, & nunc me vestre fidei trado. San

Simeon Meth. Iur. Tom. 4. Car. 736

San Paolo, fratello di Giuliana, il quale insieme con essa Giuliana fù martirizato nella Città di Ptolemaida, sapendo che Aureliano Imperatore perseguitaua i Christiani e vedendolo entrare nella città si fece il segno di santa Croce nella fronte, e disse à sè sorella, sta di buon animo che ha da essere vna gran tentatione à Christiani: e vedendo questo l'Imperatore lo fa chiamar a, se riprende con dire perche, ti sei fatto il segno di Christo, mentre che io entraua nella Citta? forsi non sapeui il comandamento da me fatto contro i Christiani? A cui rispose, Aponto hauendo io sentito il tuo editto mi son segnato nella fronte, col segno del mio signore perche nõ è lecito a me Christiano negare il suo sãto nome, per qual si voglia cosa, hauendo egli detto a ciascun di noi. Chi mi negara hauanti li huomoini, lo negarò anch'io lui nanti il Padre mio Celeste

Sui. Tom. 4. Car. 736.

S. Traionico carnefice, vedendo la patienza, fede, è carità di Paolo, e Giuliana, e l'opre merauigliose, che Iddio operaua in loro, lasciata la spada, riprende il tiranno del a sua crudeltà e chiamato dal tiranno, si fa il segno di santa Croce: risguardando Paolo, è Giuliana vede le faccie loro come d'Angioli celesti.

Greg. Nicep. in eius vita lui. Tom. 4. Car. 271.

S. Marina vergine sorella di Gregorio Niceno essendo vicina alla morte dopo l'hauer pregato nostro Signore con dire. Tu signore ci hai leuato il timore della morte, hai fatto che il fine della presente vita, fosse principio della vera futura vita. Tu dai i corpi nostri al sonno per vn puoco di tempo, che in breue li risuegli al suono di tromba. Tu hai fatto questo corpo nostro con le proprie mani, & come vn deposito lo commetti alla terra: ciò che gli hai dato gli lo ripigli: quel ch'è in noi mortale, è desorme con l'immortalita tua e gratia lo riformi, e decori; dalla maleditione, e peccato ci hai liberati, facendoti l'vno e l'altro per noi. Tu hai spezzato i molti capi del dracone, qual per la voragine delle fauci di contumacia ci conduceua all'vltimo esterminio. Tu rotte le Tartaree porte, debilitato colui; ch'hauea lo impero della morte ci hai dato adito di risuscitare Tu à rouina del nemico nostro, e sicurezza della vita nostra, ci hai dato il segno di santa Croce. Eterno Iddio in te, fino dalla mio giouentù, hò sempre hauuto speranza, dammi l'Angiolo della luce, che mi conduchi al luoco di refrigerio, oue è l'acqua di quiete, nel segno de Santi Padri. Tu hai restituito l'huomo al Paradiso, il qual'era teco crocifisso riccorrẽdo da tua Maestà. Memẽ

to mei dum veneris in regnum tuum. *Sono ancora io teco croce fisso*, configens timore tuo carnes meas. *Perciò non mi separi quel chaos spauenteuole da gl'eletti tuoi, non impedisca l'Inuidioso il mio camino: non si trouino inanzi gl'occhi tuoi i miei peccati. Se per l'inferma, e fragil natura mia son trascorso, o in parole, o in fatti, o in pensiero in qualche peccato, donami Signore questo debito. So che hai possanza di rimettere, e condennare le offese tutte; perciò mi cōfido nella tua misericordia: fa sì che rinfresca l'anima mia spogliata di questo corpo, sia presentata senza macchia nel conspetto tuo; sia riceuuto lo spirito mio come incenso nella faccia tua; si segnaua col segno di croce gl'occhi, la bocca, & il cuore.*

S. Susanna Vergine e martire, trouandosi nanti Diocletiano tiranno per riceuere la morte, si fa sopra il petto la santa croce, e dice: Ego Deo meo meipsam cupio sacrificium offerre. — Sur. Tō. 4.

S. Giuliano, e Paolo, suo figliuolo nanti siano decollati, vogliono prima ornarsi di questo segno. — Tom. 4, car. 743.

S. Valētino Vesc. Pitauiēse nel rēdere lo spirito a Dio, lo prega in questa forma: Domine Deus Pater Domini mei Iesu Christi, qui per Spiritus sancti gratiam omnes gentes in vnitatem fidei cōgregasti, collige ecclesiam tuam vinculo veræ fidei, & christianę religionis: Libera eam à prauitate hæretica peruersitatis: custodi eam à laqueo diabolicæ falsitatis: defende Domine, & erue oues tuas de ore luporum, pro quibus sanguinem tuum fudisti. *E con le proprie mani riceuè il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e santamente finisse la vita sua.*

S. Vandregisillo Abbate nell'vltima hora della sua vita, mentre i suoi discepoli lo piāgono, egli col segno di sāta croce vola a i cieli. — Tom. 4. car. 327.

S. Soffia con le sue figlie, fede, speranza, e carità, inanti Antioco Prefetto, inuocato il nome di Giesu Christo, e segnate con la croce, non temono, ne Giudice, ne tormenti. — Tom. 4. car. 446

Guidobaldo essendo da Mumullo tradito nelle mani de suoi nemici, dopò hauersi raccommandato à Dio, si fa il segno di santa Croce, & di poi se ne và contro i suoi nemici, quali l'amazzano. Greg. Turo car. 279. — Tom. 4.

S. Procopio Martire nell'entrare del Tempio, pieno di statoe, e d'Idoli, si segna tutto il corpo col segno della croce, e dopò vna longa oratione, cō le mani alzate contro quei falsi Dei, fatto il segno di croce nell'aria verso esse statoe disse. A voi dico immondi simulacri — Tom. 4. car. 115.

temete

& in oris barbaris ad exaltandam fidem tuam ueni, & multorũ perfidorũ bella, tuo munitus auxilio. uici, & innumeras alapas. minas, vulnera, opprobria irrisiones, fatigationes, dolores, iurgia, famem, sitim, anxietates pertuli, tibi in hac hora comendo animam meam. vltra quam, dici fas est me peccatorem confiteor: sed, tu qui inimicis, pepercisti, & mulieri deprehensæ in adulterio, & Magdalenę, & Petro lachrimanti dimisisti, & lattoni confitenti ianuam Paradisi aperuisti, mihi ueniam non deneges delictorũ, & animam meam in æterna requie, refouere digneris *si segna la bocca & il petto cõl segno di santa Croce.*

S. Ludouico Re di Frãcia padre del Re Ludouico, dopo l'hauer riceuuti i santi sacramenti della chiesa, uedendosi uicino agli ultimi giorni suoi, comanda sia steso un tapedo sopra il pauimento, e gli sia fatto sopra un segno di santa croce di cenere, & iui uole morire. Tom. 5. Car. 258

Sancto Demetrio Martire segna Nestore giouine, nella fronte, e nel cuore, cõ il segno di santa croce, p la cui uirtu diuiene in maniera forte, ch'ei uince, supera, et ammazza Licouãdalo huomo fortissimo Tom. 5. Car. 261

S. Nicolò da Tolentino trouandosi uicino à morte prega il priore del suo conuento, che gli faccia portar la croce d' argento, che gli huomini di quel luoco haueano fatto fare à sua instanza, e nell'istessa croce uedendo egli posta una particella del legno santissimo della croce di nostro signore aciò che inuocato il suo diuino aggiuto, non altrimente che Giacob passai possa il fiume giordano di questo mõdo, e giongere al felicissimo porto della beata patria nanti la quale in ginocchiato nel letto piangendo disse, salue crux prætiosa, quę digna fuisti portare mundi prętium, quod in te quieuit, sedit, & passionis æstu roseum sanguinem sudauit, latroni misericordiam imploranti pepercit, suam matrem virginem, virgini discipulo cõmendauit. Deumq. pro se crucifigentibus rogauit: ille me per te defendat in hac hora ab hoste maligno *e facẽdosi leggere* Dirupisti uincula mea tibi sacrificabo hostiam laudis, *cõ la faccia allegra, le mani gionte, & alzati li occhi n' esce dal mondo e uola al cielo.* 5. 176

Il Vescouo di Siena uestito in Pontificale hauendo la croce in mano da turchi scacciati da Rodi, è resegato per mezzo con una resega di legno sotto Sisto 4. & Federico Imperatore, del 1480. & a questo modo rese lo Spirito a Dio. Io Rocha. cap. 74. car. 449.

Tom 4. car.737. *S. Giuliana trouandosi nanti l'Imperatore Aureliano, si fa il segno di santa Croce, e poi si ride delle sue minaccie, e lusinghe.*

Tom. 5. car. 654. *S. Dioniggio Areopagita, sendo gia posto sopra il letto di fuoco, orando con dire:* Ignitum eloquium tuum vehementer, & seruus tuus dilexit illud, propterea Domine Iesu Christe omnipotentis Dei virtus, & sapiẽtia, qui dixisti, cum transieris per ignem flammæ non nocebunt te, & dedisti mihi periculosiorem ignem in cupiditatibus vincere, fac ad nominis tui gloriam hanc adustionem me superare. *Si fa il segno di santa Croce, cosi abbrugiato, e sposto alle fiere per farlo diuorare, mentre leve de venire con la loro natural ferocità, e fame, li fa contro il segno della croce, e risguardando al Cielo disse.* Tu Domine qui semper idem es, adesto nunc mihi eandem potentiam exercendo, quam in lacu seruo tuo misericorditer contulisti, *& ecco che rende le fiere mansuetissime.*

In eius vita. *S. Antonino Arciuescouo di Firenze, col dire* Oculi mei semper ad dominum quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos, *e con l'abbracciar l'immagine del Crocefisso, manda lo spirito suo a Dio.*

Leād. l. 5.ca.214 *Il Beato Henrico Polone Dominicano, dopò l'hauer riceuuti i santi sacramenti della Penitenza, Eucharistia, et estrema ontione, alzando li occhi alla croce, qual era a' piedi del letto, sentendosi mancare disse,* securus & gaudens venio ad te, ita vt & tu exultans suscipias me discipulum eius, qui pependit in te. *Facendosi l'istesso segno, meritò godere il Cielo.*

Idem li. car. 215. *Il Beato Domenico Portughese, nel voler morire, piu e piu volte si fa l'istesso segno di croce.*

Il B. Pagano Inquisit. di Bergamo, tenẽdo le mani sopra il petto in modo di croce, fu da i seguaci di Conrado crudelmente ferito in piu parti del corpo. Et finalmente trapassato con vna lanza il cuore se ne passa al Signore.

car. 255. *Il Beato fra Daco Roschildense Domenicano, hauendo nella mano dritta la Croce, e nella finistra la Candela benedetta accesa, cantando Maria mater gratiæ, passa al felice stato.*

car.213. *Il Beato Giacomo di Venetia Dominicano, nelli vltimi suoi giorni, fattosi portar inanti la croce, e risguardandola se ne muore.*

Reād. l. 5.ca.223 *Nella morte di frate Hermano Tedesco, fu veduta vna croce d'oro molto grande, è risplendente, sopra la chiesa de frati predicatori.*

Santo

San Corbiniano Vescouo Frisingense, col far il segno della Croce nella fronte, et nel petto di colui che s'hauea da impicare, lo preserua dalla morte, in maniera che ancora che egli fosse impicato, & il manigoldo gia con i piedi gli fusse sopra le spalle, con tutto ciò quelli che vengono per leuarlo dalla forca, lo trouorono sano, viuo, & saluo..

Aribono nella sua vita Sur Tō. 5. car. 134.

S. Eduardo Vescouo Cantuariense, hauendo riceuuto il viatico santissimo dell'Eucharistia, & dell'estrema vntione, abbracia con molte lagrime la Croce, qual ordinariamēte i Regolari lasciano a' piedi del letto dell'ammalato, & con molta diuottione bacia le ferite del costato, con gl'occhi pieni di lagrime e dopò l'hauer succhiata detta piaga & detto Haurite nunc aquam de fonte saluationis *spira l'anima santissima al Creatore.*

Sur Tō. 6. car. 375.

S. Antonio Vescouo Aurelianese essendo Agrippino Illustre, Mastro de soldati, vicino à morte per la ferita riceuuta nel tempio mentre che fa oratione al Signore, nell'abondanza del sangue che l'affocaua col segno di santa Croce lo segna, & immediatamente è risanato.

Tom. 6. car. 377.

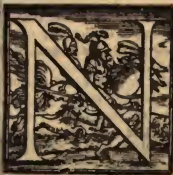
Al tempo di Sisto IIII. & Federico Imperatore, nell'Anno 1480 i Turchi nel prender la Città Ierontina in Puglia fecce romorir il Vescouo Sanese vestito in Pontificale con la croce in mano segandolo per mezzo con vna sega di legno.

Fr. Io. Riocha car. 449.

Papa Pio V. santa memoria dell'ordine de' Predicatori, trouandosi in quei estremi dolori della sua infermità della qual se ne morì, dopò l'essersi segnato co'l segno di santa croce più, et più volte, disse ne gli vltimi spiriti, Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in domum domini ibimus, *come testifica il Reuerendiss. padre fra Serafino Caualli Mastro Generale di detto ordine.*

Da tutti questi essempij adottiui potrete comprendere di quanto valore sia questo segno di santa Croce, & l'vso suo efficace quando l'huomo si giudica esser vicino alla morte, & quanta malignità mostrino i moderni heretici contro di Christo, & sue pecorelle, mentre gli disuadono questo segno sacratissimo et di tanta importanza, si scuopre anco quanto falsamente vanno dicendo che il farsi questo segno non è altro che vn percotere l'Aria con la mano, bestemia grande, & temerità. Taciano, taciano, che non è cosa inusitata questa, ne nuoua, come lor dicono poi che da tanti grauissimi Padri, & antichissimi in tal caso sempre è stata vsata,

Per virtù, et valore della Croce, s'ottengono le vittorie da molti Imperatori, Re, Duchi, e Capitani de gli esserciti, l'origine di portar la Croce ne' stendardi, e d'imprimerla nelle monete, e di dipingerla sopra le porte delle Città.

Cap. XIII.

ON è cosa nuova, nè de christiani solamēte questo segno santo, ma insieme ancora di gente d'altro & straniero rito, perche prefigurato già auanti la venuta di Christo in carne, etiamdio appresso de' gentili era segno di Vittoria, e di salute, perche quando voleuano significare tal cosa, (come referisce il Pierio nella sua gieroglifica al lib. 50. sotto il tit. Piorum vita) pingeuano vna hasta dritta, qual haueua nella ponta di sopra vno incino fatto in figura d'vna lettera greca detta Ro, cioè nel modo qua a basso figurato come a. b. e di sotto tal lettera ue n'era vn'altra cosi figurata come c. d. e di sotto per le braccia della croce gli era vno trauerso segnato come e. f dal quale pendeua vn velo, ò touaglia come vna tela d'vn stendardo, et al basso era fatto in ponta qua si vestita in vno capuello per sostentarsi in piedi.

Lo

Le lett.greche l'vna è l'x l'altra il p. con le quali si scriue il nome di N.S.aggiõgẽdoli la lett.s.in q̃sto modo Xps. et in greco si scriue Xps.

Segue la figura.

Raccõta il Rabbi Isaac Benscola, che Giuda figliuolo di Mathathia, donò a' soi soldati, vna tessera, che conteneua quella sentenza di Mosè nell'Essodo a 15. Quis sicut tu in dijs Domine? *per vn segno certo della vittoria, che egli speraua, qual detto commandò fusse scritto con queste quattro lettere hebraiche.* מכבי *quali leggendo il popolo hebreo, che diceua Machabai, in successo di tempo Giuda, et i soi fratelli con i posteri loro furon chiamati Machabei. In vero chi diligentemente verrà a considerare questo fatto vedrà alla scoperta, che quel la tessera qual portauano i soldati di Giuda ne' loro stendardi non poteua significar altro, saluo che la tessera dell'humanità del figliuolo di Dio, qual è scolpita nello stendardo della Croce di Christo, a ponto espressa con queste quattro lettere Iesu, ò vero, crux; & perciò si possono render sicuri i christiani ogni volta che hauerãno q̃sto stẽdardo della croce d'hauer vittoria cõtra gli inimici molto più di q̃llo che si teneua Giuda mach*

Exod.15

Constantino magno pijssimo Imperatore sotto al quale la christiana e catholica fede prese grandissimo augumento de' fedeli, quali persuasi dalla pietà, e conuersione sua correuano al santo Battesimo, haueua miracolosamente veduto nell'aria, a mezzo giorno il segno della croce splendidissimo, adornato di questo motto, in hoc signo vin ces *(come habbiam tocco nell'vltimo capo del primo trattato nostro) fece di subito far vna croce d'oro, et l'adornò di molte et varie pietre pretiose, e volse che fusse sempre portata sopra l'aquila insegna propria che gli Imper. Rom. riceuuta hãno tutti, onde nè riportò vna famosiss. vittoria, e triõfo cõtra Massẽtio urãno appresso la porta di Roma, come raccõta Euseb. Cesariẽse nell'hist. eccl. et piu diffusamẽte q̃lli. de vita Cõstãtini, doue dice, che q̃sto christianiss. Imperatore*

si serui sēpre del segno salutare della Croce p vēdicarsi, e difēdersi da qual si voglia nemica potēza che perciò lo chiamò Simbolū immortalitatis, & tropheū mortis: *ināti la qual soleua spesse volte far oratione, e p meglio scoprire, e dimostrar la diuotione, e cōfidāza che in quella collocata haueua, fece far vn'asta di oro lōga, nella cui sommità vi era vna corona tutta guernita di gēme preciose, cō queste tre lettere di sopra I C R che voleano dire Iesus Christus Rex: dalla Croce fino al mezo dell'hasta pēdeua vn velo cō l'imagine sua, e de' figliuoli: q̄lla hasta era portata da quattro huomini, de' quali si dice che per virtù di essa Croce mai alcuno di loro nō fu vcciso, nè preso da nemici: et vno che in vna grā calca di gēte p paura lasciò il loco suo ad vn'altro, volēdo ritirarsi per sicurezza dētro dell'essercito, nel ritirarsi fu amazzato, restādo gli altri nel mezo de' pericoli salui: ad imitatione di si religioso Imp. s'è preso costume, che in tutte le imprese che si fāno da' Christiani cōtra gli inimici della fede, si porta lo stēdardo ouero cornetta reale cō la croce e si stende, e spiega quando si vol far battaglia, accioche gli animi de' cōbattēti, già cōfermati nella fede, risguardādo in quel segno, (nel qual fu operata la nostra salute) più arditamēte possino far resistenza all'inimico, per le sudette cose Constantino fè imprimere ne' danari la Croce.*

Paul. diac. li. 17. ī vita Man. Imp.

Filippico pretore di Mauritio Imperat. nel voler assaltar gli inimici dell'imperio Rom. prima dà di mano alla virile forma di Dio, cioè al Crocifisso, e poi discorrendo per le squadre de' soldati dimandaua la diuina virtù, e stando dopo la schiera de' soldati con quell'armi in mano, e con le lacrime cercaua placar Dio.

Paul. diac. li. 8. in vita B-ni.

Heraclio Imperat. volēdo incominciar la guerra cōtro i Persi, prima da di mano alla figura di Dio, qual nō fu mai dipīta da mano di huomo, ma da Dio istesso, e posta tutta la sua cōfidēza ī q̄lla comīcia la battaglia.

The. li. 5 c. 4.

Theodosio Imper. essēdo dissuaso dai soi capitani, che nō douesse dar la battaglia, ma differirla in altro tēpo più opportuno, p esser l'essercito de' nemici troppo grāde, e sēza paragone magior del suo, disse loro q̄sta sētēza degna veramēte d'vn'Imper. Rom. Christiano; l'essercito qual ha la croce di Christo p insegna nō può hauer auersario, et egli stesso si segna della croce, volēdo anco che il segno della guerra, che si haueua a fare fusse il segno della croce; Dōde ne nacquero le turbini, gli impeti de' vēti cōtra gli esserciti de' nemici, cō la loro ruina, e destruttione, e vittoria, di Theodosio. E p l'ottenuta vittoria, e p i segni stupēdi della croce, cōmādò che nella Città di Alessādria per tutte le case, e p tutti i pareti, nelle porte, nelle finestre, et in ogni luoco decēte si habbia a depingere, scolpir la Croce con questa istessa insegna scaccia gli Alani, i Gotti, & Vnni da suoi confini. Cap.

Ruf. lib. 2. c. 33. Hist. Eccl. c. 19. Pau em. cōtra Paganos. l. 9 c. 35 Oros. Gil Gen. l. 3. c 381

Cap. XIIII.

BREMARO Patriarca di Gierusaleme porta inãzi a i combattenti, il santissimo legno della croce, auisando, e ricordando, che non si scordassero di quello che per cagione de nostri peccati volse procurar la nostra salute sopra il medesimo legno, animandoli a combattere valorosamente contra gli inimici della fede di christo, tenendosi per sicuro ogniuno di hauer la remissione de tutti i loro peccati, e di riceuere dal Signore la mercede, che suole render a' suoi il più delle volte cento per vno. Et per virtù di esso segno restarono i christiani vittoriosi, morendo di quelli dell'Egitto da quattro milia persone, e dell'essercito sacro solo sessanta.

Gul. tiro. lib. 1. cap. 3. Vmbertus mag. ord. de cruce.

Mentre il Re Baldoino s'apparecchia cõ l'essercito il qual era di ducento e sessanta caualli, e noue cento fanti di diffendersi dal Calife di Egitto, accompagnato da vndeci milia caualli, e vintimilia fanti, eccoui vn'Abbate religioso, e pieno del timor di Dio, che va inanti la poca gẽte col legno viuifico, e precioso della Croce, col quale chiamando i soldati l'aiutto da Dio, alzando gli occhi al Cielo, furono in maniera valorosi, che vccisero cinque mila huomini, & restarono vittoriosi.

Gul. tiro lib. 2. cap. 17.

Il Patriacha Garimondo, & Eustachio procurator del Regno di Gierusalem nell'andar a combattere contra gli inimici, portano seco il viuifico legno della Croce, la donde armati di si bell'arma, e della fede sette mila combattono cõtra sedeci mila, e ne ammazzano più di sette mila senza i feriti, e priggioni.

Gul. tiro. 12. c. 2.

Trouandosi l'essercito de'christiani al tẽpo di Baldoino terzo Re di Gerusaleme, perseguitato dall'essercito turchesco, il qual haueua pigliato forza per la sopragionta Noradino, et nel trattato, nõ solo con l'armi, cride, fame, sete, ma co'l fuoco acceso nell'aride, e secche campagne, che tutto co'l fumo, e fiamma veneua in faccia ad essi christiani, & in maniera afflitti, e redotti a termine, che non poteuano andar inanti, ne tornar indietro, si per il fuoco, come per le saet

Gul. tiro lib. 16 cap. 2. Gil. geneb. lib. 4. ca. 345

te, pregarono Roberto Arciuescouo di Nazareth, quale portaua il santo legno sopra quale mori christo, che pregar volesse Di - nanti e s sc legno, che fusse loro propitio La donde vedendo il detto Arciue- scouo tutto l'essercito in pianti, e lacrime, e contriti de peccati, cō l'animo tutto pieno di pietà voltò il santo legno verso le fiamme, che faceuano gli inimici, e subito esse fiamme si riuoltorno verso i Turchi che ne veneuano acciecati, & abbrugiati. La donde furono constretti a cōfessar esser miglior la nostra che la loro fede, et q̄sto fu del 1148.

Gul. Tiro. lib. 18 cap. 21.

Il Re Baldoino nanti che egli si azzuffi con Norandino, prima cōmitti i Prencipi di bon mattino, fà la sua oratione nāti al santo legno. portato da Pietro Arciuescouo di Tiro, e poi manda il bādo per tutto l'essercito, che ognuno s'apparecchi alla battaglia.

Gul. Tiro li. 20. cap. 20.

Ne Almarico Re suo successore soccorre Goaza, senza il santissimo legno portato dal Patriarca.

Gul. Tiro lib. 20 cap. 28.

Rodolfo Vescouo di Betleme, porta la Croce del Signore inanti al cāpo contra Milone nella Cilitia.

Gul. Tiro li. 20. cap. 29.

Andando il sudetto Re Marico contra Saladino, al luogo detto Caunio, il Patriarca va inanti con il santissimo legno della Croce.

Gul. Tiro li. 21. cap. 22.

Il Re Baldoino figliolo di Almarico Quarto di questo nome con gli altri Prencipi dopò l'hauer adimandato l'aiutto diuino, hauendo per guida il santissimo legno della Croce, portato da Alberto Eremita Vescouo di Betleme, assaltano gli inimici, e Saladino con l'essercito suo, è posto in fuga con cento caualli, & egli sopra vn Camello essendosi accampato con ventisei mila caualli, & ottomilla tra caualli, e somari chiamati in lingua loro Toassent & diecíotto mila Catagolani.

Gul. Tiro li. 21. cap. 29.

Cosi nell'assaltar l'istesso Saladino a Tberiade, circa il Castello Sepher, vassene con la guida di esso santissimo legno.

Gul Tiro li. 22. c. 15 & 16

Et in virtù di cui hebbero i nostri quando si adunarono al fonte che è fra Sephorina, e Nazaret quella vittoria contra Saladino sudetto, qual haueua seco ventimilla caualli leggieri, non essendo i nostri più di settecento, se non in virtù del santissimo legno che portaua Baldoino Canonico e thesoriere della Chiesa del Sepolchro di N. S.

Gul. Tiro li. 22. cap 20.

Ne senza questa santiss. croce prendono i nostri quel famosissimo luoco di Zora

Gul Tiro li. 22.

Ne manco si piglia il Castello fortissimo qual è nella regione di Suite senza la presenza del santissimo legno ne tāpoco entrano nel paese di B . st o senza esso santissimo legno per la cui virtù fanno tutte quelle ripresaglie cosi famose nel'historie di leuante.

Nell'

Nell'andar contra il sodetto Saladino per farlo leuar da suoi allogiamenti che erano circa il fonte di Labana nel gran campo sle direlon, ò Desdrelon secondo altri non vanno senon col santissimo legno della croce inanti.

Et nel far leuar Saladino dall'assedio di pietra non si fà senza la presenza del santissimo legno.

Gul. Turo li. 22. cap. 26.

Gul. Turo li. 22 cap. 30.

Cap. XV.

IL Venerabile Beda, secondo che refferisce Segeberto grandemente piangena la calamità, e miseria della christianità di cui la maggior parte era assediata, e possedutа da Saraceni sotto Gregorio II. essortando i re christiani, & i prencipi a guerreggiare contra essi Saraceni mentre tra di loro con guerre intestine, & odij intolerabili, stauano a riottare insieme, e predisse la roina dell'Imperio Romano, et come i Saraceni occuparebbono fino alla Francia, e quanto predisse tutto tutto venne ad imprimersi, come si vedrè nelle historie che sentirete di quelli che hanno recuperato da i sudetti i Regni, Prouincie, & Città con l'insegna & virtù della Croce.

Naiuleo Blondus Deca 1. Emil. li. 1. Plato in Io. 7. Gil. Geneb. li 3. car. 376.

Clodoueo primo Duca de Francesi, battezzato da S. Remigio, fù il primo che nelle guerre incominzisse a portar l'insegna de' Christiani, cioè la Croce publicamente, e fu quando acquistò Engolisma, Burdegazza, & Tolosa possedute da Visisigotti, e questo fu sotto Gelasio primo del 4 9 2. fino al 4 9 8. ne solo la portauano ne' stendardi bianca in campo rosso, ma anco bianca la portauano sopra le vestimenta, e di nouo portano: e a loro immitatione gli Inglesi da Carolo settimo Re di Franza in qua anco loro erano soliti a portar la Croce bianca, e ne' stendardi, e sopra le vestimenta mosti & spinti dalla Croce candida qual fu veduta nel leuar del Sole nel sereno cielo, tanto de Francesi, quanto de gl'Inglesi, il di dopò che Baiona fu restituita a Carolo sodetto: per la quale visione deposte l'insegne del Re loro, si ornarono della candida Croce come i Franzesi, e ciò dische fusse del 1 4 5 3 in circa sotto Nicolao quinto Pont. massimo.

Aemilius lib. 2. Gil. gen. lib. 3. car. 243.

Gualterio Re de' Iuetoti de Calceto della Diocesi Rhotomagense guereggiò diece anni contra gli infedeli insignito del segno di S. Croce per la cui virtù fu sempre vittorioso qual Gualterio fu ammazzato per inuidia da Clotario Re di Frãza, sotto Agapito Pont. circa il 536.

Gaguinus li 10 fol. 246.

Sifel Giul Nágiac Plat Blond. Io.dec p. Gil. ge. lib 3.car.28

Carlo Martello dopò l'hauer foggiogata l'Aquitania foggiog Rathodo Re de Frisoni perche scacciò i christiani, e questo fu circa l'anno 730 Hedio. lib. 6. cap. 21. Eccl. Hist. Gil. Geneb. lib. 3. car. 228. l'Istesso Carlo Martello scaccia i Visifigotti dall'Aquitania Gil. lib. 3. ca. 276. ammazza secondo alcuni. 380 & sendo altri 375. milia Saraceni Gil. Geneb. lib. 3. car. 281. & dopò l'hauer tolta Narbona, & Arelato da' Saraceni gli scacciò da tutta la Franza nel Amnia Strachia, et Astrachia Isole del Reno, ammazzò tutti gl'idolatri, e destrusse i loro tempij, e delubri Blond. circa il 741 ma non ottenne gia le sudette vittorie, ne māco le altre che egli hebbe, che qui non si racontano contra gli infedeli senza la virtu, & aiutto di essa croce.

Liber. pōt. Gil ge. lib 3 car. 287 - Sig Rheg. Gil. Geneg. lib 3. ca 289 290. Rhrant.

Gregorio secondo, non solo con vn grande essercito prende quel Tiberio che si nominaua Imperatore, e gli fe trōcar il capo che poi mā da in Constantinopoli, ma molto più con la virtù, & aiutto della croce, lacui insegna precedeua l'essercito.

Carlo magno mētre foggioga quei nobili li quali in Auernia vessauano gli ecclesiastici, che fu circa il 756. e mentre vince gli Assonij & Vindechindo loro Duca, e gli fa ritornar al christianesmo, et egli stesso diuenta padrino di Vindechindo, mentre si batezza, e del 778 passa in Spagna piglia Nauarra. e foggioga Don Re de Seraceni, et quando s'apparecchia per l'espeditione di Gierusaleme Turpi c. 69 Gil. Geneb, lib. 4 car 300. & ogni volta che egli ha tolte le armi cō tra gli infedeli, non l'hà fatto senza l'insegna christiana della croce, ne manco senza la sua virtù.

Cronic. lib. 3 ca. 70. Gil. geneb. lib. 4. ca. 351. Gil. ge. li. 4. car. 399. Io. le Ma yre Gil. Geneb. li 3. car. 287.

Circa il 110, gli Italiani a persuasione di Papa Vittore 3 sotto il vessillo di santa Croce, e di S. Pietro entrano nell'Africa et ammazano cento mila Saraceni, e disfanno la loro principal citta ma non gia senza la virtù della Croce di Christo, di cui Pietro era stato Vicario.

Ferdinando 3. del 1216. senza il segno & suffragio della Santa Croce non recupera Toledo, Corduba, con gli altri luochi, ne confirma gel Saraceni a stirarsi in Granata dal quale luogo furono del 1492. scacciati da i Ferdinādo vltimo, ma nō gia seza il vessillo della croce, et suo aiutto. Io. Magnus Gil. Geneb. lib. 3 car 287 per il che meritò di esser nominato da Inocenzo 8. Re Catholico, & anco essi Spagnoli meritano questo nome, poi che come ne testifica Gil Geneb Frāncese il proprio officio luoro, è d'espugnar gli infedeli, e compagni.

Hera-

Heraclio fratello di Abisimaro Imperatore non hà quella vittoria marauigliosa contra Saraceni in Siria, oue sono ammazzati venti milia senza questo stendardo della croce, ne senza la sua forza.

Pelagio del sangue gottico dopò l'esser eletto Re da' christiani ch'erano presso ad Alara Legione, e Castiglia non recupera le dette città & luoghi dalle mani de gli infedeli senza la fidelissima scorta e guida dell'insegna della croce: da questo secondo alcuni pare esser disceso Carolo V. Imperatore, è Philippo Re di Spagna.

Ne Garsia Zimeno della stirpe altresi de' Gotti con sei cento caualli solo fa tanta strage ne' Saraceni, ne si acquista la maggior parte del Regno di Nauarra, senza l'insegna della croce.

Ne anco la Nobiliss. fameglia Mendoza scaccia i Saraceni senza il valore, e insegna della Croce, circa il 130.

Alfonso cognominato il Casto Re della Spagnà, l'Anno terzo del suo regno, nō ammazza settanta milia Saraceni, senza la virtù della croce, e sua insegna.

Bruno religioso, dal quale prese nome Bransuich, non combatte cō Normani per la fede di Christo, senza la croce e stēdardo di Christo, ne manco per essa fede more senza questo virtuosissimo segno.

Osualdo Re de gli Hordimbri, o ver' Angli non soggioga il Re suo nemico, ne l'ammazza, ne cōstringe idetti popoli a prender la fede di Christo, senza l'insegna della Croce, ne manco commanda a quelli di Bretagna, senza la sua virtù, Sigib Gil. Geneb. lib 3. car. 268. che fu del 645. in circa Beda. Eccl. Hist lib 3 cap. 2. Qual dopò che hebbe piantata la croce nel luogo che in lingua Inglesa si chiama Heofonfeld, che vol dir nella nostra celeste campo, ingenocchiato con tutto l'essercito, e popolo inanti la croce disse, Flectamus genua, & Deum omnipotentem viuum, ac verum in communi deprecemur, vt nos ab hoste superbo, ac feroci sua miseratione defendat, scit enim ipse quia iustè pro salute gentis nostræ bella suscipimus.

Froila non ammazza tante migliaia di Mori senza la virtù della Croce, ne constringe i sacerdoti della Spagna, ad osseruar la castità ordinata da' sacri Canoni e disprezzata, per la malignità, & vitij de tēpi fino à lui, senza l'insegna & virtù della croce, ne edifica la Città Ouetana senza il detto segno di santa Croce.

Giouanni Ottauo, con vn grand'essercito, e con l'insegna e stendardo della croce, che precede esso essercito, scaccia dal' Italia, e dalla Sicilia i Sarazeni

Sabel. Enea. 8. Lib 7 Diac. lib. 20. Gil. lib. 3. car. 276.

Vase. Gil. gē. lib. 3. car. 280. Ioraphа Vase. Hier. Bard. Maph. Gil Geneb. lib. 4. car 376. Gil. gē lib. 3. car 292 notando vltimo Sanso lib. 2 nel lib. de Duchi di Sassonia. car. 178. Beda. Vaseus Gil Geneb. li 3 car. 285. Plat. figi supr. Cro. gil. lib. 4.

Cap. XVI.

ASILIO Imperatore dell'anno 807. e secondo altri del 874. guereggia contra Saraceni, è Manichei e passate l'Eufrate guasta le loro terre, & ammazza il loro Prencipe chiamato Chrisochio, ma non già senza questa insuperabil virtu, Ton. tom. 3 Gil. gen l b 4. car. 310. Ne del 875. aflige, e tormenta i Russeni con l'essercito suo che non gli venghi molto più a constrengere cō la virtù del a Croce a chiamar la pace, & abbracciar la dottrina christiana, dopò il miracolo veduto del lib. de' santi Euangelij, qual nel foco stete saldo senza esser leso da esso fuoco.

Ton. tō 3 Gil. gen. lib. 4 car. 310.

Ne Arnulpho Imperatore guereggia contra i Normani, & Dacij, ne gl'an chila, ne manco constrenge Handeo loro Re, con conseglio, e per suasione di Carlo suo fratello, senza lo stendardo della Croce, e sua virtù

Helmo l. 1. c. 6 gib Gil. gereb. li 4 car. 316.

Molto manco Andronico del 893. vence gl'Agareni quali guastauano tutta l'Asia senza la virtù del a Croce.

Il Conte Fernando Bondisaluo combatte molto più con la virtù della Croce contra Mori che con l'essercito per il che meritò d'esser il primo Conte d Castiglia

Ton. tō 3 Gil ge li 4. car. 316.

Ne Conrado primo Imperatore constrenge con l'essercito suo i Dani con il loro Re à chieder la pace & farsi christiani, non senza insegna & virtù della Croce. e questo fù circa il 915.

Vaseus Gil. ge. li 4 car. 316.

Otto Imperatore vence gl'istessi Dani, i Slaui immemori della fede riceuuta d Christo più con la virtù della Croce, che con l'essercito suo in vero grande.

Helmo. cap. 5.

Nel 926. Gio 10. con l'aiutto di Constantino Imperatore de Greci, con ne assalti delella i Saraceni quali guastauano tutta l'Italia, & massime la Puglia, & la Calauria in maniera che in termine di tre mesi gli strinse tutti, ma molto più con l'aiuto del segno di santa Croce, che precedeua esso essercitoche da i soldati dell'essercito, poiche quella daua animo, virtù, forza, & prudenza all'essercito di preualer contra gl'inimici.

Hel mod c. 9 Gil. ge. l. 4. car. 3 0 Blond. Gil. ge. l. 4. car. 321.

Otto secondo imperatore dopò l'hauer riceuuta la corona imperiale da Benedetto sesto guerreggiò contra i Greci e Saraceni in Italia non senza la virtu e insegna del crocifisso.

I, Francesi scacciano i Gotti Arriani, & s'impatronisceno dell' Aquitania, ma non senza insegna, e virtù della croce.

Teophilo assaltò cinque volte i Saraceni nell'Asia, oue guastauano le prouincie de Romani, & due volte ne riportò la vittoria ma molto più per virtù della croce, che della forza dell'essercito.

L'essercito dell'infignito del segno di santa croce, del quale era Ducha, e Capitano Bonifacio se ne va in Affrica facendo grandissima strage di essi Affricani, e per questo i Saraceni quali erano in Sicilia si partitero & cosi restò libera l'Italia dalla loro tirannide e peo vn poco di tempo, & questo fù dell'ottocento vintiotto.

Mentre Frotto Re di Dani assalta la Brittania per ricuperare la giuridicione di soi maggiori, & con le forze humane se l'aquista di christiani, tutti i nemici da lui venti e superati con l'essempio della croce, esatto christiano, e questo circa l'anno 870.

Alfredo Re della Bertagna con l'essercito suo fignato, e armato della croce di Christo in guerra prende Furondo figliolo del sudetto Frotto co trenta delli primi signori della sua corte, & infiniti soldati quale Gurondo insieme con la maggior parte del suo essercito si battezza, e prende il caratere della Croce.

Magone Caham quarto Imperatore de Tartari battezzatosi, e signatosi questo santo segno della Croce vene a gl'Assiri, & prende la Siria destrugendo la città di Balad, & facendo morir di fame il popol idolatra de Saraceni, di sorte che molto più vence con la virtù della Croce che con le armi, & esserciti.

Alfulo Re della Galicia Christiano non scaccia i Saraceni dalla Spagna e'espugna Toledo qual era la maggior città che eglino hauessero se non con l'insegna della Croce, & della sua virtù.

LAdislao Re della Polowa, & Vngheria accompagnato da Giuliano Cesarino Cardinale, e dal Vescouo Varadiese, & Agriesa va contra Ammirate Turco per ricuperar l'imperio Bisantino & per suo stendardo porta la Croce sotto la quale erano soldati tutti volontarij, e vi morano in quella guerra per virtù del segno di santa Croce, trenta millia Turchi frà la citta di Adrianopoli, & il Danubio in vn luogo che si chiama Varna l'anno vigesimo dell'età sua del 1444 sotto Eugenio quarto.

Pot. Libert. Séf. Gil. gen. lib. lib. 4. c. 330.

no. in Cro ō Ton. e 3: Gil. gen. l. is car. 30

Segeb. s. Nauele geneur.. gil. gen. lib. 4. car. 315.

Sāso. li. 1. cag. 56

Segeb. gil gen. li. 4. car. 351.

Calcōd. lib. de rebus tur. bonfid. dec. 3 li. 6 gil gé. li. 4. car. 392. no. li. 1. car. 63.

Gil. geneb.l.1.4. car.394.

Giouãni Huniade, il quale si haueua aquistati col suo valore questi titoli di fulmine, e di essere il terrore de' Turchi, non ottiene le tante vittorie contra Turchi, senza il segno, e virtù della Croce, poiche a essortatione di Calisto Terzo Papa fa guerra ad essi Turchi.

Gil gen. li.4 car. 400. cromer. lib. 29. Gangui. li.5. Gil. geneb. lib.4.

Ne Mathia Re di Vngheria aquel a cosi rara vittoria contra Turchi, senza l'aiuto, e suffragio della croce, poiche il principal stendardo, e cornetta, del suo essercito è la croce, & la maggior parte de' soldati sono signati di questo segno, & questo fù circa il 1492.

Il Vescouo Carnatense vestitosi della camisia interiore della Beata Vergine, fece grandissima strage de' Normani, precedendo però il suo essercito il segno, e stendardo della Croce di Christo.

Cap. XVII.

Luit. prand. lib. 4. cap. 2. Gil gen. li 4. car. 318.

ENRICO primo Imperatore qual fù del 929. impetrò da Rudolpho Duca de Borgognoni la lanza del Signore, alla qual erano attacati i chiodi artificiosamente che faceuano con quella il segno della croce, con molte promesse & preghiere, qual dono ricompensa, non solo con oro & argento in gran copia, ma con vna gran parte della Sueuia, quale insegna adoprò ne' soi esserciti per Cornetta che latinamente si chiama Labarum, & sempre con quel segno portatore delle vittorie spauentò i suoi nemici, e gli pose in fuga, e per virtù di quella insegna pacifica gli Vngari, per noue anni constringe i Loturingi, et i Franchi à far quel'o che gli cõmanda, et a i Schiauoni, Dani, Dalmatij, et Boemij impone il tributo. Et Nuba Re de' Dani ò vero de' Normani da lui è superato, e costretto con i suoi vasalli a riceuere il santo Battesimo. Et Basbo è quello che gli predica la parola della Croce, e questo fù del 931. L'istesso Hẽrico Imperatore, cõ questa insegna, e co'l guereggiare fa che il Re delli Abreditarij si fa christiano, e gli habitatori di Brandeburch dell'anno. 920. Dell'anno. 933. hauendo Henrico quietati tutti i suoi

Gil gen. vt sup.

Vuit. vitichin. lib 1. Saxo luit. prand lib 3 ca. 13 Gil. gen li.4.

soi nemici assalita gli Vngari con questo segno, e lanza quali vn'altra volta s'erano rebellati, e ne ammazzò da 40. milia. & con questa vittoria restitui la libertà alla patria sua, et aquistò grāde autorità nel'Imperio, & appresso delli stranieri inestimabil reputatione & terrore, e tutte queste imprese, e vittorie sono fatte con la sudetta insegna.

Il Re di Nouergia abbraccia la religione Christiana, perche così cōmanda Henrico, & Volequardo è quello che gli predica la parola della Croce.

Leggesi nelle Croniche di Bertagna, che Arturo portaua nel di dētro dello scudo l'imagine della Beata Vergine con il figliuolino suo imbraccio, & ogni volta che combattendo dubbitaua delle sue deboli forze. ò che se incomminciaua à risentir delle fatiche riguardaua in questa imagine dal cui riguardo ribaueua le perdute forze, perche metteua la sua speranza in Christo, et nella sua santissima madre, & questo fu circa il 1153.

Allan ò Helone andando in Palestina contra i Gotti e per ricuperar Gierosolima porta nello stendardo suo l'effigie del Crocifisso. & in virtu del Crocifisso otuene il regno della Siria, & Gierosolima dell'anno 124[illegible].

L'Autore dell'Istoria Antiochena narra, che essendo la Città di Antiochia, di Soria, da più di 50000. Saraceni assediata, non vi essendo più di 10000. Christiani alla diffesa, era per la perduta speranza di puoter resistere à tanta moltitudine d'infedeli, per esser abbandonata, ma à persuasione del Vescouo fatto animo vscirono fuori i defensori contra gli inimici portando con loro la lancia con la quale fu trafitto il costato del nostro Redentore pendente in Croce, e nell'vscire sentendosi nell'aria grandissime voci, e strepiti i, Saraceni impauriti talmente si sbigottirono che abbandonata l'impresa si puosero a fugire, et i Christiani resero gratie a Dio, che così miraculosamente gli haueua librati.

A questo proposito leggiamo che piu puote la virtu et efficaccia della Croce che fece errigere S. Martino dal suo crocigero per sedare quella terribilissima gara, che nacque in Tornaco che l'arme di Baldouino, et Osualdo Re d'Inghelterra, Volēdo guerreggiare cōtra il Duca di Bertagna, Qual miglior bastone per conseruar il suo essercito, qual piu potente spada per ammazzar i soldati di esso Duca puotè mai trouare che far alzare, & errigere vna Croce grande, & alta

Crāt. la metro Gil. Geneb lib. 4. car. 223.

In certo autore sop. fal. 70. gil. gen. li 4 car. 366. Bal. Guil. Hang. gil. gen. li 4 car. 394.

auct. I aut.

Sur. tō. 2 car. 618. Bed. Isto. angli lib. 3 cap. 2. alano co. po. via. 4 Sur. tō. 4. car 483 Tom. ta icellus de reb. fciculis lib 1 pri or deca.

alta in mezo di esso essercito, le parti di essa Croce furono puoi à proposito, e grandemente salutar per caciar i morbi dalli amalati in maniera che la croce nella battaglia gli fu vna gagliarda armatura, e dopò la vittoria vna salutare medicina.

Ren.lib. 5.cap. 3. gil gen. li.4.car. 312.

Per questo Gregorio pontefice Romano manda per vn preciosissimo dono vn pezzo del santissimo legno della Croce à Ricardo Rè de' Visigotti.

Martino primo pontefice manda ad Alfredo vna gran parte della Croce.

Niceta.

Niceta scriuendo dell'Imperio di Gioanni Comneno dice che i Cesarini Saraceni non hebbero cosa più preciosa, e che fosse più grata al detto Imperatore, che presentarli il preciosissimo legno della croce scolpito nella gemma che si chiama lycuite del cui cospetto non si potea saciare l'Imperator sudetto.

Sulp. in vita san cti Martini.

Racconta Seuero sulpicio che essendo san Martino accusato a Giuliano Imperatore che per paura della pugna che si hateua à fare il di sequente, disuadesse la milicia, e non per causa della Religione, rispose intrepidamente. Ignauię ascribitur nón fidei, crastina die ante ac item inermis astabo, & in nomine domini nostri Iesu Christi signo non clipeo protectus aut galea hostium cuneos penetrabo securus. E poco più abasso scriue del'istesso: Elleuato ergo aduerso signo crucis, imperat turbe non mouerí loco, oculq; deponere; hic verò mirum inmodum videres miserumprimus velut saxa riguisse, deinde cum primo mouere se summo conamine niterentur, vltra accedere, non volentes rediculam in vertiginem rotabantur donec victi corporis onus deponunt attoniti, & semetipsos aspectantes quidnam sibi accidisset, tacite cogitabant Ecce quomodo isti fiunt immobiles interueniente crucis signo.

Iouius de viris Illustri: gil. gen. li.3.car. 237. Sur. tō. 2. car. 158. car.

Leone primo Papa per placar Attila, che non faccia tutto quel male che egli nelle altre Città fatto hauea, & minacciaua di far molto più nella Città di Roma gli vēne incontro accompagnato dal clero con la croce d'argento, & subito esso Attila si placa.

Santo Eutichio Patriarcha Constantinopolitano dopò ch'egli fu portato nell'Isola che si chiama Princepo nel far del giorno vede nel muro la croce depinta con questo eulogio. Christus vobiscum est state, perche in vero chi hà seco la Croce hà seco ancora quel Christo che lei rappresenta.

Mentre

Mentre santa Lucia vedoua, e martire passa vicino alla porta di Germiniano qual haueua la casa piena di simulachri de' Demonij si vede scender vna colomba bianca più che neue sopra il capo di detto Germiniano tre volte, qual figura la Croce di Christo, & egli subito vide il Cielo aperto, & si conuertì, e riceuè il santo Battesimo, & il carattere della Croce di Christo.

Sur. tô, 6. car, 18.

Inanti che Archadio Imperatore hauesse quella vittoria contra de' Persi aparuero le croci sopra le vestimenta delli homini per il che ordinò fosse impressa essa Croce nella moneta d'oro, & da qui si ha da credere che hauesse poi quella vittoria in virtù della Croce.

Prosper part. 3. cap. 34. gil. geni lib. 3. car. 231.

Essendo l'istesso assediato, e circondato per mare, e per terra da' Gotti ne' venendogli in aggiuto alcuna Città saluo Messina col cui aggiuto si liberò da le angustie, & insidie in che si ritrouaua, in ricompensa d'vn tanto beneficio gli donò per insegna la Croce bianca in campo rosso.

La città di Vercelli, & quella d'Iurea portano la Croce rossa in campo bianco così priuilegiate da molti Imperatori, e Prencipi.

Cap. XVIII.

T il Duca di Sauoia la porta bianca in campo rosso per hauer Amedeo secondo di questo nome, & quarto conte di Moriana, & primo conte di Sauoia con i Cauaglieri Gierosolimitani tolto Rodi con la sua forza, e valore dalle mani de' Turchi che perciò fin'al di d'hoggi di lui si dice, Fortitudo eius Rodum tenuit. *il qual detto tutti i Duchi soi successori fann imprimere sopra la piciol moneta chiamata da noi vn quarto, e viene contenuto sotto quelle quattro lettere F. E. R. T & questo accadè il giorno dell'assuntione della Beata Vergine del 1310. la donde i sudetti Cauaglieri per non esser ingrati d'vn tanto beneficio, lo pregarono che portar vo'essero la loro insegna, poiche l'haueua meritata, e fu lodata & approuata prima da Clemente 5. Burdegalese, e da Henrico 5.*

Ex paradicio, & pingonio.

secondo

secondo alcuni, ma secondo Gil Gen. da Henrico 7 ma molto inanti di questo fatto i Duch di Sauoia hanno portata questa insegna, come si vede ne' danari più anticamente stampati, massime in quel'i che stampar faceua Vmberto figliuolo di Beroldo, oue si vede la croce espressa di questa forma et di Amedeo suo figliuolo come quelli che discendono dalli Ottoni Imperatori quali tutti più si fauoriuano del segno della croce che dell' Aquila, come anco heredi legitimi de' Longobardi, li quali sempre dopò la riceuuta fede l'anno portato l'insegna di san Gio. Battista loro singular protettore, e la Croce bianca come heredi legitimi de Gotti li quali anch'eglino portauano la detta Croce, & heredi del Regno di Cipro. Per questi rispetti essi Duchi diuersamente pingono essa Croce nelle armi, e nelle monete. Nell'insegne loro la depingono larga come i Caualieri di Rodi, & così in molte monete la fanno imprimere, in alcune monete piccole, come nell'e figliette in Croce sottile con alcuni ponti di questa forma per dimostrarsi heredi de' Longobardi e de' Gotti, in alcune altre monete d'argento portano la Croce di San Mauritio di questa forma come quelli che di giusta linea discendono dalla casa di Sassonia di cui è protettore S. Mauritio, anzi questi Duchi sono stati in maniera cultori, et osseruatori della Croce di Christo, che quando andauano a guerreggiare la portauano larga su le vesti, e nel farsi sepelire hãno voluto che la detta croce fosse tessuta nelle loro vesti, et scolpita nelle loro statoe come si vede in quel Cõte, ò Duca sepolto nel Duomo di Agosta Pretoria, e nel Beato Amadeo che fu sepolto in Vercelli.

Dirò di più ancora che la vera arma loro sia delle prime d'Europa, si come anco la casata, con tutto ciò se l'haueuano quasi domenticata di maniera, che non sapeano portar altra insegna che la Croce bianca, & è durato questo fino al tempo del Serenss Emanuel Filisberto felicissima memoria, quale come prudentissimo ha raccolto le più nobili insegne sue insieme, come tante gemme preciose, anzi come tãte stelle nel mezo delle quali vi è posta la Croce come vn carbõcolo preciosissimo, et inestimabile come il sole frà le stelle, et meritamente poiche per virtù della Croce hanno ottenute tante vittorie tãti Stati, et Prouincie, e ritornati vltimamente ne' stati loro: E perciò il Duca Carlo, e Em Philib. nãti che fosse ritornato nei stati suoi scolpiuano questo detto Auxiliũ meũ a Dño. *che in vero (chi bẽ cõsidera la cosa) altro che Dio nõ l'hà restituito, per questo hora potriano mutarlo in queste altre,* Sit nomen Domini benedictum.

Dirò

Dirò di più che hauendo loro il santiss.mo sudario in cui fu riposto il santiss. corpo di Giesu Christo quando fu leuato dalla Croce nel qual si vede la vera effigie di Christo, nõ poteano, ne doueano portar altra insegna che la Croce di Christo. E forsi che questa è la vera cagione che gli ha mossi à non portar altra insegna che la detta Croce. Per questo; Eduardo Conte di Sauoia nanti che egli si venga ad azzuffar contra i suoi nemici di Faucigni, dopò molte parole essortatorie, alla fine alzando gli occhi alla Croce bianca dello stendardo, con la mano distesa mostrãdola all'essercito dice loro, eccoui la Croce biãca sotto la quale militiamo e dalla qual debbiamo sperar la vittoria.

Ma vedete vi priego la virtù infinita del segno della croce, che non solo fa vincitori i nostri Duchi contra i nemini senza mai perdessero vna minima terra, che non l'habbino recuperata con maggior vantagio, a vnta di chi l'haueua tolta, ma ha fatto sempre benigni, e gratiosi essi Prencipi: la onde leggẽdo tutte le historie non trouerete mai, che alcuno di loro adoperasse crudeltà tirãnia, oppressiõn de' Popoli ò altra sceleragine come si legge della maggiore parte de' Prẽcipi del mõdo. Anzi trà le altre qualità e doti che hanno hauuto sino al giorno d'oggi vna è questa, che mai non si sono dilettati di sparger il sangue humano, se non estremamente necessitati dalla giustitia. e tanto son stati facili al perdonare a chi gli hà offesi, che mai hanno fatto vendetta, come si può vedere in Carlo, & Emanuele Philiberto felici memorie, li quali quantunque fussero, (mentre erano spogliati della maggior parte de' stati loro) grauemente offesi da molti de' nobili e signori della Sauoia, e del Piemonte, che sequitarono, e fauorirono i loro nemici giurando loro fideltà, con tutto ciò mai Emanuel Philiberto si è ricordato d'altro che di gratificarli, et fauorirli di maniera che in questo non son stati inferiori a Giulio Cesare nè hã ceduto Vespasiano, Ottauiano, ne a qual si voglia altro Prencipe facile al perdonare: Il che nõ solo vien da natural humanità del sangue d'essi Sign. ma dalla virtu (come hò detto) della croce di Christo, di cui eglino sono cultori, e precipui osseruatori, che rende gli huomini tali quale esso Christo è stato su la croce, oue nõ solo perdonò a chi lo crocifigeua ma pregò il Padre per loro: Per questo il sudetto Emã. Philiberto per meglio esprimere la magnanimita e qualità che non solo porta dal suo legnaggio del qual nõ doueua tralignare, ma che dalla virtu della Croce et riceue, hà tolto per impresa l'Elefante cõ questo motto, Infestus infestis*, come voglia generosamente dire, e*

miserie, che si come l'Elefante abbattendosi in vna mandra di pecore non solamente nō le offende in alcun modo, ma cō la sua trōba, (che comunemēte chiamano la sua mano) le va discostādo dall'vna e l'altra parte per nō offenderle camināndo, cosi esso Prencipe a chi nō gli daua cagione non era mai per mostrarsi se non benefico, gioueuole, e fauoreuole, ma se anco indebitamente sarebbe molestato, solo a quelli sarebbe stato molesto che lo molesterebbono. Felici donq; e beati noi mentre saremo gouernati da questa serenissima casa, poi che ella non solo è generosa, e magnanima di sangue, e di natura, ma vien anco temprata, e fatta più generosa dalla Croce di christo.

E cosa veramente degna di consideratione, che in tanti lustri, e secoli di anni anci centenaia, se non passi il miliaio, che questa casa ci gouerna, e signoreggia, mai si è trouato di loro homo ne prencipe che sia deuiato dalla fede catholica, e apostolica Romana, anci che nō sia stato prottettore singolare di essa fede, e della sede apost. q̄lla gratia si può dir hauersi per mezo della Croce la quale essi mai sempre hāno adorata, e riuerita, in maniera, che da qui si può cauare, che mētre l'homo adorerà, e riuerirà la s. Croce come deue mai non caderà in heresia.

Cap. XIX.

Cosdroe come ottiene i suoi regni, come resta vincitor di Zadispramo suo capital nemico, e de soi caballari, come ottiene d'hauer vn figliuolo da Sira sua consorte Christiana, se non per mezzo della virtu del segno della Croce, & intercessione di Sergio santo martire? di ciò ne rēde testimonianza la croce d'oro ornata di gemme, qual Theodora moglie di Giustiniano haueua dedicato all'istessa chiesa di S. Sergio, ma da esso Cosdroe depredata vn'altra croce pur d'oro, molti altri thesori che manda, e restituisce ad essa santa Chiesa?

Ful. 8 l. cap. 15. Igna. li. 8 cap. 15 pal. dia. lib 16 in vita iustiniani Imp.

Ma vedete vi prego quello che scriuono il Fulgoso, et Ignacio di Bellissario, Bellissarius posteaquam in Italia sæpius Gotas deuicit, regemq; eorum vitigen, & in Africa Vuandalorum regem Gilismerem cepit, Africamq; quoq;, & Siciliam recepit, & de Persis triumphanti cruci aureę gemmis cōferre centū pondo Gręcis Latinisq; litteris victorię inscripsit, atq; eā Romæ sancto Petro Apost. munus dedit, ratus ob religionem perpetuam, atq; insigne omnibus sæculis magnitudinis militaris

litaris virtutis suæ monumentum fore.

Nell'historia eccles. leggiamo, che conoscendo gli Apamei l'incendio di Antiochia pregarono il Vescouo loro detto Thomaso, a voler' oltre il solito aprire, & esporre il salutifero legno della croce, accioche se hauessero loro a patire l'estrema roina quello riguardando & abracciando come la vera salute de' mortali, puotessero almeno hauere il premio dell'altra vita felicè, fece il detto Thomaso quāto gli domandorono, & espose loro il santiß legno proponendo, che a certi, e determinati giorni quiui s'hauessero a congregare i cittadini per riportarne la salute, e chiedendo tutti di poter adorare, e basciare il precioso legno, il Vescouo alzate le mani, & andando per quei sacri anditi, nō altrimēte che nelle domeniche delle adorationi si suole far mostrò quel sāto legno, et subito fù seguito det o Vesc di luogo in luogo da vn fuoco molto grande, e lucente, che però nō ardeua, di modo che ogni luogo doue questo precioso legno si mostraua pareua che ardesse, senza però riceuer alcun male. fu dunque posta nellà sommità del tempio vna certa imagine, che mostraua tutto questo fatto a chi nō sapeua leggere, la quale essendosi cōseruata fin'al tēpo di Adimaro fu nell'assalto de' Persiani con la Chiesa, & con tutta la città dal fuoco consumata.

Ist. Eccl.

Il Prete Iani quando caualca (secondo che referisce Bertolemeo Cassaneo) sempre si fa portare auanti la croce di legno, e quādo và à guerreggiare, ne fà portare due, vna d'oro, l'altra di pietre preciose, come quello che uene sicuro, non esserui la miglior custodia della croce ne più forte arma contra i nemici infedeli.

Bart. ca sa. cat. gl m. p. 11. cōs. 21

In vna historia dirizzata ad Emanuel Imperat. de' Greci si legge che quando và alla battaglia detto Prete Iani si fa portar tredeci croci grādi, et alte di oro purissimo, e di pietre preciose adornate in luoco di confaloni, e qual si vogli di quelle croci và inanti, & precede mille caualieri, e cento milia pedoni, & quando caualca fuori della guerra si fa portar vna croce di legno sēplice senza pittura oro ne, argēto ne altro ornamento, acciò si ricordi della passione di nostro Sign.

Racconta Simone Methafraste che Diocletiano Imperat. fece Duca, e Capitano cōtro de' Christiani vn Neania chiamato dopo il Battesimo Procopio, il qual venendo in Alessandria per adēpir la volōtà dell'Imperat., essendo vicino alla città di Apamea della Siria da trenta stadij circa tre hore di notte si leuò vna tempesta nell'aere e si vide il fulmine partirsi altresi terribilissimo, e tale che tutti i sol-

Sori. in vita Procopij.

E 2 dati

dati restarono spauentati, & quasi morti: senti il detto Neania vna voce dal Cielo che gli disse, Neauia quo vadis? & aduersus quē tanto impetu incitaris? *A, che rispondendo egli, che l'Imperatore l'haueua creato Duca, con facoltà di esterminar tutti i Galilei quali da se si chiamano christiani, gli fu replicato* Quid vero ô Neania tu etiā cōtra me venis? *Il qual rispōdēdo, disse,* Tu quis es Domine? *immediatamēte gli apparue vna croce simile al cristallo, e dalla detta croce vsci vna voce tale.* Ego sū Iesus Christus crucifixus Dei filius. *E dicendo Neania mi è stato detto dall'Imperatore che il Dio qual adorano i christiani non hebbe moglie, come dunque ti chiami figliuol di Dio? & se in verità ti chiami suo figliuolo qual è la causa che i Pontefici de' Giudei ti tradirono a Pilato, e cōdennarono alla morte? come hai potuto tollerare di esser crocifisso? che ti fosse dato a bere il fiele, & aceto? Al qual rispose la voce. Neania perche hò preueduto che tu mi hai da essere vn vase di elettione bisogna ch'io ti riuelli il consiglio del Padre celeste, e' secreti diuini. Sapi dunque che se io nō fossi stato tradito nō haurei possuto reuocar quelli che erano dati al Demonio a Dio, se io nō fossi stato cōdennato da coloro che erano condennati, non puoteuo parturir la remissione de' peccati, se io non fossi stato affisso al legno, non poteuo resarcir, ne riformar coloro, che per gustar del legno prohibito erano destrutti, se io non hauessi gustata la morte, non haurei potuto riuificare coloro che erano obligati alla morte, s'io non hauessi gustato il fele, non haurei mai potuto leuare l'amaritudine del peccato da' denti de' figliuoli di Adamo, e nel partirsi gli disse.* In hoc signo quod tibi apparuit vince hostes, & pax mea erit tecū. *Allora Neania tutto lieto, e ripieno di fede, e di costanza, con i suoi soldati nell'istessa hora di notte se n'andò in Settopoli, e chiamati tutti li artefici secretamēte gli dimanda, chi di loro saria bono per far vn vase d'importanza, e cōsignatoli da tutti vn Marco per il più eccellēte, sborsata quella copia d'oro, e d'argento, che era bisognosa, il detto Marco fabrica la croce d'oro, e d'argento, & mentre deue finir l'opera, aparuero immediatamente tre imagini con i loro nommi Michael, Gabriel, & Raphael in lettere hebraiche, scritti, quali erano in maniera disposti che con vn'altro nome che vi era da capo, che diceua Emanuel ornauano essa croce quali imagini volendole scancellare l'Orefice, gli restò la mano arida, e venendole il giouane di notte à prender la croce nelle case di Marco, subito che vide la croce compita*

l'adorò

l'adoro e prego esso Marco che gli volesse scoprire & dechiarar le persone che erano iscolpite nella Croce con quelle lettere. Al qual rispose. Signore quando fui per finir l'opera della Croce immediatamente aparuero esse imagini, ma non possio sapere che persone si siano, ne che vogliano significare le scritture, et il giouane assicurãdo si allora nella Croce esserui qualche virtù vn'altra volta l'adoro et in uolsola cõ preciosa pompa, e sodisfatto l'orefice cõ molti danari ale gro si mise in viaggio con 200 soldati, è se ne venne alla patria sua quale volendo liberare dalle ingiurie che gli faceuano gli Agareni nel rubbar le figliuole de' cittadini portò seco la detta Croce, acciò facesse esperiẽza di quãto gli era apparso, et vdito haueua, et ecco che in vn tratto sentè vna voce dal cielo che gli disse. Confide Neania. Ego enim sum Dominus Deus tuus, ego sum tecum, e cosi ben armato circundati gli inimici nè vccise da 600. senza che nisuno de' suoi soldati fusse ammazzato ne tocco. Qual vittoria ottenuta per virtù della Croce fa saper a sua madre i Dei le cui statoe ella teneua in casa, esser da niẽte, ne puoter loro cosa alcuna, per il che scoperto il Crocifisso, fracassate le statoe de gli idoli disse alla madre, io son stato auittato in questo conflitto da questo crocifisso.

Fritergene Gotto qual era nel tempo di Valẽte Imperatore capital nemico di Christo volendo andar contra Alanerico parimente Gotto si portar nanti all'essercito suo la diuina Croce, è resta vencito re di colui di cui altre volte era stato uinto, e da qui cominciarono la maggior parte de' Gotti ad abbracciar la religione christiana, è portar per loro insegna la Croce come si vede nelle monete de i tempi loro impresse.

Sur. tõ. 5. ca. 231.

Al tempo di san Cirillo Vescouo Gierosolimitano apparue in Cielo il segno della Croce sopra il mõte Caluario ne i giorni della Pẽtecoste all'hora di terza in maniera risplendente, che i raggi di essa croce senza parangone erano assai più risplendenti de' raggi del Sole. Dall'eccellenza di questa luce concitato il popolo Giesolimitano cõ grãde ammiratione, a cõtẽplar se ne ua quel segno di grandezza tale, che eccedeua quindeci stadij protendendosi dal monte sacro di Golgota fino al monte de gli vliui e con tãto splendore che nõ solo i christiani che presenti si trouano illustrati si sentirono confirmati, ma etiamdio i giudei, gentili, et forastieri, vẽnero ad esser illuminati conoscendo l'errore è confessorono il Crocifisso esser vero Dio.

S. Anto.

Nella Città di Naneti appresso gl'Hunni (scrive S. Antonino) che dopò la liberatione dell'assedio, sendo conuenuto il popolo alla messa del Vescouo per ringratiar il Signore di tanto beneficio per confondere l'heresia di Harrio che in quel tempo haueua sedotti molti popoli, caddero sopra l'altare tre gozzole d'acqua più chiare che il christallo d'vn'istessa grandezza, quali poi congionte insieme fecero vna bellissima gemma, la quale posta in mezo della croce d'oro adornata di altre pietre preciose, et perle daua la sanità alli infermi & a colloro che adorauano la Croce accresceua la diuotione apparendo a i sinceri è più chiara, alli simolatori, è tristi oscura: In maniera che volendo il Signore mostrare la equalità delle persone diuine, cō la loro distintione, è vnita della sostāza, essenza, e natura diuina per mezo di quelle tre gociole che cadute si vnirono in far vna gemma vuole adoprar la Croce, per la quale i catolici sono fatti partecipi della verità adorando questa preciosissima gemma della Croce, nella quale siamo fatti capaci di tutti i misterii diuini, poiche niun più bel specchio si può trouar fra tutte le cose create che meglio rapresenti la grandezza di Dio che la Croce.

Fra l. p. a. p. ind. occid. car. 340.

Cap. XX.

MA lasciamo quel che Dio hà operato anticamente per mezo della Croce, et parliamo di quello che hà operato a tēpi nostri. Noi leggiamo nelle historie delle Indie, che hauendo Pietro Aluarez del 1500. solcato il mare per molti giorni al fine peruenne all'Isola chiamata Brasilla cosi detta, perche in quella nasce il legno chiamato Brassiglio, oue pose la Croce S. sopra d'vn albero alto, al piede del quale comādò si celebrasse la messa al cospetto di tutto l'essercito oue mai fu celebrato; La onde si per questo rispetto come anco per hauer piātata la Croce in su quell'Albero per inspiratione diuina volse che si nominasse tutta quella prouintia la prouintia della Croce, e la Città principale di quella prouintia parimēte si chiamasse la Città della Croce. Il cortese dopò q̄sto fatto si trouò molto consolato, sendo si quiui fatti molti miracoli p mezo della Croce. sanati molti dalle loro infirmità, nō solo quiui ma in molte parti dell'India furono piātate le croci, in virtù delle quali furono scacciati i Demonij, cō nō poca ammi

ratio-

ratione dell'Indiani si riferisce anco che cō'l segno della Croce si sono suscitati morti, è che i Cumani della noua India, totalmēte dediti alla idolatria, cō il segno della Croce si sono diffesi da i fātasmi diabolici.

Cosa marauigliosa e degna da consideratione, Alfonso Congero Rē nelle estreme parti dell'Etiopia conuertito di nuouo al christianesimo abbandonato da suoi e molestato dal fratello, con vna terribile guerra riccorē do da christo. e inuocando s. Giacopo padrone e protettore della Spagna, pose in fuga il fratello, qual alla fine nel fugire fu preso con vno de suoi principali Capitani dell'essercito, che confessò, & hebbe à dire non esser marauiglia, se Alfonso cosi egregiamente haueua vinto, poi che non solo furono assaliti dall'essercito di detto Alfonso, ma da vn'altro fortissimo essercito de Caualli, nanti il quale era portato quel segno adorato da Christiani. dal quale furono posti in fuga. La onde Alfonso in memoria di cosi celebre vittoria, da indi in poi ha sempre adoprata la Croce per insegna.

Di simili casi se ne potriano raccontare infiniti: solo voglio ricordar quello che riferisce Bernardo, quale alla memoria de nostri Aui in quella graue e formidolosa obsidione di Rhodi, sotto Sisto 4. si trouò alla diffesa sendo gia la Citta fuori d'ogni sperāza fù liberata dall'apparere a i Turchi vna Croce d'oro nell'aria, qual gli apportò tanto terrore e spauento, che furono costretti abbandonar l'impresa.

Et al Re della Regione di Bazziaria non apparue in sogno vn putto con la Croce in spalla, qual gli cōmandò che anco egli la prendesse & che gli sarebbe di grand'honore, per il che il Re publicamēte confessò Christo, e non solamente nella camera sua adorò la croce, ma la portò con le proprie mani ad vn certo luogo della Città, e quiui la piantò, presente tutto il popolo inginochiato commandando che chi non adorarebbe la Croce fusse decapitato.

Non sarà anco fuori di proposito se io raccontarò la cagione per la quale i Portugalesi ouer Lusitanij andassero in Etiopia, laquale fù, che hauendo per molti di nauigato quel mare, e non trouando porto in esso, da tedio e stracchezza cosumati e mossi, volsero tornar in dietro, lasciando l'impresa loro come disperata, ma eccoti che alla mattina mētre s'apparechiauano di porsi in camino gli apparue vna chiara Croce a tutti loro in cielo qual veduta il Prefetto dall'essercito, e delle naui disse voltiamo le vele verso il segno della Croce, qual si e degnato manifestarsi, e seguitiamo l'impresa nostra cosi nauigando gionsero al porto da loro tanto desiderato e tutti

furono benignamente da quel Re riceuuti, & abbracciati caramente, e tanto gli hebbe cari esso Re di Ethiopia quanto più gli vedeua studiosi osseruatori della Croce, qual Re hà sotto di se 40. altri Re, e da qui si ha da sperare, e credere che al hora di adesso per mezzo de' padri Domenicani, e Giesuiti si siano leuate da que' popoli quelle brutture, che gli faceuano scismatici, anzi ateisti.

Cap. X X I.

L Catholichissimo Imperatore Carlo quinto non volendo degenerare da' suoi maggiori, sapendo molto bene quanto grande fosse la virtù della Croce aspettando tutti i soldati, e capitani radunati in Cagliari città di Sardigna per l'impresa di Tunici contra Barbarossa, che nominauasi il generale di tanto essercito (contra l'opinione d'ognuno) spiegato lo stendardo dell'a croce disse. Eccoui il nostro generale, sotto questa croce saremo tutti securi, e vittoriosi. Ne ponto l'ingannò la fiducia che haueua posto nella detta Croce, poiche fatto vela in Africa riportò presta, e felice vittoria di quel antichissimo Regno di Cartagine hora Tunici, liberandola da' Turchi, e facendola a se tributtaria.

L'istesso gloriosissimo Imperatore hauendo nella guerra di Lamagna contro il Duca di Sassonia, e Langrauio visto vn pezzo d'arteglieria che sparata dal campo nemico, diede con gran fracasso in vna croce piãtata appresso al suo padiglione, mosso da vera pietà christiana riuolto à Dio pregò sua diuina Maestà a voler vindicare vna ingiuria tanto enorme fatta alla croce sua, onde ne seguì per cosi pio, & feruente zelo, che egli ottene poi dal signore quella si famosa, honorata, e miraculosa vittoria, tanto dalli historici celebrata, e da tutto il mondo conosciuta: se ben egli di numero di gente fosse di gran longa inferiore al rebelle inimico.

Quando a Lepanto sotto gli auspicij della santissima memoria di Papa Pio quinto si fece cosi stupenda, e mirabile battaglia nauale contra l'empio Selim Imperator de' Turchi essendosi azzuffate la galera capitanea, e reale de gli infedeli con la nostra christiana sta-

ua

ua spiegato, & elleuato in alto lo stendardo del Crocifisso a terrore, e spauento de' Turchi, e sicurezza nostra, nel maggior impeto della battaglia inforzandosi quei cani, e con archibugi, e con saette, e con altri bellici stromenti di sbattere, & atterrar quel sacro santo stendardo, non fu mai ordine che lo potessero offendere ò lacerare in parte alcuna, ma intatto, e illeso se ne rimase, tãto fu grande il valore della Croce oue pendeua la diuina imagine all'incontro quello dell'essercito Turchesco restò rotto, lacerato, e ridotto in mille pezzi. Laonde conoscedo molto bene Gioanni d'Austria hauer hauuto quella rara vittoria per virtù della croce, ne' soi stendardi portaua la Croce con questo (imitando il magno Constantino) In hoc signo vici Turchas, in hoc signo vincam Hæreticos. il simile dicesi del Prencipe di Parma.

Gil.gen. li.4.car. 469.

Cap. XXII.

Onfundansi dunque gli heretici peruersi, sentendo si mirabili effetti, che empiamente e ingratamente si burlano dell'honor, e riuerenza che portano i catholici al santo segno della Croce, alla corona, alla lantia, a i chiodi, e altri stromenti adoperati alla passione, & morte di Christo signor nostro, poiche nõ solo esso santo legno sopra il quale è morto Christo, e cosi virtuoso (come intenderai di più) ma il suo santo segno come fin hora hai vdito, e letto, e legerai ne sequenti capitoli.

E tu Vercelli città catholica e diuota, gloriati, e vienti à reputar felicissima, poiche sei stata degna di hauere vn pezzo di honesta grandezza con molte altre particelle del salutifero legno, che si trouano nella Chiesa nostra di s. Paolo, oltre quello che si troua nella Catedrale, e vna delle spine anzi tre d'vna istessa qualità tinte di sãgue, vna delle quali, è nella Chiesa nostra sudetta di S. Paolo, per mera generosità, e diuotione che portaua all'ordine nostro Giacopo Carnario Vescouo di Vercelli fu donata alla nostra religione, e due nel Domo reconosciute puochi anni sono dalla diligẽza di Monf. Franc. Bonomio moderno Vescouo, e con tanta solennità publicate, dopò che hebbe prima accompagnata processionalmente la detta spina e legno santissimo della Croce con molte altre reliquie alla detta

chiesa

Chiesa di san Paulo, e collocatele sopra la porta del choro luogo da me eletto per maggior riuerenza, & honore di dette reliquie. Hai da ringratiare dunque grandemente Dio che ti hà si bene armata, e ornata contra gli nemici, tuoi per la cui virtù furono seruate libere & intatte le tue vergini con la loro pudicitia, quando dall'essercito Franceſe fuſti preſa, che eſſendoſi retirate tutte ne i noſtri chioſtri, e in ſu le volte della Chieſa ne eſſendoui guardia alcuna anzi le porte del Conuento, e della Chieſa aperte, le caſe contigue, e vicine piene di ſoldati, e da loro viſitati tutti i conuenti de'Frati, e monaſterij di Moniche, ſù tanta la potenze delle reliquie ſante, della croce, e ſpina predette, che l'inimico non hebbe ardire d'entrarui, retenuto (come molti teſtificarono degni di fede) perche ſù viſta la Vergine glorioſa con il ſuo fanciullo in grembo, e il glorioſo Apoſtolo ſan Paulo col Crocifiſſo, e ſpada in mano a cui e dedicata la Chieſa.

Da qui impari hormai il ſoldato di Chriſto che deſidera preualere contra l'inimico ſerpe, contra il mondo e particolarmente contra gli heretici, & di hauer ſempre interiormente, e eſteriormente il ſegno di ſanta Croce.

Cap. XXIII.

A vedete vi prego quante religioni di Caualieri cultori, & oſſeruatori della croce ſono nate nella Chieſa di Chriſto per imitatione di Conſtantino, di Archadio, di Theodoſio, & de gli altri pij, & catholici Prencipi primieramente,

I Cauaglieri di Rodi quali nell'eſſercito portano la Croce bianca ſopra la veſte roſſa, ma fuori dell'eſſercito la por-

portano bianca sopra la veste negra. Così priuilegiati da Sommi Pontefici, e da gli Imperatori, et il primo che portasse la croce bianca sopra la veste negra fù Gerardo Preposito con i suoi compagni.

Hebbero origine secondo Vincenzo Beluacese lib. 27. dell'anno 1120: & secondo Poledoro Vergilio hebbero origine dell'anno 1099. in Gierusaleme sotto il titolo di san Gio. Battista.

Ma secondo Hieronimo Bardi età 6. car. 418. altri hebbe origine del 1140. da Fulcone Re di Gierusaleme altri dicono del 1310.

Gulielmo Arciuescouo di Tiro, tiene che hauessero origine da i mercanti di Melfi, & che fossero instituiti sotto il titolo di san Gioan Elemonsiero Patriarcha Alessandrino Cipriotto sotto Foca Imperatore.

Altri vogliono che habbiano hauuto origine da Gioanni Hircano Machabeo, quale dicesi che fù il primo che fabricasse l'hospitale de' poueri nella Gerosolima delli tre milia talenti che cauò dal sepolchro di Dauid per non esser tassato per sacrilego.

Gilberto Genebrando tiene che nel medesimi templ che hebbero origine i Templari hauessero origine gli hospitalarij di san Gio. che fù sotto a Baldoino terzo Re di Gierusaleme che sarebbe circa il 1119 e più oltre,

Raimondo fù il primo che si chiamasse gran maestro, al qual fù concessa e data da Clemente 5. e dall'Imperatore Henrico 7. l'isola di Rodi, da lui per forza tolta da Turchi, il che fu del 1308. secondo il Platina.

Altri dicono essergli prima data da Gottofredo Re di Gierusaleme, ma io tengo in questa parte con il Platina.

Questi caualliers hanno sortiti due si nomi secondo la varietà de' tempi, e delle occasioni, prima si chiamauano sacri soldati poiche i christiani inanti che fosse tolta la Città ottenero licenza da Saraceni di poter habitar vicino al Sepolcro, oue dopò l'esser fabricati i due luochi il monastiero della Beata Vergine per gli huomini, & della Madalena per le donne, fu tandem drizzato vn'hospitale sotto il titolo di san Gioan Battista, e così mentre quei Caualliers stauano nel monastiero della Madonna, si chiamauano sacri soldati di Gierusaleme, ma trasferendosi nell'ho-

Vin. bel. lib. 77. polid. verg. li. 7. cap. 1.

car. 510.

Gul. Tiro. lib. 18. cap. 456.

Volat. Lib. 11. Egesipo li. 1. Gil. Geneb. li. 2. car. 102.

Gil gen. vole che fin. del 1309.

Fra Paolo Mar.

nell'hospitale furono chiamati soldati di san Gioanni ma dopò l'hauer aquistata l'isola di Rodi con le cinque adiacenti, si come il primo capo loro si chiamaua Priore, cioè quando erano chiamati sacri soldati,& il secondo Rettore, cioè quando incominciarono ad habitar l'hospitale di san Gio. (per il che erano chiamati soldati di san Gio.) cosi mutādosi il nome del loro Rettore dopò la presa della detta Isola in gran maestro essi sortirono il nome di caualliert di Rodi,& in successo di tempo di Malta, illustri,& fauoriti per i meriti loro da tutti i Sommi Pōtefici, et Imperatori, e molto priuilegiati, de'quali questa Citta di Vercelli, ne è molto nobilitata, si per il numero come anco per la grādezza, è qualità delle persone perciò che vengono ad esser sedeci.

I Priori Comendatori,& Caualllieri Vercellesi.

Fra Sipione Aiazza prior di Capua, et Comendator d'Iurea.
Fra Gio. Francesco Langosco Motta prior di Napoli Siniscalco, et Comentator di Politi, Cheri, Nizza, & Barbarano.
Fra Centorio Cagnolo Comendatore d'Iurea,& Marugia.
Fra Georgio Berzetto Comendatore di Cremona.
Fra Fabricio Aiazza Comendatore di Bulghera.
Fra Gio. Angelo Centorio.
Fra Filiberto Ticione.
Fra Claudio Raspa.
Fra Cesare Leria.
Fra Hieronimo Langosco Motta.
Fra Fabricio Langosco Motta.
Fra Fabricio Berzetto.
Fra Giulio Cesare Raspa.
Fra Paulo Auogadro.
Fra Filiberto Auogadro.
Fra' Eusebio Auogadro.

E nella città, e Diocesi d'Iurea vndeci.

Fra Bernardino Scaglia d'Iurea priore di Capoa.
Fra Federico San Giorgio Comēdatore qual è stato Luogotenente del Sig. Ottauio Gonziga Generale delle Caualerie leg-

giere in Fiandra, & dopo Capitano de' caualli della guardia di sua Santità, & hora vice Duca di Mantoa.

Fra Gio Francesco di san Martino di Baldisero, è stato Capitano, & Luogotenente dell'Armiraglio delle galere della Religione.

Fra Lelio San Martino di Riuarolo vice gouernatore della citadella di Vercelli.

Fra Alberto San Giorgio.

Fra Federico San Martino d'Agliè.

Fra March'Antonio san Martino d'Agliè.

Fra Giouanotto Bosio di Chiuasso.

Fra Gioseppe Valperga fratello di Monsignor d'Tina.

Fra Alessandro Sangiorgio fratello di Federico sudetto.

Fra Nicolò San Martino de Strambino.

La Religione d'Cruciageri per quello si caua da due Bolle, vna di Alessandro terzo, & l'altra di Alessandro sesto, dalla Martiniana historia, da vn motto di Pio Quinto, e dal Sabelico pare che hauesse origine da Cleto, che fù il secondo Pontefice dopò san Pietro, quale segnando la propria casa e palazzo, con vn gran segno di Croce sopra la porta, la dedicò per hospitale de' pellegrini assignandoli vna intrata per il viuere dando la cura di esso hospitale ad alcuni Nobili, a' quali ordinò che portar douessero vna croce in mano, in memoria della passione di Christo, & al fine essendosi smarito quel culto della croce, e di detto hospitale il Sig. vol e che Helena Imperatrice si conuertesse alla fede, & per mezzo di Giuda hebreo trouasse la S. Croce sopra della quale morì Christo nostro Signore, & che Giuda per i miracoli veduti, operati in virtù della Croce si conuertesse alla santa fede, e si battezzasse: nel qual Battesimo fu nominato Ciriaco, il quale congregò vn collegio de discepoli, con i quali andaua predicando i miracoli, la virtù, & eccellenza della Croce. La onde essendo fatto Vescouo di Gierusalem, i discepoli di Cleto si sottoposero alla cura di esso Ciriaco insieme con i suoi discepoli; mà essendo martirizato il detto Ciriaco, sotto Giuliano Apostata alli 4. di Marzo del 363. mancò il detto ordine, e fù suscitato da Vrbano 2. e grandemente priuilegiato da Alessandro terzo, da Innocenzo terzo, & da Innocenzo 4. & finalmente Pio 2. ordinò che andassero vestiti di Azurro, & che portassero vna croce di argento in mano. Secõdo il Volaterano quest'ord. hebbe principio in Italia del 1157.

I fra-

Gangul. li. 6 fo. vi. poli. verg. li. 7. cap. 21 gil. gen. li. 4 car. 376.

I Frati della Trinità, o della redētione, furono per riuelatione diuina instituiti da Innocenzo terzo, e insigniti dall'istesso della croce rossa, & azzurra sopra le vesti candide, autori di questo ordine furono Gio. de Strata, e Felice Anacoreti, quali andarono dal detto Innocenzo per riuelatione diuina, & trouarono il detto Pontefice hauer hauuta l'istessa riuelatione perciochè celebrādo la messa il detto Pōtefice nel giorno di S. Agnese secondò 5. Kal. Februarii, e tenendo il santiss. corpo di christo in mano, vide vn Angiolo candidissimo, e splēdidissimo, il quale hauendo le mani cancellate teneua due schiaui, vno christiano, et l'altro moro, come che volesse commutar l'vno nell'altro e nel petto di detto Angelo si dimostraua vna croce rossa, & azzurra: La onde finita la messa, chiamati a se i due Anacoreti gli disse lo spirito di Dio mi hà insegnato, di che vestimenta, e segni, vi debba vestir, et ornar, e così fattegli far le vestimēta cō le croci, gli vesti, et insigni, il cui simolacro fin'al giorno d'hoggi si vede nel monte Celio appresso san Tomaso in Roma.

Vola li. 21. gul. lus lir. li. 12. cap. 7 Sigib.

I templari portauano la Croce rossa sopra la veste biāca, la qual fù loro data da Honorio 2. Papa, e dal Concilio Cretense del 1130. à preghi di Stephano Patriarcha Gierosolimitano, e la croce nel petto da Eugenio terzo, e da Clemente, 5. estinti

gil. gen. li 4. car. 375 Io. franc. car. 522.

Del 1190. 13. Kal. Nouembris alcuni cittadini di Brema, e di Lubeca instituirono l'ordine de Caualieri mariani alla forma delli Tedeschi in Ptolemaida, e dopo si ridussero in Germania, l'officio loro era di Soggiogar gl'infedeli: & furono confirmati da Clemente terzo, & Henrico Vualpodiese fù il loro primo maestro dell'ordine.

gil. gen. li 4. car. 370.

I Caualieri di Calatraua portano la croce rossa nel petto sopra la veste nera: Di questa ne fù autore Sanctio re circa l'anno 1160 secondo Gilberto Genebrando, ma secondo il Sansoino furon instituiti del 1120.

Sanf. li. pri.

I Cauallieri di Alcantara portano la Croce verde.

I Caualieri di Santa Maria della redentione portano la Croce nera sopra la veste bianca, instituiti da Giacopo re di Aragonia.

I Caualieri Montesi portano la croce rossa, instituiti secondo alcuni dall'istesso Giacopo re di Aragonia nel 1245 sotto Inno. 4. secondo altri del 1212. e tutti due questi ordini furono approbati da Gregorio nono.

I Caualieri del sepolcro portauano due croci rosse, & questi sot-

to Innocenzo ottauo mancarono.

I Caualieri di Christo portano nel petto vna croce rossa, ma tonda con certi segni d'oro perdentro sparsi, hebbero origine in Lusitania l'anno 1326 & approuati da Benedetto vndecimo e da Gio. vigesimosecondo appresso Tomarto Castello non soggietto ad alcuna diocesi, sotto Dionigio re a' quali furono datti i beni de' Templarij in Lusitania, acciò resistessero a gli impeti de' Saraceni.

Vola li. 21. di Anto n.

I Caualieri Tedeschi portano la croce nera sopra la veste bianca, viuono sotto la regola di sant' Agostino così confirmati da Celestino terzo il quale fu del 1191.

I Caualieri di san Mauritio portano la croce bianca ornata nelle quattro estremità di tre circoli per ciascuna parte.

I. Caualieri di santa Maria mater Domini, portano vna crocetta picciola rossa orlata di oro, sopra l'habito simile a' Frati Predicatori, e per altro nome si chiamano frati Gaudenti.

I Caualieri della Gartiera portano due croci rosse sopra le vesti bianche, vna dinanti e l'altra di dietro, e per insegna portano la croce rossa in campo bianco, drizzata da Eduardo re d'Inghelterra circa l'anno 1342 al tempo di Clemente sesto.

gil. gen. lib. 4. car. 377.

I Caualieri della Nonciata portano la croce bianca in campo rosso, con il motto che dice F. E. R. T.

Santa Brigida anch'ella instituì l'ordine suo sotto Vrbano 5 dell'anno 1270. volendo che i, suoi religiosi, & religiose portassero l'habito bigio, e di sopra vn mantello altresi bigio, con vna croce rossa nel petto.

gil. gen. lo. lici.

I Caualieri della Croce portano la croce rossa picciola sopra la spalla destra datagli da Vrbano secondo, con molti priuilegij trasla tata in aiuto de gli Inquisitori da Innocenzo quarto, cõ molti priuilegij fauorita, e priuilegiata da tutti i sommi Pontefici che sono stati da Vrbano insino al giorno di hoggi, come si può vedere nella tauola delli priuilegij di detta compagnia, confirmata vltimamente da Pio Quinto.

I Caualieri che instituì Gioanni conte Niuernense, & Prencipe di Borgogna ritornato che egli fu dalla captiuità di Baiazzete del 1344. portano vna collana ò catena d'oro, la quale con la sua figura viene ad esprimere la figura della croce di santo Andrea

gil. gen. lib. 4. car. 385.

I Caualieri di S. Stephano li quali hebbero origine dal Sereniss.

Cosmo

Cosmo Medici gran Duca di Toscana, portano la croce rossa sopra la veste bianca in battaglia, ma fuori portano le vesti come piace a loro, confirmati da Pio quarto, & da Massimiliano Imperatore, e nella nostra città di Vercelli ve nè sono due il signore Nicolao Avazza Collaterale del Serenis. Duca di Sauoia, & il signor Philiberto Centorio famiiliare, e domestico del Duca moderno di Firenze.

Morig. car. 178.

Fiorisce hoggidi vn'altro ordine de'Cauaglieri in Spagna il quale si chiama la congregatione de'cruciachieri, quali vanno vestiti di nero, e portano al petto vna croce nera, e bianca, e si chiamano Tuspiniani.

Morig.

I Cauaglieri di san Lazzaro portano la croce verde più antiqua de tutte le altre, perche fu sin'al tempo di san Basilio, come ne testificano Pio quarto, & Pio quinto in due bolle loro, oltre il testimonio che pare ne faccia Gregorio Nazianzeno, (secōdo che referisce fra Paolo Moriggia) nella vita del sudetto S. Basilio: E fu primieramente fauorita, e priuilegiata da Damaso primo Papa, del trecento sessanta sei: Innocenzo terzo, & Honorio terzo la priuilegiarono grandemente, riducendo i loro beni, luoghi, hospitali, & persone, sotto la loro protettione, e questo fu circa l'anno mille ducento. Gregorio nono li concesse molte Indulgenze, & Innocenzo quarto gli diede autorità di elegere il gran maestro piu solennemente di quello faceuano per auanti, e di più donò la metà di vn molino a Terrazzna, Alessandro quarto non solo gli confermò in perpetuo la professione loro secondo la regola di sant'Agostino, & i loro priuilegii, ma anco i beni, le possessioni, terre, & altri luoghi, che di già Federico Barbarossa hauea dati a questa religione. Gio. vigesimosecondo Gregorio decimo, Vrbano sesto, Nicolao quarto, Clemente quarto, Leone decimo, Paolo secondo anch'eglino con molti priuilegii l'hanno nobilitata: Pio quarto alla fine ha concesso loro tutti i priuilegii di tutte le altre religioni militarii, anzi più li donò tre gratie di grandissima importanza, la prima che de'beneficii semplici di patronato, per donatione, ò per fondatione, se ne può far commenda; la seconda che ciascun Cauagliero, ancora che sia maritato può esser capace di cinquecento scudi di pensione: la terza di poter ricuperar i, beni persi della religione. Alla fine Gregorio XIII. per più nobilitarla crea, & fà gran maestro di questa religione Eman. Philiberto Duca di Sauoia, incorporandola alla religione di San Mauricio, e per questo rispetto portano i Cauaglieri di San Lazzaro

zaro

zaro in mezo della loro, la croce di san Mauricio. Il cui numero in Piemonte, & nella Sauoia e grande, trà quali io conosco per miei singolari Signori, il Sign. Michele Bonello, il Signor Ascanio Bobi Gouernatore di Nizza, il Sign. Filippo Bucci, Dottor rarissimo, & mio singolarissimo padrone, il Sign. Ferdinando Scaglia, & il Sig. Conte Galeazzo Crotto Vercellese.

Cap. XXIIII.

1 Con essempi efficaci mostrasi come il segno di santa croce si fa temere da chi lo spreggia.
2 Solidano fa eriger la croce sopra la sepoltura di sua madre.
3 Quelli che la vogliono leuare sono ammazzati,
4 L'Angiolo la ripone risplendente.
5 L'Orso che urina sopra la croce more, e tutti quelli che fanno il medesimo,
6 Casi occorsi nella Diocesi di Vercelli.
7 Caso occorso in Moguntia
8 Caso occorso nella diocesi di Costanza.
9 Caso ocorso in Ceresuola à Tedeschi.

T acciu ch' con mano tocchiamo come l'isegna di Christo sia bene in qual si voglia cosa honorata, e che per tutto si fa temere, e da ogni sinistro caso ci difende, leggete ciò che raccõta Sigiberto della madre di Solidano: c'hauẽdo riuelato ad esso Solidano, come era Christiana gli chiamò in gratia, che far gli facesse vna sepoltura in modo di Pirami de, qual fosse alta, eminente, e bella, e sopra le metesse vna croce la quale dopo ch'ella fu morta, hauendo fatto quanto imposto gli haueua la madre, ma però di notte per rispetto de i Pagani, il giorno seguente vedendola i Pagani si sdegnarono talmẽte che lo volsero ammazzare: e mentre che vno di loro con machine & altri stromenti cerca di sbattere à terra essa croce, eccoui che per voler diuino cade costui, e s'ammazza, e mentre vn'altro si mette a far il simile anch'egli

resta morto. Il terzo di essendo venuti molti migliata d'huomini per rouinar quell'edificio con la croce, tra quali vno piu prosontuoso, & insolente, mentre si mette alla prnoua, fu da la moltitud ne de' folgo ri, e coruscationi de' arti ammazzato, insieme con piu migliata di loro. Allhora apparue l'Angiolo del sign. qual racconciò esso segno sopra la Piramide, ch risplendeua piu ch'el sole. Per lo che molti credetero in Christo. E fin'al giorno d'hoggi (narra Sigiberto) quella croce, è venerata, & adorata. E da qui si tiene che habbi hauuto origine il piantare le croci sopra le fabriche, & edificii.

Lib. 32. S. Ant. 3. p. tit. 19 cap. 8. 55. 22.

Non è da tacere quello che racconta Vincēzo nel o specchio delle historie, esser accaduto in vn luoco chiamato Iconio, nel e parti del la Siria, l'anno 1247 del mese di Luglio, che hauendo vn'Orso stanco per il molto giocare pisciato sopra vnà croce depinta nel muro de' necessarij d'vn palazzo princ pa e, morì di subito: e lodādo perciò i Christiani, e magnificando la virtù della croce non potendo ciò patire vn Saraceno, con gran sdegno a furore percosse col pugno la sudetta croce, & in quello instante la mano & il braccio gli arsero, e seccarono. Per questo miracolo vn'altro Soriano infedele più indurato o forse imbriacco, hebbe ardire di vrinare su la detta croce, e morì egli, come vn'altro Orso.

Quel anco che si legge nel e Croniche del tēpo di Cōstantino 4 nō è men degño di memoria di q̄sto che raccōtato habbiamo: in Asia nel la Città di Gierico, vna croce et vn crocifisso furno lasciati per smenticanza da vn Christiano in casa d'vn Giudeo. Fu presa da Giudei, che li fecero tutti quei oltraggi per ordine opprobri e vituperi, che gid fecero a Christo: sputando in faccia al crocifisso, ingiuriādolo, percottendolo, richiodandolo in croce, porgendoli al e labbra il fele, & aceto, e finalmente aprendogli il costato con vn coltello, ne vsci miracolosamente sangue, & acqua Onde stupefatti ripi sero il detto sangue in vna ampolla, del quale per diuina inspiratione gettandone adosso alli amalati guariuano. Compunti perciò, e pentiti dell'errore loro, se n'andorno dal Vescouo di detta Città e riceuetero il sāto battesimo: consegnandoli l'ampolle con la croce. Del qual sangue fu i done mandato in diuerse parti del mondo, se ne vedeano infiniti merauigliosi effetti.

Michele Corolopate Imp fa tagliar la lingua a quel empio Monaco ch'hebbe ardire di bestēmiare l'imag. dei Crocifisso e de Santi.

L'Anno 959. apparuero le croci nelle vestimenta delli huomini, & al-

& alcune di loro isporcauano, & infettauano aguisa di lepra chi le hauea, e non per altro, che per la puoca riuerenza che si portaua in quei tempi alla Croce: viuendo male alcuni, che la portauano solo esteriormente.

Racconta il S. Gio Stefano Beluisio Dottore, e General Vicario Episcopale di Vercelli, in vna sua lettera che mi scriue, che del 1554. trouandosi i Suizzeri ad inuernarsi su i confini di Tronzano, Diocesi di Vercelli, che vn Suizzero tolse il Crocifisso grande d'vna chiesa parrochiale, composto di legno: e dopò l'hauer dette molte parole ingiuriose al detto Crocifisso, lo spezò per mezo, e ne fece fuoco. E di lì a puochi giorni se gli marciorono i piedi, e si spiccarono le gambe: in maniera che restādo senza piedi, se ne staua per le strade à diman dar limosina, e con infinite lagrime raccontaua l'ingiuria ch'egli hauea fatta alla Croce: & affermaua hauere riceuuto quel castigo in pena di tanta impietà.

L'istesso Signore nella medesima Epistola racoonta che vn soldato hauendo persa vna gran quantità de danari, dopò l'hauer proferite molte biastemmie tolse vn Crocefisso, e spiccato il Christo dalla Croce (vdite la grande iniquità) lo pose ad vna corda, e lo tiraua in su e in giu aguisa che si da la corda a qualche huomo per fargli cōfessar la verità: poi gli ruppe di nodo, in nodo tutti i membri, proferendo tuttauia attrocissime ingiurie. Non passarono molti dì, che costui fu preso dalla giustitia, e nel giorno dell'Annontiata, che fu il sabbato santo giustitiato, pena veramente degna d'vno cosi tristo, che in quel giorno che'l figliolo d'Iddio si degnò humanarsi, e dar principio alla sua passione, e croce, e riposarsi nel Sepolcro, egli se ne morisse su vna forca, in essempio de tutti. & questo fu in Vercelli del 1559.

Raccōta l'empio Brētio, che del anno 1555. vno per sdegno gettò delle pietre in vna croce, dal cui Crocifisso immediatamēte ne scaturì sāgue. Costui fu fatto morire, come meritaua dalla giustitia inMoguntia.

Nella Diocesi di Costāza, appresso vn certo Castello che si chiama Hohemzorn, vicino ad vn monasterio di monache, vnmalefico tirò cō vna balestra vna saetta in vn Crocifisso, quale era doue due vie faceuan capo, e lo trafisse, et per miracolo di Dio da quella imagine, et ferita ne scaturì grā copia di sangue et egli come imobile restò iui cō la balestra in mano fin tanto che i ministri della giustitia lo venero a prendere, da quali preso, fu fatto morire cōforme al delitto: et in quel luoco fu fatta vna chiesa, oue fin'al dì d'oggi si vede, il Crocifisso, et la saetta

Mal. Malef. c. 16. q. 1. de Sagittariis car. 172.

Giouio lib. 44.

I Tedeschi Lutherani quali il giorno di Pasqua di resurrettione oltre il non voler vdir messa, & profanar gli altari, e chiese con molto fango haueano lordato vn Crocifisso di legno, il di seguente nella battaglia di Ceresuola riceuettero non tanto da Francesi all'hora catholici, quanto da Dio il debito castigo de i loro misfatti, restando tutti morti, & a gran fatica campandone tanti che portar potessero la noua a i paesi loro, & le loro moglieri, & meretrici la maggior parte si annegarono nel Pò nel ritornar a casa loro, & questo fu alli 14. di Aprile l'anno 1544. a Ceresuola.

Racconta Hieronimo Osorio lib. 4. de rebus gestis Emanuelis regis Lusitaniæ. *che del M. D. V I. sotto Giulio 2. in Vlisbona venendo dalla faccia di vn crocifisso vn splendore marauiglioso nel tempo della peste, et cridãdo ogniuno ch'era miracolo grande un hebreo, e forse vn marrano hebbe ardimento di dire che non era possibile. che da un legno arido, e secco prouenesse un simile miracolo, quanto era detto, e predicato, la moltitudine de fedeli non potendo tollerare, che fosse derogato ad un tanto miracolo cominciò a fremere, & sbattere, come si dice, de denti, & venero con tanto impeto contro costui, che lo ammazzarono in su la piazza, nanti la Chiesa doue era detto crocifisso, ne bastò di quello, che due chierici tolta la croce concitorono il popolo in tal maniera, che in termine di tre giorni ne ammazzarono piu di dua milia hebreii.*

Cap. X X V.

EL seguente capitolo, per quello ch'hãno fatto li antichi Padri nell'edificar Chiese, fondar Monasteri, si dimostra senza altro l'ĕpietà, e malignità de' moderni heretici nel spiantare le croci dalle piazze dalle Chiese, e dalle strade: & i Vescoui e prelati moderni religiosissimi, mentre procurano il contrario.

1 *Agostino Apostolo dell'Inghilterra non publica il nome, ne la fede di Christo, che non pianti la croce.*

2 *San' Hereberto d'vn pero fà fare la croce, e la pianta oue si ha da fabricare la Chiesa.*

3 *San Ruperto fa piantare la croce in Bongoni da Domingo suo capellano: e per tre notti continue vedesi scendere sopra di quella lucerne ardentissime.*

4 *S. Mes*

4 S. *Mecrulfo vede la Croce splendidissima frà le corna d'vn Ceruo doue hauea à fabricare il suo Monastero,*
5. *Il simile vide santo Eustachio.*
6. *Doue hora è edificato il Conuento della Basella dell'ordine di S. Domenico Diocesi di Bergamo, fù tronata vna croce, doue era vna quercia.*
7. *S. Siluano pianta la croce, oue vuole fabricare la Chiesa di San Cornelio Centurione.*
8. *S. Alpio pianta la croce, oue hà da fabricare il suo monastero.*
9. *Carlo Rè di Sicilia fà drizzar vna croce, oue gli apparue santa Maria Madalena.*
10. *S. Michele Archangiolo pianta vna croce nella spelonca di santa Maria Madalena.*
11. *Carlo magno doppo la Sinodo seconda Nicena, fà piantare per tutte le strade la croce, nelle piazze, e nei cemiteri.*
12. *S. Therogene hà la croce nãti il suo monastero, et à quella si dole.*
13. *I cittadini Rotomagesi piantano la croce, oue riposò il corpo di sant'Asberto.*
14. *S. Gio. Crisost. piãta la croce nella strada, et il dì seguente se gli truoua al piede il leone morto, che ammazzaua gli huomini.*
15. *Iamblico vno de' sette dormienti, vede sopra la porta d'Effeso la santissima croce.*

Agostino il qual fu Apostolo dell'Inghilterra, nell'andar à predicare il Vangelo, va con la croce, ne mette fondamento alcuno della fede senza quella: ne si fabrica Chiesa ò altro luogo sacro, che prima non la porti, oue si ha da fabricare.

S. Herebeto Arciuescouo di Colonia, desiderando, che nella Chiesa la quale gia hauea commciato à fabricare si piantasse vna croce, diede commissione a legnaiuoli, che ne facessero vna, ma quelli dopò molte fatiche, e diligenza mai seppero trouar legno à proposito; onde ritrouandosi egli vn giorno à desinare in vn suo giardino, alzando li occhi vide vn pero co'i rami che pareano i brazzi della croce: riempito di stupore dopò l'hauer fatto il segno della croce, volle, et ordinò che del detto arbore, se ne facesse la croce da piantare oue si faceua la Chiesa.

Beda in hist. Angl. lib. c. 25.

S. Raperto Vescouo Vangionese benedice vna croce di legno, e Domingo suo prete à instanza sua la pianta in vn luogo allhora innominato, al presente chiamasi Buongaroni: e nel far di sera con queci religio-

Sur. Tõ. 2. cõ. 256

ligiosi che iui habitauano, vide descendere dal Cielo lucerne splendidissime, che illustrauano tutta quella regione, non altrimenti che i raggi istessi del sole: e questa visione durò per tre noui.

Tom. 5. car. 585. A S. Memulfo Diacono e confessore apparue la croce risplendente sopra ogni oro finissimo frà le corna d'un Ceruo, mentre s'apparecchia di fondare il Monastero Lodicese, e da qui piglia buono augurio di quāto desideraua, e trà se disse. Iam mihi spes certa affulget, cum qui quondam cum hoc vexillo inferorum claustra penetrauit, aduersus diabolicos incursus huius loci fore protectorem. Dette queste parole subito disparue il Ceruo

Sur. Tō. 6. car. 26 Apparue à santo Eustachio Martire la croce altresi frà le corna d'un ceruo di colore splendido e luminoso: nel qual spettacolo s'vdi vna voce, la qual gli disse. Placide quid me persequeris? (che ancora non si chiamaua Eustachio:) e dimandado egli alla voce chi si fosse, gli rispose Ego sum Iesus Christus, qui tuis delectatus virtutibus non pulchrū esse iudicaui tantas virtutū copias tegi sub ꝓfundis tenebris cultus simulacrorū, & eas perire sinere. et eccou nāu ch'ei sia fatto tēpio dello Spo S. gli è presentata la croce

Leand. Narra frà Leandro Alberti nella descrittione dell'Italia, descriuendo il principio di S. Maria della Basella, vicina a Bergamo sette miglia come apparue a vn contadino la vergine gloriosa con dirli, che douesse far cauare intorno alle radici d'vna grossa quercia che iui era, che trouarebbono vna bella croce, e presa la douessero diuotamente basciare, e fabricarli vna Chiesa, & che con molta riuerenza la custodissero: cauando dunque fu trouata detta Croce, & in puochissimo spacio di tempo fù fabricata vna bellissima chiesa, e monastero de' frati Predicatori, e fin'al giorno d'hoggi si conserua la detta Croce con riuerenza.

Sur. Tō. 5. car. 195. S. Siluano Vescouo nel volere edificare la Chiesa in nome di S. Cornelio Centurione prima pianta la croce oue si hà à fabricare.

Tom 6. car. 91. S. Alpio Cionita inanti che fabrichi il suo monastero ui fonda vna croce, sicuro, che da questo potentissimo, e gloriosissimo segno sia difeso contro ogni catiuo influsso.

Tom. 4. car. 302. Carlo R. di Sicilia, e Conte di Prouenza commāda sia drizzata vna croce, oue gli apparue Maria Madalena, e si chima fin'al giorno di hoggi la croce di Leuca.

Tom. 4. car. 304 S. Michaele Archangiolo pianta nella bocca della spelonca oue Maria Madalena fece penitēza la croce, acciò non hauessero più à tornare

nare le biscie ne il Dragone, e dice ad essa Madalena. Guarda che per l'auenire habbi mai più paura: tuo custode è l'altissimo. Nanti la qual Croce ella viene a prostrarsi, e dopo vna lõga oratione l'abbraccia, e la notte seguente la vede di colore cristallino, e corruscare, di splendidissimi raggi, & in quella tutti i misteri di Christo.

S. Therogene che fù al tempo di Diocletiano, dolendosi con i suoi Discepoli della perdita loro diceua alla Croce, qual era nanti di lui, e del monastero, doue sono i frati, li quali con tanta instanza ti haueuo raccomandati?

Tom. 4. car. 223.

Ma che più bello argomento dell'antiquità del segno della croce e del suo vso, non solo nelle Chiese, ma sopra le porte della Città, delle case, & per le piazze, di quello che leggiamo nell'historia di sette dormienti, quali al tempo di Decio fuggendo la sua persequtione, si nascosero in quella spelonca, e iui stettero fin'al tempo di Theodosio, quando Iamblico vno di loro credendo hauer dormito vna sola notte si leua, e vassene cõ vno danaro di quelli, che s'adoprauauano nel tempo di Decio in Effeso, per accomprare del pane per se e per suoi compagni, e nel entrare della Città vedendo sopra di quella il segno della croce, stupisce, e vedendo il simile all'altra porta molto piu si merauiglia, ma entrato e veduto da ogni banda, e per tutta la Città, si in piazza come nelle strade il detto segno, & inuocare il nome di Christo, resta fuori di se con dire. Come è possibile che da hieri in quà tutta questa Città sia rifatta, e conuertita a Christo? per ilche si vede che nanti Tiberio per 200. anni in circa Effeso era conuertita à Christo, e depinta per tutto la croce.

Tom 4. car. 368.

San Gio. Chrisostomo non per altra maniera libera la strada frequentata dal Leone con tanta strage, & vccisione di huomini che col piantare vna croce di legno in quella, al piede della quale truouossi il giorno seguente il leone morto.

Ala. co. Gre. Alessan.

Carlo Magno dopo che nella sinodo seconda Nicena sotto Constantino sesto, e Irene sua madre, e nella Sinodo di Franchfordia sotto Adriano primo fu condennata l'heresia delli Iconoclasti, egli con tuto il suo potere fe piantare le croci per tutto il suo Imperio in grandissimo numero si nelle piazze publiche, come nelle strade, oue hauea à passare: E fin'al giorno d'hoggi massime in Bretagna, scorgonsi publicamente croci di grandissima spesa.

Pr. Io. Riocca car. 179. 05.

F 4 E per

E per tutta la Francia e Germania l'istessi, fin che i moderni heretici l'hanno leuate, per leuare anco Christo dal cuore de gli huomini.

Tiberio secondo Imperatore 63 circa l'Anno del Signore 582. spasseggiando in vn pallazzo Regale, e vedendo vna croce di marmore, nel pauimento, comandò che per riuerenza fosse leuata, accio ch'ella non fosse calpestrata con i piedi, & nel cauarla ne trouo sotto quella due altre croci; sotto le quali trouò grandissima copia d'oro, e d'argento Fr. Io. Rocha car. 129.

Fr. Io. Rioch.

I Cittadini Rotomagesi piantano vna croce di legno grande nella via publica, oue era posato il corpo di sant'Asberto, nanti la quale, & al cui tocco si sanano molti da varie e diuerse infermità.

Angradus Mô. In vita ipsius Ansb. Sur. Tô. 3. ca. 402 In vlt. 2. par. car. 52.

S. Egguino vuole che in ogni luogo, oue si riposarà il sacro corpo di sant'Altemio Vescouo, si piantino le croci. E dunq; antico l'vso delle croci, & piantarle nelle strade, e Città.

Perciò santamente e conforme non solo a i sacri Canoni, ma all'vso e diuotione antica: Monsig. Illust. et Reuerendiss. Gio Franc. Bonshomio Vescouo di Vercelli, ne' decreti, che ad istanza del Reuerẽd. ss. Nontio son stampati, ha ordinato, che i Curati ne' i Cemiteri, e nel principio delle strade fuori delle Città, Castelli, debbano ergere le croci: e dice questo hauerlo fatto a istanza del Serenss Carlo Eman. Prencipe del Piemonte, quale vedendo nella Sauoia tante, e si belle croci, nelle Città, nelle ville, e nelle strade, l'auertì a fare il medesimo nel Piemonte. Cosi il Sig. presti gratia al sodetto nostro prencipe, che si come in questo fatto tanto importante imita Carlo Magno: cosi l'assomigli nel resto, come speriamo. E si come in questa parte si mostra vero successore, & herede d'Amedeo primo Duca di Sauoia, che in tanto honore, e riuerenza hauea il segno della croce, che non voleua fosse impresso in cose vili, & oue si potesse calpestrare: cosi il Sig. gli dia gratia, che in lui s'anidino tutte l'altre virtu, che in quel raro, & vnico Prencipe si ritrouauano.

Decr. Amedei pri. Ducis Sab. li. 1 sub rub. Ne liceat cuiquã. Euth. 2. p. tit. 10. circa medium. Pau. din. lib 16. car. 484.

Ne bisogna che pensiate che'l stile di piantare le croci ne' luoghi publici, sia solo stato in Franza, in Italia, e nella Germania, ma anco nella grande Armenia. La donde Euthimio racconta come li Armeni hanno l'istesso stile. Gregorius (dice egli) Magnus præsul Armeniæ ante omnes iussit cruces ligneas, quibusdam in locis a se collocatas adorari, ad easq; tamquam ad sacra profugia concurri, nel vigesimo ottauo anno di Giustiniano Imperatore fu fatto iui vn vento Africo, in man era terribile, che getto per terra la croce che si hauea fra la porta Rberta.

Cap. XXVI.

Mostra che per virtù del segno della croce si fanno cessare le tempeste, si temprano i rapacissimi fiumi, e si passano a sutto piede.

Leggesi nell'historia Antiochena, che essendo il Mare Adriatico in quei tempi vna voragine, che sorbiua i nauiganti: per ilche molti peregrini s'asteneuano di far il passagio d'oltre mare, Constantino Imperatore d'uno de i tre chiodi, co'i quali fu crocifisso Christo, ne fece fare vna croce, e gettatala nel mare, vien temprato in maniera, che senza alcun pericolo si nauiga. — Hist. An.

Nella vita de' Santi Padri, trouiamo, che gonfiando il mare, si che parea hauesse à coprire tutta la superficie della terra, il Beato Hilarione gli oppose tre croci, comandando ad esso mare in virtù della croce, non douesse procedere piu oltra, e subito si raccolse in se stesso, e tornò al suo letto. — In vit. Patrum

In vna villa, che si chiamaua Scadri, vicina al monastero di santo Archangiolo, soleano a certi tempi innondar l'acque, si che non solo guastauano le campagne, ma molte volte rodeuano del tutto le case, li huomini, e tutte le facoltà loro, e le portauano nel fiume chiamato Sagano. La donde chiamato il sant'huomo Theodoro Archimandrita dall'i habitatori, che insegnar li douesse qualche rimedio contra l'impeto d'esse acque, egli dopò l'hauer pregato il signore vi piantò vna croce, e d'indi in poi non furono offesi dalle acque. — Sur. Tô. 2. car. 768.

Al tempo delle vendemie era solito di tempestare nel luoco di Apimene, in maniera che non solo i frutti guastaua, ma portaua via sin' alle viti, & alberi. Ma dopò ch'el detto Theodoro hebbe fissa la croce in quel luoco cessò il male. Perciò ogni volta, che in quei luochi, e contorni abbondauano le locuste, ò altri animali vastatori delle campagne, ò che le innondationi dell'aque ò tempeste struggessero i frutti, & alberi, haueuano tutti ricorso dal santo Padre: e non potẽdo loro hauer la sua presenza procurauano hauer da lui l'acqua benedetta, & croce per poter aspergere i luochi, & acconciarli, di maniera la — Sur. Tô. 2. car. 785.

niera la croce, che restassero liberati.

Nel luoco chiamato Riace, quando era tempo delle raccolte del vino, e d'altri frutti, soleano innondare grossissime acque e tempeste, che rubbauano quāto toccauano: ma dopò che'l detto Padre Theodoro hebbe piantate le quattro Croci ne' confini di detto luoco non videro più tali pericoli.

Con l'istesso segno di santa croce, fece rassettare il detto Padre le acque che annegauano i cāpi vicini al suo monastero, dopò hauerglie lo commandato nel nome di Giesù Christo.

In Caria il fiume chiamato Copas nel gonfiare per le pioggie, gettaua per terra le case, e rouinaua la cāpagna e vigne, il sudetto santo Padre dopò vna longa oratione piantata la Croce reprime l'impeto del fiume: si che non passò il termine prefisso della Croce.

S. Maurillo Vescouo Andegauēse col segno di santa Croce libera molti dalla morte, e fà cessare la tempesta.

S. Domenico col segno di santa croce, si fa vbedire dalle pioggie.

S. Vincenzo Domenicano con l'acqua benedetta, e col segno di sāta Croce fa cessare le tempeste.

S. Stefano Vescouo di Cuse col segno di santa Croce fa anco egli cessar la tempesta.

S. Attala Abbate per mezo di Sinaldo Diacono, fa che col suo bastone & segno di santa Croce il fiume Bobio gia gonfio se ne torni al suo letto.

S. Seuerino dopò l'hauer espresso il segno di santa croce, e detto Non te sinat Dominus meus Iesus Christus, hoc signum crucis excedere. ripresse in vn tratto il furore di quel terribilissimo fiume.

S. Michele Archangiolo alla presenza di Archippo, col segno di santa Croce fa fermare i fiumi, fa venire, e tremare la terra cō dire sia esterminata ogni forza dell'inimico in virtù di questa Croce, et in continente i fiumi che iui vicino passauano corrono a profondare, doue mai si sarebbe imaginato huomo, Nicetto Vescouo Treuerese, col segno di santa Croce ritiene vn fiume che cresceua tuttauia, e s'apparecchiaua d'innondare tutta vna campagna.

S. Antonino Arciuescouo di Firēze, col segno di santa Croce libera quelli che nell'Arno erano per annegarsi, & assuogarsi: è fa che Marieta moglie del Castiglione, qual era sterile diuiene feconda, partori-

Ibidem car. 743.
Idē Tō. 2. car. 742.
car. 744.
Tom. 5. car. 19.
Tom. 2. car. 542.
Tom. 5. 507.
Tom. 2. car. 93.
Tom. 1. car. 159.
Tom. 5. car. 424.
Tom. 3. car. 39.

e partorisce sette figliuoli bellissimi. Per questo rispetto anticamente i deuoti christiani soleano fare vna croce nelle vigne, & biade loro, con frondi di oliua benedetta nel giorno delle palme contra la tempesta cagionata dalli Strigoni, & Demonij, & veduttone esperienza, percioche mentre la tempesta guastaua le vicine vigne, e biade, queste che segnate erano del segno della croce restauano illese, e intatte dalla tempesta.

Fr. ier. Men. li. 3. car. 31●. B.

Cap. XXVII.

Si dimostra la virtù della santa Croce intorno il scoprire fontane, cangiare l'acqua in uino, et in oltre nell'accrescerlo.

A poiche habbiamo veduto quãto uirtuosa sia la Croce côtro l'acque e fiumi, uediamo hora quanto possa circa i fonti, e nel far aumẽtare il uino, e cõuertire l'acqua in uino.

Tom. 4. car. 42.

S. Pietro Apostolo essendo prigione con san Paolo, e chiamando al Battesimo quelli, che erano alla custodia loro, trà li altri Processo, e Martiniano, e non hauendo acqua per esser la prigione nel monte Tarpeio, fece il segno della croce nella medema prigione, et immediatamente scaturirono acque dal monte in grandissima copia, con le quali furono battezzati tutti.

Tom. 4. car. 1.

Dopo l'hauer san Remaclo Vescouo fatto il segno della croce sopra la pietra del fonte, incontinente scatorirono acque viue.

Tom. 2. car. 616.

San Macario Patriarca Antiocheno, col far dipingere da Scipione suo crosacchiero in terra la croce, fa sorgere l'acqua in vn luoco, oue altrimente non era acqua, e fà molti altri miracoli.

Ma non è manco efficace nel far aumentare il vino: e conuertire l'acqua in vino: perche leggiamo, che santa Genoueffa vergine, non essendoui piu vino nel vase per dar beuere a' lauoratori, fatto il segno di santa croce sopra esso vaso, lo ritrouorono pieno di vino di quella istessa sorte ch'era il primo.

Ala. co. dia. 4 car.356.

Martirio intendendo che secondo il solito non si era signato il pane nanti che porlo nel forno, subito camina, et lo signa nel forno, oue subito si sente vn strepito terribile, & i pani cauati dal forno haueano tutti l'imagine della croce.

Tom. 1. car. 281.

S. Remigio anco egli co'l segno di santa croce, in maniera fa aumentare il vino nella botte, che soprabonda la botte, e scorre per il pauimento della cantina.

S. Ermelando Abbate co'l segno di santa croce, moltiplica il vino, il qual si da à bere a l Arualdo.

Tom. 2. car. 378.

S. Alberto Monaco con l'istesso segno fa che l'acqua habbi gusto di vino, co'l quale risana quel Conte.

Tom. 2. car. 595. Tō. vlt. car. 350

S. Mauro co'l segno di santa croce, & questa oratione. Potens est Deus qui mensam populo in Eremo parauit, & aquam in abundantia de petra produxit, etiam nobis seruis suis; de hoc paruulo vasculo sufficienter vini ministrare affluentiam. *fece in maniera moltiplicare quel picciol vase di vino (nel quale à pena ui era da bere per vn'huomo) che per tre di si diede à bere à sessanta huomini, e sempre restaua pieno come se mai non fosse stato scemato.*

Le āder lib. 5. car. 229.

Il beato fra Giacomo Menagnia dell'ordine de' Predicatori poco inanti ch'ei moresse, anzi nell'istesso giorno della sua morte, co'l segno di santa Croce, conuerte l'acqua in vino nero.

Cap. XXVIII.

1. *Narra molti stupendi effetti operati da Dio col mezo della Croce.*
2. *Che per virtù della Croce, sopra la quale mori Christo, fu risanata vna donna.*
3. *Con vn picciolo legno della Croce, si smorza un'ardente fuoco, e si risana vno caduto da vn'alta Torre:*
4. *Col segno di S. Croce s'estinguono molti fuochi.*
5. *Con vn pezzo di legno di santa Croce si sana*

no

no molti infermi: si scacciano i Demonij: preser ua dal Martirio: e molti altri miracoli.

Olti, e merauigliosi sono li effetti della croce, de quali per maggior confermatione, e consolatione de pij, & catholici, ne dirò alcuni.

Narra Eusebio nell'historia Ecclesiastica, & nell'historia tripartita; & anco la santa Madre Chiesa, Catolica Romana nella festa dell'inuentione di S. Croce legge, che Helena Madre di Constantino dopò l'hauer con gran fatica scoperto il luogo, oue da perfidi Giudei era stata nascosta la croce di Christo, e non sapendola discernere da quelle de i due ladroni, ricorse alla proua, e le pose tutte tre l'vna dopo l'altra sopra vna donna vicina a morte: onde conobbe chiaramente, quella esser veramente la croce di Christo, al cui tocco quella donna riceuete in vno instante la desiata, e quasi al tutto insperata sanità.

Paulino Vescouo Nolano con vn picciolo pezzo di legno di santa croce viene à estinguere, quel gran fuoco, che per forza humana non si potea estinguere, & si come naturalmente si vede il fuoco con sumar tutti i legni, & ogni altra cosa: cosi in questo caso si vede per virtù sopranaturale il legno di santa croce consumare il fuoco. (Beda de vita S. Felicis. Sur. car. 23.)

Gregorio Turonese col segno di santa croce fece anco egli smorzare quel gran fuoco, che abbrusciaua ogni cosa.

S. Macario Patriarca Antiocheno col segno della croce impresso in vna pietra ò fosse legno, fà cessare il fuoco qual abbrusciaua tutta Machina. (Sur. Tō. 2. c. 617.)

S. Arnolfo Vescouo Metese col segno di santa croce estingue il fuoco, qual s'apparecchiaua d'abbrusciare tutta vna Città. (Tom. 4. car. 727.)

S. Vberto Vescouo Leodiese col segno di croce smorza il fuoco, che per forza humana non si potea far cessare. (Tom. 6. car 49.)

S. Launomaro Abbate con l'istesso segno spegne, e fiamma, e fuoco, e sana molti infermi. (Tom 1. car. 423.)

S. Germano Vescouo di Parigi con l'acqua segnata del segno di santa croce, estingue il fuoco: ammazza li Orsi, suscita vn fanciullo, e fà altri miracoli. (Tom. 3. car 410. & 450.)

S. Gaudentio Solerio della Città d'Iurea Vescouo di Nouara, col se- (iei vita)

Gil. ge neb.li.4. car 302. col segno di croce fà cessare il fuoco, qual era per abbrusciare infinite case. S Pascale primo papa col segno di S. croce estingue il fuoco che ardeua il borgo Oscola de gli Inglesi.

Sur. Tō. 3 c 815. S Ereberto Vescouo Tomitese con la croce qual diede Egiberto, Arciuescouo di Treueri alla Chiesa, restituisce Federico alla pristina sanità, e fa altri miracoli.

Tom. 4 car. 641. S. Radegonda Regina ottenne dall'Imperatore trà l'altre reliquie, vn pezzo di legno di santa croce, āl cui tocco, e presenza si sanano molti infermi: si scacciano molti Demonij: e si fanno molti altri miracoli.

Sim. metaf. Sur. Tō. 2. c 4 9. Quel picciolo legno di santa croce, qual hauea sopra di se Giona martire oprò, che se ben detto martire stesse tutta la notte appiccato per vn piede al giaccio. & alla neue, non patisse per ciò dolore alcuno, anzi parue che riposasse molto suauemente.

Sur Tō. pri.c.34. Vn simile miracolo leggiamo, che fece S. Mauro nella Città di Vercelli mentre che, col santo legno della croce, sana Herderado qual era caduto da vn'alta torre, e s'apparecchiauano i cirugici tagliargli il braccio: facendoli con esso legno il segno della croce, prima sopra la spalla, poi da ogni parte del braccio fino sopra le vgne, con questa oratione. Deus omnium conditor omnium creaturarum, qui ad restaurationem humani generis, vnicum filiū suum operante Spiritu sancto ex Maria virgine, incarnari constituit: qui per hoc sacrosanctæ viuificæ crucis lignum, vulneribus, & languoribus animarum nostrarum, nos redimendo subuenire dignatus est: ipse te per virtutem vitalis ligni huius, ad pristinam reducere dignetur sanitatem. E detta questa oratione per tre luochi il sangue, qual facea gonfiare il braccio, cominciò a scorrere al basso: e risanossi questo Herderado, huomo di sangue nobile, sì ma molto più nobile nelle cose della religione, e culto d'Iddio, secondo ch'era possibile ad vn secolare Da qui assicurateui che'l legno santo della croce, qual noi habbiamo in chiesa nostra, è quel antichissimo vsato da san Mauro, dato poi a i Frati di san Domenico, da Giacomo Carnario Vescouo di Vercelli.

Cap.

Cap. XXVIIII.

1 *Non solo la croce vera di Christo, ma ogni altra croce, è virtuosa, & opera molte prodezze.*

2 *S. Mauro risana il piede di Sergio: illumina il cieco nato, e fà altri miracoli col segno di S. croce.*

2 *La madre del Beato Mauritio si preserua dal' aborso co'l'istesso segno.*

4 *Procanõ Vesc. cõ l'imagine del crocifisso si sana.*

5 *Sanansi gonfiature e tumori de petti, carbunculi, dolori colici, morsicature di vipere, mal d'occhi e febri diuerse.*

6 *Sanansi ancora i mali di gola, morbi disperati, cancari; fistole, scroffole, posteme e peste.*

7 *Scaccia Demonii, libera da paralisie, sana ciechi, sordi, e zoppi, suscita morti, sana paralitici, morbo caduco, e restituisce il parlar a muti, risana sidrati, dolori di capo, idropici, rotture di gambe.*

8 *Ritorna i pazzi in suo sentore, scaccia lupi, resarcisce il canestro e l'oua rotte, scaccia le tentationi, & illusioni del Demonio.*

9 *Feconda le donne e libera nauiganti.*

NON solo la croce, sopra la quale è morto Christo, e le sue particelle sono tãto virtuose, come letto hauete, ma anco qual si voglia altra croce e suo segno, qual rappresenti essa croce, viene ad operare e' medesimi effetti & che sia il vero vdite Raccõtasi nell'historia de gli Apostoli nel principio del nono lib. parlãdo di S. Thomaso. Cõueniebat popu-

populus indies maior exhibens infirmos, & ponens per plateas vnde sanctus erat transiturus Apostolus: quos cum ille videbat, cunctos in nomine Domini nostri Iesu Christi, imponens signum beatæ crucis persanabat. *E san Thadeo vno di 72 discepoli mãdato al Re Abagaro da S. Thomaso, fatto il segno di santa croce lo venne à liberare da ogni sua infirmità.*

in prin. 9. lib.

S. Mauro non solo risanò il piede tutto disfatto, e conquassato di Sergio seruitore su l'Alpi di S. Bernardo col solo segno di santa croce dicendo. In nomine Dei omnipotentis qui sua virtute soluit compeditos surge sanus, & prouide ministerium obsequij seruorũ Dei: ad quod peragendũ a beatissimo Patre nostro nobis es designatus. *Ma di più restituì il viso a Lino cieco nella chiesa di san Mauritio, con segnarlo supra li occhi, e dire.* Dominus, & saluator noster Iesus Christus, qui est vera lux, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum: ipse te per inuocationem sui nominis, & merita horum sanctorum, ac magistri nostri Benedicti illuminare dignetur vt videas mira opera altissimi, quibus distinguere voluit mundanæ formam creationis, ipsum conditorem horum ac restauratorem nostra voce exultationis, & opere veræ credulitatis collaudes.

Sur. in vita sancti Mau.

Ibidem.

L'istesso S. Mauro risanò vn chierico, qual essendo soprastante ad vna fabrica restà à caso coperto da vna quãtità di pietre, et in maniera fracassato, che non ui era più sperãza di vita: ma si trattaua della sepoltura, con tutto ciò il santo facendo il segno della croce con dire. In nomine eius, qui corpus hominis de limo terræ formauit & spiraculum vitæ ei inspirauit, surge sanus, & incolumis, & perfice opus tuum quód cœperas. *& incontinente fu libero.*

Ibidem.

Con porre l'istesso santo la stola ch'egli hauea al collo sopra del capo ad vn fanciullo, facendoli il segno di santa croce lo risanà dicendoli In nomine sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis, adiutus meritis sanctissimi Magistri nostri, sta sanus, & incolumis super pedes tuos rectus.

car. 338.

La Madre del beato Mauritio, della stirpe de i Rè d'Vngheria, dell'ordine de Predicatori, essendo grauida di quattro mesi del detto beato Mauritio, grauata dalla febre, teneasi sicura di morire col figlio che hauea nel ventre: ma eccoti, che approssimandosi il tempo del parto, vidde in sogno vna veneranda matrona vestita d'vna

Lean. li. 5. car. 218.

veste

veste candidissima, qual consolandola le disse, che partorirebbe vn figlio di gran santità: ma che al tempo del parto si raccordasse di farsi il segno di santa croce sopra il petto, e che dicesse. Ti souenga o Vergine felice madre di Christo, quel giorno nel quale l'vnigenito dell'eterno Padre dal tuo ventre vsci fuora: replicando piu e piu volte l'angelica salutatione. E venuto il tempo del parto fece, secondo che fu instrutta dalla vergine, & à questa foggia liberossi dalla morte, insieme co'l figliuolino.

Ex 2. Sinodo Nicena.

Procanon vescouo Mazonese non vi essendo speranza della vita, e perciò constretto à ordinare le sue cose, fattosi portar il Crocifisso ripieno di fede e di spirito applicata essa imagine al morbo, immediatamente leua il morbo da se e resta sano.

Ex Theod. & Palla.

La madre di Macrina, sorella di Basilio leua la gonfiatura, e tumore del petto col segno della croce.

Sur. Tõ. 4. car. 273.

S. Macrina vien risannata da vn carbuncolo, che gli viene sotto l'assella co'l segno di croce.

Taffal sio Anacoreta come cura i dolori colici che terribilmente lo molestauano, se non co'l segno di santa Croce.

Ex Theod. & Palla. car. 395

Et come si liberò egli dalla morsicatura della vipera, e ne i piedi, e nelle mani, se non dopò l'hauer inuocato il nome del Sig. e col segnarsi di santa croce?

Ex Theodo. & Pall ca. 9

Il gran Pietro Romito, come risana la madre di Theodoreto dal male d'occhi se non con la croce?

Affraate Romito sana il cauallo di Valente Imperatore, suo capital nemico con l'acqua segnata della croce, e di quella dandogliene a beuere.

Ex Theod. & palla. c. 4 patrim. sectio. 9.

S. Gio. Chrisostomo con l'acqua simile, segnata tre volte, risana vn putto dalla febre, e di quella aspergẽdo vna dõna inferma, la risana.

Ex eildẽ cap 8.

Eutimio Abbate restituisce Aussentio col segno della croce alla pristina sanità: e leua l'horrore, e tremor di Climaco monaco: sana Tarrabone con l'oratione e con la croce.

Tom. 1. Sur. car. 644. & car. 691.

Macedonio Romito sana vna Donna nobilissima, moglie d'vn ricchissimo huomo dal male della gola, quale alcuni voleuano che fosse vessatione del demonio: altri imbecillità è debolezza di corpo, alla quale non bastauano al giorno 30. galline, che piu ne desideraua à cõtentarli l'appetito: con l'acqua segnata di croce, dandogliene à beuere. Con questo istesso segno, e credibile, che sanasse quella fanciulla indemoniata per incanti fattigli, e liberò quella nobilissima donna

Ciril in vita ipsius. Sur. de mente Ianua car. 458

Ex Theod. & pal. ca 13

G chias

chiamata Asiria, che era in maniera fuori di se, che non conosceua alcuno di casa, ne poteua tolerare che se gli portasse da mangiare, che perciò credeuano alcuni fosse piu presto vessatione diabolica, che infermità naturale, pur sanata col segnar l'acqua col segno della croce, e cosi segnata dargliene a beuere.

Theod.

Con che altro segno Martino Asfraates, Isidoro, Beniamin, e l'vno e l'altro Macario han' scacciato i morbi disperati da gli huomini, che col segno della croce?

Aug. de Ciuit. Dei lib. 22. c. 28.

E che vi pare del miracolo che racconta S. Agostino, occorso a quella Madonna Innocenza religiosissima, e delle prime della Città di Cartagine, mentre che per medicina alcuna non poteua esser sanata da vn cancaro, che hauea nella mamella, facendo secondo la visione ch'hebbe in sogno, qual era che approssimandosi la Pasca (nel qual tempo, chi volea riceuere il santo Battesimo, andaua alla chiesa à battezarsi) che facesse fare il segno della croce, sopra la mamella del cancaro, dalla prima persona, che gli capitassene i piedi battezata, e cosi se liberarebbe: facendo ella quanto il Signore l'inspirò, fu subito risannata.

S. Gregorio col segno di santa croce, che insegna a tutti di fare, mentre si stranuta libera tutti quelli, che si segnauano dalla morte, Fulgo. lib. 2 cap. 1 & Egnat. lib. 2. cap. 1.

Sur. Tô. 2. ca. 648 car. 373.

S. Martio Abbate col segno di santa croce opprime il veleno del la mala pustula, o fistola.

Sur. Tô. 4. car. 619.

S. Eadmondo Vescouo Cãtuariense con la croce fatta con la penna tre volte intorno ad vn carbonculo in vn piede, e comãdatogli che in termine di tre giorni si douesse partire, il di seguente restò libero e saluo.

S. Clara col segno di santa croce sana suor Beneuenuta da vna fistola, ch'hauea sotto vn lato: libera ancofra Stefano dalla pazzia, o furia: libera vn fanciullo dalla pietra picciola, ch'haueua nelle narici: et questo nella Città di Spoleti: vn'altro da Peruggia da vna macchia che gli copreua tutto l'occhio: suor Amata dall'Idropisia, & vna fantesca mutta gia di duoi anni, & suor Christiana dalla sordità.

Eduardo re d'Inghilterra col segno della croce sana vna Donna dalle scroffole.

Eodem Tô. car. 572.

S. Alberto Carmelita con l'istesso segno sana vno da vna postema mortale.

I Turchi & i Persi al tempo di Cosdroa, e di Mauritio Imperatore

tore sono liberi da peste col portare il segno della croce impresso sopra i loro capi, facendosi radere in modo di croce.

Il Beato Giacomo di Venetia dell'ordine de predicatori, con l'istesso segno libera vna giouine figlia di Pepo Zelone dalle scrofole.

Libera vn'altra giouine dal Cancaro, ch'ella hauea nel piede, scaccia il Demonio, qual gli apparue in forma di Ciclope.

Sãta Genoueffa con la croce libera vna donna dalla Paralisia, & restituisce l'vdito à Prominio: fa vedere, vdire, caminare vn putto, cieco, sordo, e zoppo, rende il viso alla propria madre.

Fra Guilsero Tedesco dell'ordine de predicatori, con l'istesso segno scaccia la febre da vn frate.

S. Vincenzo dell'istesso ordine, col segno di santa croce, sana molti da varij, e diuersi morbi, & infermità: suscita vn fanciullo tagliato a pezzi: sana vn paralitico, vn'altro da morbo caduco: restituisce il viso a Guglielmo Mercante: l'vdito a Strathèo sordo, segnandoli il petto e l'orecchie con la croce: fa caminare vn giouine zoppato dalla longa infermità: vna donna mutta parlare, segnandola nella fronte, e nella bocca: risuscita uno fanciullo morto col segnarlo parimente nella fronte e nel petto. Così fa ad una donna morta, qual essendo uiua era mutta, la suscita, e fa parlare.

S. Lorenzo col segno di santa croce illumina i ciechi, così fa santo Eligio.

S. Eugenio Vescouo di Cartagine, rẽde la vista a felice cieco con l'istesso segno, & a molti altri.

S. Birino Vescouo Leodiese con l'istesso segno, sana una Donna sorda e cieca.

S. Giuliano con l'istesso rimedio restituisce il uedere a vn cieco. Così fa santo Amando.

Il Beato Venturino da Bergamo dell'ordine de Predicatori pur con l'istessa medicina sana l'occhio di quella matrona bolognese.

Lugdero Vescouo Monasteriese, col medesimo segno fa vedere vn cieco, così fa san Vedusto.

S. Sebastiano non per altro mezo che col segno della croce sopra la bocca d'vna donna mutta, le restituisce la fauella.

S. Paola vedoa, leua i dolori col segnar le narici, la bocca, lo stomaco, col segno di santa croce.

Niceph. li. 18. c. 2. hist eccl. Fr. Iori och. car. 178.
Leand. li. 5. car. 209.
Ibidem car. 210.
Tõ. 5 car 7. 6.
Tom. 1. car. 106. 107.
Tom. 1. car. 102.
Leand. lib. 5.
Sur. Tõ. 2. car. 529 546. 544.
Leand. in vita ipsius.
Sur. Tõ. 6. ca. 642
Tom. 4. car. 198.
Greg. Tur. lib. car. 3.
Tom. 6. car. 687.
Tõ. 1. car 201. car. 883.
Leãd. li. car. 146.
Sur Tõ. 2. ca 395.
Tom. 1. car. 873.

Tom. 2. car. 465. Tom. 5. car. 554. Lean. li. 1. c. 184.

S Francesco con l'istesso modo sana vna giouine inferma, & vn fidrato. Fra Gioanni Vicentino, del ordine de predicatori, col segno della croce sana diuersi infermi, sopra il cui capo piu e piu volte fu veduta vna croce splendidissima, e tra l'altre volte, mentre essortaua i Bolognesi alla pace orando al Signore.

Sur. Tō. 5. c. 175. car. 699. Tom. 6. car. 617.

S. Nicolò da Tolentino con l'istesso segno libera Blanda dal male di capo, & vn'altra donna qual per il souerchio piangere era diuenuta cieca la restituisce nel stato primiero.

S. Gumaro Conf. sana vna donna inferma col medesimo segno.

Cosi fa S. Pãtapio Abbate antichissimo nel sanare vno Idropico

Sur. Tō. 2. c. 747. 748. 751. 755. 757. 759. 760.

S. Theodoro Archimãdrita col segno di S. croce fa parlare vn muto, caminare vn zoppo, sana vn paralitico, scaccia la febre, rẽde la vista a vn cieco, fa parlar vna fanciulla, impetra la pioggia, sana la mano di Aniceto abbrugiata nel lauezo, & vn'altro dalla paralisia.

Tom. 2. car. 729.

L'istesso d'età d'otto anni, essendo portato dalla madre alla chiesa di S. Gio. Battista, sopra l'altare d'essa chiesa nel recettacolo della croce, eraui l'imagine di nostro Signore, dalla quale caddero due gocciole di ruggiada sopra il morbo c'haueua esso Theodoro, et immediatamente fu risannato.

Gr. Tu. li. 2. ca. 3. Vict. lib. 2. Vand. perseq.

S. Eugenio facendo il segno di santa croce, sopra li occhi de quel cieco, che per giusto giuditio di Dio fu acciecato, mentre c'hauendo riceuuti cinquanta scudi per mano di Cirola Vescouo Arriano, si finge esser cieco, accioche mettendo la mano sopra di quelli esso Cirola appaia per virtù sua esser stato liberato, dicendo In nomine Patris & filii, & Spiritus sancti veri dei, quem trinum in vna æqualitate atq; omnipotentia confitemur aperiantur oculi tui, *& immediatamente cessato il dolore fu restituito alla pristina sanità. con l'istesso segno sana ferite.*

Sur. Tō. 3. c. 389. 391. 395. Leand. lib. 5 car. 389.

S. Zenobio col segno di santa croce sana vn paralitico, suscita vn morto, illumina vn cieco.

Sur. Tō. 2. car.

Il Beato Isnardo Domenicano Vicentino, in Pauia col segno di croce suscita vn giouine da morte a vita.

Tom. 2. c. 19. e 20

S. Albino col medemo segno sana la mano di Grutta, & illumina vn cieco.

S. Suuinberto Vescouo con l'istesso segno dona il viso ad vn cieco sana vn'infermo che non si poteua mouere dal lato destro, ne vedere dall'occhio sinistro.

Tom. 2. car. 57

Cosi leggiamo hauer fatto S. vuinlaco Abbate, nel sanar vno ch'haueua rotta

rotta vna gamba, & san Portiano Abbate nel rendere il viso ad vn suo padrone diuenuto cieco. Tom. 6. car. 573.

S. Anselmo parimente nel far ritornar vna pazza nel suo sentore, e sant' Fuardo nel scacciare i lupi. Tom. 2 car. 709

Santo Apollinare Vescouo, e martire, fa il segno di santa croce ne l'occhio del cieco, e dice. Deus, qui loco non clauderis sed vbiq; es, infer cognitionem filij tui Domini nostri Iesu Christi in hanc ciuitatem, nec solum hos oculos corporis illumines, sed etiam interiores in hac vrbe degentium oculos aperias, vt celeriter illis cognoscentibus Iesum Christum filium tuum esse ipsorum Deum, locus hic mihi magna cũ efficacia docendi tribuatur. *e subito fu risanato il cieco.* Tom. 4. car. 487.

Con l'istesso segno di santa croce vien illuminato vn cieco da santo Gaugerico Vescouo Cameracese. Tom. 4. car. 324.

S. Filastro, che fù il settimo Vescouo di Brescia, nel sanare quella donna meza arida, la segna con la croce nella fronte, e la risana, cosi fece anco nel sanare vn languido. Historia Eccle. c. 49.

S. Carileff. Prete, e Monaco, essendo giouinetto era solito di farsi il segno di santa croce, inanti ch'ei si metesse a far cosa alcuna. Tom. 4. car. 605. car. 227. & 230.

S. Suuitonio Vescouo Vintoniese co'l segno della croce risarcisce il canestro, e l'oua rotte ad vna pouera donna. car. 34. car. 48.

Cosi fa S. Filiberto Abbate, nel sanare il braccio ad vn Monaco. car. 767.

S. Domenico fondatore dell'ordine de Predicatori, co'l fare il segno della croce sopra vna particella dell'Anguilla, leua la febre da vn fanciullo. car. 514.

S. Fortunato Vescouo Tudertino co'l segno di santa croce sana vn cieco. Tom. 5. car. 719.

Al medesimo modo, e con l'istesso rimedio leggiamo hauer fatto Simeone Monaco nel scacciare le tentationi, & illusioni del Demonio. Tom. 3. car 410

S. Norberto Vescouo, aggiontoui l'acqua santa, nel dar la fuga à fantasmi diabolici. car 536.

S. Medardo nel liberare vno inspiritato, & santo Auito Prete nel illuminare vn cieco. car. 557.

S. Antonio Vescouo Bellicese co'l far il segno di croce nella fronte di quella nobilissima donna, fa che concepisse vn figliuolo. car. 684. car. 841.

S. Antonio Lisbonese co'l segno di santa croce scaccia da se il Demonio. car. 616.

Cosi fa santa Luthgarda vergine per liberarsi dal cattiuo spirito.

E S Cassio Vesc. Narniese, nel scacciar da vn'huomo il Demonio.

E san Papillo martire nel sanar vn cieco, e di occhi, e di mente.

S. Eutichio, con l'oglio scaturito dalla pretiosa croce in Sozopoli fa che la moglie d'Androgino sterile partorisce vn figlio, qual vole che si chiami Pietro.

S. Giouanni Vescouo Eboracese, co'l fare il segno di santa croce sopra la lingua ad vn muto, lo fà raggionare distintamente.

S. Cleobio co'l segno di santa croce sana Epifanio offeso da vn'animale indomito.

S Remaclo Vescouo con l'istesso segno scaccia i Demonij dall'Isola Arduenna.

Sant'Hospitio cõ questo segno risana il brazzo a colui che con la sua spada gli volea mozzare il capo.

Con l'istesso segno, e con l'oglio santo, dona il vedere ad vn cieco nato, e scaccia il Demonio da vna donna.

S. Osuualdo Vescouo Vuigoniese co'l segno sudetto mette in fuga il Demonio, e libera quella naue carica qual staua per sommergersi.

I Sacerdoti di Moguntia, con le letanie, acqua benedetta, & segno della croce scacciano via il Demonio, qual tormentaua, & vessaua la città di Moguntia.

car. 665. car. 880. Tom. 1. car. 645. Eustach. pref. Si. Meth Sur. Tõ. 2 c. 160. Tom. 3. car. 101. Bed. Li. Angl. li. 5 cap. 2. Sur. Tõ. 3. c. 182. Tom. 5. car. 23. Gre. Tu. li 6. cap. 6. & 7. Sur. Tõ. 3. c. 375. Ibidem. Tom. 5. car 769. & 770. Segeb. Anc. li. 4. An. Gil. gen. lib. car. 309.

Cap. XXX.

1 Mostra quanto sia uirtuoso il segno di S. Croce, a chi lo porta con diuotione sopra il suo corpo.

2 Il ricco huomo di Marsilia con la sua donna, è conosciuto da san Pietro Apostolo per il segno della Croce sopra le spalle hauuto da santa Maria Maddalena.

3 San Macbario Patriarcha porta vna crocetta in mano.

4 San Theodoro Archimandritta porta vna Croce

ce

ce di diciotto palmi di ferro sopra il collo, et una picciola nella fronte.

5 Santa Macrina porta sul petto una croce di ferro con una picciol palla dentro, della quale vi era del santo legno della Croce.

6 Chopre prete col segno di santa Croce entra nella fiamma ardente, & iui sta per mezz'hora per far proua della meglior legge.

7 San Pontiano col segno di Croce in fronte camina sopra le braggie ardenti.

8 San Tiburtio fa l'istesso.

9 S. Sabba con l'istessa segno sale nel forno.

10 S. Anstreberta al medemo modo camina sopra l'acque.

11 S Martiniano sopra il mare.

12 S. Maria Egittiaca sopra il fiume Giordano.

13 S. Iuone diuide un gran fiume, & lo passa sicco piede.

14 Armogasto rompe le funi colle quali era legato.

15 Un giouane colle mani in croce rende mansueti gli huomini crudeli.

16 Sant'Ignatio ha scolpita la croce nel cuore cosi un altro santo martire.

17 Nel petto di Gereone si troua la croce freggiata d'oro.

18 Il simile a fra Vandalo.

A acciò sappia'e la virtù della Croce non solo estendersi a sanar infermi, mondar le prosi, curar da estremi morbi, illuminare i ciechi, dar l'udito a sordi, e suscitare morti, ma a tutte l'altre cose a noi necessarie, & utili, che sappiamo desiderare, & particolarmente, che non potiamo portare sopra di noi cosa, che più ci diffenda da nemici visibili, & inuisibili, che essa croce, leggasi quello si recità nella vita di S. Maria Maddalena, che volendosi quel ricco huomo di Marsilia al quale hauea la Maddalena predicata la fede di Christo, partire con la moglie dalla propria patria per andarsene oltremare à vedere in effetto le cose dalla santa udite, loro fece ella il segno di santa croce sopra le spalle, acciò l'inimico serpe con qualche disturbo non impedisce il loro viaggio, assicurandogli, che per mezo di S. Pietro Apostolo sarebbono d'ogni cosa instrutti, & ammaestrati. I quali varcato il mare, & gionti al porto hebbono incontro S. Pietro, il quale veduto il segno si rallegrò grandemente, che in quelle parti donde erano venuti fosse stata predicata la fede, la onde accertatili ch'egli era l'Apostolo Pietro, condusse in Gierusaleme, doue loro vedere fece tutti i luoghi della passione, morte, & sepoltura del signore, & amaestrogli pienamente in tutte le cose della santa religione.

Sur. Tõ. 2. c. c. 6 5 — San Macbario Patriarcha Antiocheno sempre portaua in mano vna crocetta, la quale mai lasciò ne caminando, ne magnando, ne vigilando, ne dormendo, ne facendo qual si voglia altra cosa.

Tom. 2. car. 731. 916. — San Theodoro Archimandrita, si fa fare una croce di ferro longa di diciotto palmi, la quale portaua sopra il collo, & vn'altra picciola in la fronte.

S. Macrina portaua sul petto vna croce di ferro, et in dito vn'anello di ferro pure, nella cui pal'à era del santissimo legno di santa croce. Da qui potete comprendere che il portar la croce in spalla, in petto, nella fronte non è cosa nuoua, ne superstitiosa, come dicono gli empi heretici.

c. 54. — Entra animosamente copre sacerdote, et abbate nell'ardente fiamma, standoui dentro per mezza hora armato solamente, & fortificato col segno della croce per far proua della meglior fede.

S. Pontiano caminò arditamente con i piedi ignudi sopra le ardenti

denti bragge, poiche si sentiti confortato col segno di santa croce.

Non meno ardito san Tiburtio, fattosi prima il segno di santa croce scorre, & trascorre sopra le braggie ardentissime senza offesa alcuna.

San Sabba abbate, & confessore per virtù del segno di santa croce, fattosi sopra il corpo, entra nel forno affuogato, riporta le vestimenta del forn[a]ro, & n'esce illeso, & con l'istesso fa deuenir il pane cotto, che era amaro, dolce, & diletteuole al gusto. Risana inoltre un huomo da vn morbo incurabile, reiterato tre volte l'istesso segno di Croce.

Santa Austreberta vergine fatto il segno della croce camina con molti sopra l'acque.

Non altrimente san Martiniano heremita si mette in mare, & da Delfini è guidato al litto asciuto.

Cosi Maria Egittiaca hebbe animo di caminare sopra il Giordano come se caminasse sopra la terra.

Coll'istessa sferza della croce san Iuone prete diuide vn gran fiume, & lo passa a piedi asciuti.

San Armogasto martire come rompe i ceppi, & catene, nei quali era legato da gli Arriani, non altrimente, che da Filistei Sansone, se non col segno di santa croce, che Christo gli haueua fisso, & impresso nella fronte?

E quel giouane, di cui scriue Eusebio, che ritrouandosi nelle mani di quei crudeli piu che pardi feroci, & inhumani piu che orsi, & lioni, come gli temprò, & debilitò in maniera, che non hebbono giamai ardire di cruciarlo, se non col mettersi le braccia in croce, & pregar Iddio lo liberasse. Et tutti i santi martiri, & confessori à qual arma più souente s'appigliarono, che a questo valorosissimo segno della croce?

Leggesi nella vita di Santo Ignatio, che quanto più era tormentato dal Tiranno trouauasi sempre più forte. et sendo ricercato perche in lui, & altri Christiani si trouaua tanta fortezza, & constanza nei tormenti, rispose Ignatio; se il sangue dell'Agnello fortifica et inanima l'Elefante, quanto maggiormente il sangue di Christo rinforzerà i suoi fedeli? & perche nel cuor mio, & de gli altri Christiani è impressa la croce di Christo, & la figura del crocifisso, perciò habbiamo tanta fortezza che possiamo tollerare tutti i tormenti, il che volendo prouare il Tiranno, dopo la morte gli fece cauar il cuore, et tagliato-

Sur. Tô. pri. car. 305.
Vluar. in vitae ius
Sur. Tô. pr. c. 451.
Tom 6. car. 756.
Tom. 1. c. 99.
si. meth. Tom. 1.
Sur. c. 9.o
Pan. dia. Sur. Tô. 1. c. 607.
Tom. 3. car. 357.
Victor. de persecut.
Vuand. lib pri. i ul hist. ecc. lib. 8 cap 7.
Expec. exempl d 5. cap. 30. ex lib. apum.

tagliarlo in più parti, & in ogni qualunque particella di esso cuore scopriuasi scolpita l'imagine, & come in vn specchio limpidissime si vedeua la figura del Crocifisso.

Trouandosi vn santo martire prigione d'vn tiranno gentile, al qual egli seruiua trattandolo esso tiranno assai humanamente il santo martire staua tuttauia gemebondo, mesto, & afflitto; di ciò marauigliansi dosi il tiranno gli dimanda, perche con gli altri schiaui non staua allegro, a cui rispose che di natura era alegro, ma che pensando alla morte, & passione del suo Dio, era côstretto ad esser afflitto, & mesto, et che portaua le insegne della sua passione nel cuore: sdegnato il Tiranno, & io disse esperimentarò quello ch'hai detto, & senza indugio fatto chiamare vn tristo, lo fà stracciare, & sbranare per mezo, gli caua il cuore, & lo fa tagliare in pezzi, il quale veduto, & remirato dal Tirrano, & da suoi, veggono appunto vna cosa marauigliosa, & degna d'esser riguadata, vna parte del cuore, come vn sugello, & nell'altra parte l'imagine del Crocifisso, donde il Tiranno credette in Christo, & si battezò con tutta la sua casa.

Spec. l. exempl. c. 30. tit. ex li. apum.

Nella inuentione del corpo di san Gerione se gli ritronò sopra il petto il segno di santa Croce tutta fregiata d'oro.

Sur. Tô. 6. c. 574.

Che vi pare del miracolo, che si legge nel libro delle Api di quel Priore dell'ordine Domenicano della Città d'Argentina, chiamato fra Vãdalo, il quale per esser auezzo a segnarsi col police del segno di santa Croce in tutte le sue attioni, doppo la morte i frati del detto Conuento nel leuar le sue ossa già sepolte in Mogontia, nella chiesa de frati minori trouorono alla bocca del petto vna Croce marauigliosissima impressa nell'ossa.

Ex lib. apum.

Non accade dunq; dubitare del gran valore, et virtù di questa croce santissima, poi che non solo esteriormente ci fortifica, ma molto più interiormente ci ingagliardisce.

Non sarà dunque vn percuotere l'aria, non cosa vana, ma virtuosissima, il segnar il corpo nostro con la mano del segno di santa Croce, confondansi, & si ammutischano i temerari heretici.

Cap.

Cap. XXXI.

Quanto sia uirtuoso il segno di S. croce contro i nemici uisibili, contro dragoni, serpenti, aspidi sordi scorpioni, fiere, bestie, basalischi ueleni, malefitij, lupi, et altri animali indomiti.

IA che per il peccato del nostro primo parente tutti gl'animali, si può dire, sono restati nostri nemici, & massime il serpente, di cui dice la scrittura, Inimicitias ponam &c. et del quale si serui il Demonio per sedur l'huomo, nõ possiamo hauere il miglior rimedio per riprararsi da loro, che andare armati del segno di S. Croce. Et che sia il vero, leggete la vita de santi Padri, ritrouarete che essendo interuenuto a molti di loro, et tra gl'altri all'Abbate Giuliano d'incontrarsi nel deserto, con vn gran Dragone, egli col raccommandarsi a Christo, et cõ mostrare il Trofeo della santiss. Croce ad esso dragone, l'vccise.

L'Abbate Martiano ammazzo anch'egli vn'altro dragone, che gli mostrò vn suo discepolo Eusebio che saliua sul muro della cella, col farli il segno della santa Croce col dito, & soffargli incontro.

Iohãnitio Abbate col segno di santa Croce amazzò vn horrendo serpente, che staua alla riua sull'argine del fiume Gora, & vccide altri serpenti, & fiere.

Donato Vescouo di Epiro amazza quel spauenteuole dragone, che rapiua peccore, capre, caualli, boui, et huommi, & gli diuoraua circa il ponte nella via publica, oue tutti passauano senza altra arma, mẽtre la brutta bestia leua il capo per deuorarlo, facendo il segno della croce col deto alla volta d'essa, et sputandogli in bocca, & diuorata quella saliua tantosto resta atterrato, & morto.

Giuliano Vescouo Bostriese, in virtu della croce, ch'ei fece sopra il calice auellenato tolse la forza al veleno, in maniera, che beuendolo niente l'offese.

Dorotheo Heremita beuendo a digiuno dell'acqua del suo pozzo nel quale era vn'aspide sordo, si preserua col segnare detta acqua del segno di croce, & dice, doue viene il Saluatore tui mancano le forze della malignità sathanica.

Theod. cap. 3.
Sur. Tõ. 6 ca 65. 68. 71.
Hazore Theod. li. 7. c. 15 tripar. lib. 9 c. 46
Sophrõ in prat. spirit.
c. 2. car. 17.

Amantio prete della Chiesa di Rodi, col segno di santa croce ammazzò molti serpenti, & curò vn fuorsennato.

Greg. Dialog. 3.c. 31.

Hauendo san Sabino, per la vecchiaia perso il vedere, il suo Archidiacono ambiendo il Vescouato, gli fece porgere da vn giouane vn bicchiero di vino auelenato, antiuedendo il santo per inspiratione diuina la tramma disse al giouane: non fare figliuolo, io beuerò il bicchiero auelenato, ma il tuo padrone non sarà Vescouo. & fatto il segno di santa croce, beuette il detto vino senza esser offeso, all'incontro l'Archidiacono subito morì, come che egli stesso hauesse beuuto il ueleno dato al santo Vescouo.

Greg. in Dial.

San Benedetto col segno di santa croce spezza il bichiere, nel quale era il veleno, sapendo molto bene in quel vase esser nascosta la morte, poiche non puote tollerare il segno della vita.

Sur. Tõ. 2. car. 33.

San Vuinralaco abbate coll'orationi, & col segno di santa Croce amazza vn serpente.

Tom. 2. car. 54.

Santa Monegunda rinchiuso col fare il segno di santa Croce sopra vn foglio verde d'un pampino fa morire le biscie, quali per maleficio s'erano generate nel ventre d'un fanciullo.

Tom. 4. c. 40.46

San Demetrio martire colla croce ammazza quel horrendo scorpione, che gli apparue in prigione, et lo voleua morficare nel piede.

San Theodoro Archimandritta col segno di santa croce fa diuentare mansuete le fiere, & bestie, & colla beneditione, ch'egli fà sopra il cibo auelenato, fa che non offende chi lo riceue.

Sur. Tõ. 5. c. 610

San Gio. Euangelista col segno di santa croce estingue la forza del veleno che: beue, de Apost car. 31.

San Theodoro martire come si preseruò dal Dragone, & resel si mansueto, che vbbidiua a suoi commandamenti, se non col segno di santa croce?

tom. pr. car. 887. Si Met.

San Leone quarto Pontefice col segno di Croce amazza in Roma quel basilisco, che col suo fiato haueua, à gran danno di viuenti, infettata l'aria.

Tom pr. car. 887. Si Met.

San Cleobio col segno di santa croce sana Epifanio offeso da vno animale indomito.

volat er. lib. ref. Antrop.

San Francesco, come temprò la rabbia del feroce lupo, che tuttauia senza compassione molestaua quelli della Città d'Augubio, come s'armò contra di quello, come lo pacificò, & mitigò, che non diede molestia ad alcuno, anzi habitaua mansuetamente nella detta Citta per due anni, se non col segno della croce?

Tom. 3. car. 182. Ex spec. exẽpl. d. 7 c. 29

Sant'Isan-

Sant'Isantio Confessore col segno di santa croce apre le porte della città.

Vna vergine col dire tre volte l'oratione dominicale, e la salutatione angelica, e far il segno di santa croce liberò vna vacca dal maleficio. Racconta M. Siluestro Prierio nel 2 lib. delle streghe che vna vergine col dire l'oratione dominicale, & il simbolo sopra del piede maleficiato d'un suo amico, lo risanò, cosa che non poteano far i medici, ne cirugici. lib. 2 il stesso P. M. Siluestro col segno di S. croce a nome della santa Trinità fece stagnare il sangue ad vna mula che lo perdeua.

Sur. Tõ. 1. c. 411. Io. Nid. i suo prẹcep. prẹcepto 1. Silue li. 2. de str. cap. 11. cap. 12.

Cap. XXXII.

1 *Scacciansi molti demonij col segno di S. Croce.*

2 *Spariscono la corte, il Re mastro sento dal negromante al segno della croce.*

3 *Non possono sopportare le streghe, & stregoni il segno di S. croce.*

4 *Non hanno possanza ne demonij, ne streghe, sopra i deuoti della croce.*

5 *Al benedire della mensa col segno di S. croce fugono i spiriti, & fantasmi maligni.*

6 *Non ardisce il Demonio approssimarsi al bastone di san Bernardo, datto in diffesa ad vna donna,*

7 *Il Demonio non ha cosa piu contraria della Croce.*

Della virtù della Croce contro i nemici inuisibili, & infernali.

I quanto valore, & eccellenza sia il segno di santa croce contro gli nemici inuisibili, sia manifesto per quel lo, che raccontaremo esser auenuto a molti.

Ex Spe. exempl. d.q.cap. 54 fit d' diuersis

S. Bonauentura nel 3 delle sent. alla dist.ni. 12.quest. 3. dice che non è cosa, che più tema, & grandemente aborrisca il Diauolo, che il segno della croce, & la memoria della passione di nostro Signor Giesu Christo, & in conformità di questo leggiamo, che essendo stato ingannato vn Nodaro da vn Mago che lo condusse in vn luogo, nel quale hauea chiamati i Demonij, vide in mezzo di loro sedere vn moro sopra vn alto Trono, & intorno molti Mori, con lancie, & armi d'asta, ilquale chiamato a se il mago disse, chi è questo giouane, a cui rispose è seruitor vostro, allora disse il demonio al Nodaro, mi voi tu adorare, & seruire, et rinegar il tuo Christo, ti farò seder alla mia destra, & ti arrichirò di molte facoltà. Qui il Nodaro subito fè il segno di santa croce, & ad alta voce confessa esser seruo di Giesu Christo, & tantosto disparue quella moltitudine di Demonij, che iui era congregata, d'indi à non so che giorni, mirando il detto Nodaro col suo signore, & padrone in Santa Sophia, e stando attenti all'imagine del Crocifisso vide il suo padrone, che la detta imagine teneua gli occhi fissi sopra esso Nodaro, percio merauigliato commandò al Nodaro, che si metesse alla destra mano, & vedendo che la detta immagine ancora lo risguardaua, lo fece tornare à mano finistra, & vedendo che l'imagine ne più ne meno lo risguardaua, esso giouane, lo pregò, & scongiurò

giurò che dire gli volesse se cosa segnalata, & d'importanza egli hauea fatto a detta imagine, ò che meritasse egli presso di Dio, perche l'imagine sua lo risguardasse, rispose niun'altra cosa hauer fatto di buono, saluo che fortificatosi col segno di santa croce nanti il Demonio, non volle rinegar Christo, ma constantemente confessarlo.

Recita Cesario nel suo dialogo d'una certa donna fatta monaca, la quale essendo più volte sollecitata dal Demonio nell'atto venereo, finalmente col segno della croce, et con l'acqua benedetta lo scacciò.

Spe exempl. d. ij cap. xi tit ex d. diuersis Morig. car 245.

Si legge che appresso Toledo si trouò vn gran negromante, appresso del quale si pose à star vn scudiere, venuto à gran pouertà, vn giorno essendo intrato col suo mastro in vn bosco coll'vccello per vcellare, parue di vedere ad esso scudiere, che alla ripa del fiume a loro vicino fosse vn castello nobile, & merauiglioso, & cercando dal maestro di cui fosse quel castello, gli rispose esser del suo signore, col quale (soggionse) staremo questa notte, perciò apparecchiati di farli homaggio, & giurarli fedeltà, & passato il fiume, chiamati da quelli del castello chi si fossero, & rispostogli dal maestro io sono amico del Rè, subito gli fu aperta la porta, & se gli fanno incontro quaranta giouani ben vestiti, colle torchie accese, con molti altri soldati, entrati nel castello, il R discese dall'indorato seggio, riceuè presso di se il detto maestro, & chiamandoli la cagione della sua venuta gli rispose. A questo fine son io venuto acciò vogli arrichire il presente mio compagno, e scudiere, & da lui in cambio riceuerai l'homaggio & fedeltà, et abnegarà Christo insieme col Padre, & figlio, & spirito santo. stupendosi il giouene alza la mano destra, & fassi il segno di santa Croce, dicendo, io mi rendo al Padre, al figliuolo, & Spirito santo, & subito tutta la corte col Rè, & maestro discese nel inferno, restando il giouane solo tutto spauentato.

Leggesi parimente nel martello delle malefiche, che essendo sedotta vna giouane da vna stregha vecchia, si lasciò condurre sopra vna scala, per la quale si ascendea al luogo oue erano congregate le streghe, & stregoni, insieme col Demonio, ma perche contro il documento della vecchia, si fece il segno di santa croce, il Demonio, & la vecchia la ributtarono in dietro, & non la lasciarono intrare, dicendo la detta vecchia ad essa giouene sia tu maladetta, perche ti sei segnata del segno della Croce. Partiti dunque da qui in nome del Diauolo.

Mal. Malef prier. trac. 2 c. 4. de strig.

Nell'istesso

Ibidem

Nell'istesso libro, & luoco leggesi, che hauendo il Demonio imposto ad vna vecchia fluffaiuola strega, che condurre gli douesse vna certa vergine figliuola d'un gran ricco, in vn certo luoco, oue il Demonio gli hauesse possuto parlare, & sedurla, non fu mai ordine che la potesse condurre, poiche la diuota giouane spesso, & quasi sempre in ogni sua attione si solea segnare col segno di santa croce, così inspirata dall'Angiolo buono.

Sile. li. 2. cap. 9.

Racconta Henrico instittutore nel lib. chiamato maleus maleficarum, che temendo vna donna diuota, che vna malefica gli guastasse il suo figliuolino, (per hauer hauuto parolle l'istessa sera) gli pose dell'herba benedetta adosso, l'asperse con l'acqua santa, gli pose del sal essorcizato in su le labbra: & lo segnò col segno di santa croce. Nel mezzo della notte sentēdo il bambino à piangere stesa la mano alla cuna nol trouò, per il che leuata dal letto, e accesa la candela, lo trouò sotto la letera sano. Gran mercè a i sudetti suoi rimedij, & massime a quello del segno di santa croce, quale intra in tutte le sudette cose.

De 7 donis spiritus sancti.

Leggesi, che andando vn'huomo al giuoco delle streghe, fu ripreso da vn sacerdote, con dire che era vna vanità, & vn figmento, & non cosa reale, à cui rispose l'huomo se vuoi Missere volete venir meco questa notte, vi condurrò ad esso giuoco, & con mano toccarete che non son sogni, ne vanità, ma cose vere, & reali, al quale consentendo il sacerdote, & promettendo d'andarui, nel primo sonno fu chiamato, & trouandosi ignudo fugli prestato vn bastone sopra il quale ascese per commandamnnto di colui che, l'hauea inuitato, come che ascendesse, & montasse sopra vn cauallo, commandandogli ancora, che non si facesse il segno di santa croce, & subito fu portato in vna cantina piena di vasi, d'huomini, di lumi, & di mense apparecchiate, & si ballaua: dopo molti balli, & solazzi, volendo andar quella turba a tauola, & esso sacerdote in compagnia, il sacerdote secondo il suo solito benedisse la mensa co'l segno della croce & subito sparuero quei lumi, & i Demonij con grand'impeto, restando il buon sacerdote solo ignudo nella detta cantina sopra vna botte ferrata: & questo fu in vna citta di Lombardia.

Fr. Io Rioc. c. 252.

San Bernardo Abbate consola quella donna della città di Nanete, la qual per sei anni era statta conosciuta carnalmente da vn Demonio, con darli il suo bastone il quale ella dopo l'essersi segnata col segno di santa croce mette sopra il letto, al quale il Demonio non ardisce approsimarsi.

Paolo Ghirlando racconta, che nella Diocesi Sabinense giouane di sedeci anni, essendo sedotta da vna malefica si lasciò portar dal Demonio alla loro congregatione, ma perche trouandosi iui e vedendo cose cosi stupende scordatasi del documento della maga di non si far il segno della croce, si segnò col detto segno di santa croce doue detto che cosa è questa, subito sparuero tutte quelle cose di già da lei vedute.

Da tutte queste cose raccontate, si tocca (si suo dire) con mano che il Demonio non ha cosa più contraria, ne più nemica a lui della Croce, & del suo segno, percioche a tutti quelli che seduce, & inganna, la prima cosa che gli fa fare, è il conculcare disonestamente, & dispreggiare il santo segno della croce, hora facendogli far la croce in terra con la mano, hora con il piede, & formarla di legno, & quãdo di melegazzo, come tutte le streghe, et stregoni, che fin'al presente habbiamo essaminati, da loro stessi han cõfessato. Nella diocesi d'Iurea à Palazzo, vn stregone chiamato il schiaparello, la Ziotta sua sorella Maria coua, le quali tre furono abbrugiate, fuori della porta d'Iurea in Bianchei. Alla torre di Buro, dieci che ne furono processate tutte confessororo il medemo: Nella Diocesi d'Alba, oue siam stati mandati dalla Santita di N. S. Gregorio XIII. per mezo dell'illustriß. Card. Sauello, supremo Inquisitore nel castello di Monchiè, ò Montechiaro delli Sig di Nouello, in sei processi ch'habbiam formati si di maschi come di femine, si di grãdi, come de piccioli, habbiamo trouato l'istesso, Percioche essaminato del 1578. alli 5. di Luglio, Gerardo de Gerardi d'età di 36. anni, depone che il Demonio gli fece far vna croce in terra, et darli del culo scoperto sopra: Gerardo figliolo di Lorẽzo Bigorra, confessa che il Demonio gli fece far la Croce in terra, & alla presenza sua, & delli streghoni darli del culo sopra, Maria Capra da Monforte confessa, che a suggestion di Lorenzo Bigorra suo zio, & di sua madre sorella di detto Lorenzo, conculcò la croce di legno fatta dal detto Lorenzo, Antonina figlia di Lorenzo sudetto d'età di dodeci anni confessa che à suasione del detto Lorenzo suo padre fece la croce col piede dritto, & poi col culo scoperto per due volte la conculcò, & vituperò, Margarita figlia del detto Bigora confessa, che à richiesta del predetto Lorenzo fece la croce, & la conculcò come Antonina sua sorella, Caterina di Monforte donna di 70. anni confessa che il Demonio in sembiante d'vn huomo vestito di rosso con due corna in capo apparendogli, gli comman-

Il Demonio non hà cosa più contraria della croce.

dò, che far douesse vna croce in terra, & calpestrarla col culo, così fece Lorenzo Vercelloni di Palazzo, Diocesi d'Iurea confessò, che il Demonio gli apparue al ponte dell'albera vicino à Bolengo, & con un bastone fece vna croce in terra, & la fece calpestrare con i piedi, & rinegare il battesimo, & questo fu del 1583. In venti e più processi formati in Chialant Diocesi d'Augusta pretoria del 1579. si troua l'istesso, cioe che il Demonio a tutte quelle donne gli hà fatto conculcare la croce, io hò fatto diligenza nella valle di Agosta di veder gli antichi processi formati contra le streghe, & in tutti trouo l'istesso.

Del 1463. fu processato da maestro Nicolao Costantini Inquisit. di tutta la Lombardia, vn Maestro Pedrino quale era hebreo, & dopo che fu battezzato dal Vescouo di Lodi, cioè dieci anni dopo il riceuuto battesimo, trouandosi in Sicilia, vicino ad vna terra, che si chiama villa, in vn bosco, cacciato dalla fame incominciò à chiamare il Demonio, qual gli apparue in forma d'un bellissimo giouane vestito di rosso, & gli disse che cosa voleua da lui, qual gli rispose, che gli desse da mangiare, perche haueua fame, al qual disse il Demonio, se tu voi rinegar la fede, il battesimo, & soppeditar la croce, io ti darò da mangiare, & detto di sì, che esso Pedrino fece vna croce in terra, & con il piede sinistro la calpestrò, & rinegò la fede, & il santo battesimo, & dice che si chiamaua Martinetto il detto demonio. Ne gli bastò ad instanza del Demonio di hauer calpestrata la croce, et rinegato il battesimo, che ad instanza di suo padre, qual era Giudeo, fece il simile alla presenza della madre fratelli, et sorelle, si che il Demonio sudetto gli mostrò molti secreti per medicare, & far morir molte persone, facendoli conoscere molte herbe venenose, & gli insegnaua à predir la morte di molti.

In 150. processi fabricati da diuersi Inquisitori si nella Città di Como, come di Vercelli, Iurea, & Casale quali sono presso di noi da 300. anni in qua, in tutti trouiamo, che il Demonio la prima cosa che fa fare à Stregoni, & streghe, è il conculcare, & disprezgiar la croce.

Paolo Ghirlando nel trattato, ch'ei fa de sortilegijs, racconta; che vn gentil'huomo litterato, essendo stato fatturato da vna strega; per il che non potea rendere il debito matrimoniale alla consorte, fu liberato da vn'altro mago: promettendogli far vedere cose horribili, come fece; pur che non si facesse il segno di santa croce per quella notte

te

te, come osseruò: e cosi vdi, e vidde cose terribili alle cinque hore di notte. E da qui si vede, come questo santo segno sia loro contrario, per il che mentre vanno al giuoco; e fanno, o disfanno qualche maleficio si guardano di nominare il nome di Dio; e farsi il segno di santa Croce; come si caua da tutti li processi formati contra le Streghe.

Gli Autori del martello de maleficij narrano; che nella Diocese di Argentina, vn certo lauoratore col segno di santa croce si diffese da tre gatti, che l'assaltarono; quali erano tre Streghe; quali da lui nel diffenderfi furono ferite.

In tutti i sudetti processi antichi, ch'habbiamo letti, si ritroua, che le creature segnate col segno di santa croce, non possono esser offese da Stregoni, & Streghe ne ponno costoro entrar in quelle case, o luoghi, che son segnati del segno di santa croce.

Nota cosa degna d'esser osseruata.

Da qui si può veder, e toccar con mano; quanto malignamente, e fuori di proposito straparli della virtu del segno di santa croce, Gio. battista Vuierio medico in quel suo infame, & metto libro; ch'ei fa contra mastro Siluestro da Prierio, indegno veramente di esser letto, e veduto; perche non sa addurre altro alle auttorità de santi Padri, alle ragioni del detto Padre, saluo che non gli crede.

L'anno presente 1579. a 13 di Marzo Isabella figlia di otto anni emezzo, nobile, di gran stupore nel sentirla dire la sua ragione, confessa che vna Agnesina gli hà insegnato prẽdere del tronco delle croci campestre, ò vero del legno delle viti, & farne vna croce, & per tre volte dargli de piedi sopra, dicendo Iesus in vn luogo oscuro: quale figliuola hà fatto cose stupende in vn monastero di Monache, che si tace, come consta per i processi.

Cap. XXXIIII.

Ma non vi contentando de sudetti essempi, & testimonij sentite molti altri quali m'apparecchio racconiare, non manco graui, & antichi, di quelli, che fin'hora habbiamo raccontati, e toccarete con mano, che gli antichi santi padri non hanno hauuto la miglior arma per combattere cõtro il Demonio del segno di santa croce: vdite

Sur. Tõ. 2 c. 241. car. 321.

S. Abraamo confessore fortificato col segno di santa croce contrasta animosamente col Demonio.

S Vincenzo dell'ordine de Predicatori, col segno di santa croce scaccia i demonij.

Tom 6. car. 185.

S Gottifredo Vescouo Aulianese col segno di santa croce fa sparire il Demonio, che gli apparue in forma del suo fratello morto.

Tom. 3. car. 666

S. Antonio Vlisbonese minorita col segno di santa croce scaccia da se il Demonio, & rende il piede tronco sano.

610.

S Lutgardo Vergine col segno di santa croce mette in fuga il Demonio con le sue illusioni.

caf. 665. 880.

S Cassio Vescouo Norniese col segno di santa croce scaccia il Demonio da vno indemoniato.

Orig. di al. 3. c 6.

S. Iohanuccio abbate col segno di santa croce fa sparire i Demonij con le loro delusioni che gli apparuero.

Tom 6. car 65. 68. 71.

S. Giacomo Dominicano col segno di santa croce scaccia il demonio che gli apparue in forma di Ciclope.

Tom. 6. car. 726

S. Vsualdo Vescouo Vingoniese col segno di santa croce fa sparire il Demonio. & libera vna naue carica che staua per sommergersi.

car. 69. 770.

S. Remaclo Vescouo col segno della croce scaccia i demonij dall'Isola Arduenna.

Sur Tõ. 5. car. 23. Amfilochius.

S. Basilio facendo il segno di santa croce sopra vn penitente, il qual per scritto s'era dato al demonio, fa che i demonij quali prima accostandosi a lui lo molestauano con terribili visioni, et strepiti, si discostano, nè ardiscono più prossimarseli, ma da lontano gridano.

Sur. Tõ. 1. car. 13. ex Athã Sur. Tõ. 1. ca. 875.

S. Vedasto col far il segno di santa croce nell'intrare in casa di Icino nobilissimo Sig. Francese, mentre che e conuitato con Clottario Re di Franza, a disnare, rompe in pezzi quei vasi, ch'erano pieni di ceruosa infetti, et ammorbati d'incãti, & malefitij, in maniera che il liquore che v'era dentro andò tutto per terra, Il che fu cagione che molti disprezzati gl'incanti, & delusioni diaboliche, & le superstitioni vane, si conuertissero da gli infruttuosi culti alla vera religione.

ex Athã

S Antonio solea diffendersi dalle illusioni, fantasie, & tentationi del demonio con la fortezza dell'animo, & con l'armi di santa Croce, & solea dire a quelli che l'andauano, a visitare nell'Eremo li quali erano spauentati da diuersi horrori, & illusioni de Demonij, segnateui col segno di santa croce, & non sarete offesi, & a suoi Monaci solea dire, sogliono i demonij fingersi in Angioli, loda-

lodare lo studio, merauegliarsi della perseueräza, promettere gran mercede, & pur non gli vedrete: Cosi fate, armateui voi, & le vostre case, col segnacolo della santissima Croce, che in vn tratto si risolueranno in niente, le loro delusioni: perche temono quel trofeo in che il nostro Saluatore gli hà vinti, superati, e sachegiati, & affatto destrutti.

S. Zenobio col segno di santa Croce scaccia i Demonij.

S. Germano Vescouo di Parigi col segno di santa Croce scaccia i demonij.

S. Hilarione vinse il Demonio, non si leuando dal letto, e fa spari re quelle illusioni, che gli appresentaua all'orecchie, come sentire il mugito di bue, il balato delle peccore, pianto quasi di dõna, fremito, & rugito de leoni, strepito come d'vn essercito, & diuerse mostruosità de voci, col segno della croce: L'istesso Hilarione in qual modo fà cessare quelle terribilissime tẽpeste del mare dopò la morte di Giuliano. Apostata se non col segno di santa Croce?

S. Sulpitio il qual, è detto Pio col segno della croce scaccia due negrissimi, & bruttissimi Demonij, che dalla chiesa leuano due giouení.

S. Gio. Chrisostomo col segno di santa croce, libera vno indemoniato da maligni spiriti, & vn'altro con l'aspersione, & segno di santa Croce, & nel nome della santissima Trinità.

S. Theodoro Archimandrita col segno di santa croce scaccia il Demonio da vn fanciullo.

S. Genoueffa col segno di santa Croce libera dodeci indemoniati, & fa ch'eglino vanno alla chiesa di san Dionigi, oue di prima per rispetto de demonij non poteano andare, & scaccia d'un'ampolla l'immondo spirito.

S. Seuerino col segno di santa Croce fa suanire quel cibo mortale, che fù sporto ad vn monacho chiamato Orso.

S. Gregorio Lingonense Vescouo col segno della croce mette in fuga i demonij liberando i corpi obsessi.

S. Albino col segno di santa croce scaccia potentemẽte i demonij

Racconta fra Hieronimo Menghi da Viadana nel suo compendio, che un don Antonio rettor della chiesa di s. Antonino nella Città di Bologna, col segno della croce, & nel nome di Dio, come faceano gli Apostoli, fece leuar vna donna di letto gia longo tempo stropiata, & che con l'istesso segno in nome di Giesu Christo nel giorno

Sur. Tõ. 3. c. 381. car. 410. Germa. in vita ipsius. Zozim. lib. 7. c. 15. Sur. Tõ. 5. ca. 897 Tom. 1. car. 411. car. 693. Tom. 1. car. 733. Tom. 1. Sur. Tõ. 1 car. 157 159. Gre. Turonen. Sur. Tõ. 1 car. 10. Tom. 2. car. 3.

lib. 2. c. 17. car. 151.

dell'Ascensione di nostro Sig. nell'anno 1575. furono liberate due giouane stropiate dal demonio nella Mirandola.

Ex spec. ex d.8.c. 96.

Degno di consideratione è quello, che si legge nella vita di San Bogolo Vescouo Siluanetese, il qual fu mandato da Clemente con S. Doniggi in Francia, che hauendo con l'orationi sue scacciato il Demonio da quel fanciullo vnico a sua madre, & partendosi esso Demonio in forma di vespertilione, volendo entrar nel corpo del'asino d'esso padre, ma eccoti che quello qual diede all'asina di Balaam cio, che la natura gl'hauea negato, cioè la loquela, diede a quest'asino di far quel segno sacro santo della croce, il qual mai hauea conosciuto, per cioche col pie de figurollo in terra, & come che inuocare volesse Iddio in suo aiuto, alzando la testa al cielo, cominciò a rugire piu del solito, & per questo non bastò l'animo all'inimico serpe di toccare esso animale.

Euod. lib. 2. de mirac. S. Steph.

Leggete quello racconta Euodio per conto del segno della croce che occorse, mentre si fanno le fere nella Citta d'Vzalia. Apparue vn'horrendo dragone, qual spiraua d'ogni parte fuoco nel cielo, & nell'aria pareua volesse gettarsi nella turba. Spauentato perciò il popolo si ritira alla chiesa per impetrar aiuto da Dio contro si terribil caso. Finite l'orationi, & preghiere veggono tutti mirabilmente retirarsi il mostro in alto, & nasconderfi fra le nugole, in maniera che mai piu non fu veduto. dopò tred'ci giorni vno che hauea sembiante di mercante si fece incontro ad vn sottodiacono della Chiesa Vsalese, con darli vn velo depinto, nel quale erani l'imagine di san Stefano protomartire, e sopra le spalle del santo v'era la croce, & ai piedi vn dragone horribile prostratto, Qual imagine fu poi affissa nella chiesa, oue si conseruano le reliquie di san Stefano, per vn segno espresso, che ottènero quella gratia per le preghiere di san Stefano, & per virtù della croce.

Sur. Tō. c.391. psal.67.

S. Ludgero Vescouo Monasteriese con la croce ch'egli teneua in mano scaccia i demonii dall'Isola, tra i confini de Frisoni, & de Danoni, con dire, Exurgat Deus, & dissipent inimici eius &c,

Tom. 2. car.682.

S. Anselmo col segno di santa croce fa sparire quei Demonii che apparuero in forma di lupi a quel monaco amalato.

car. 64.

S. Montio Abbate col segno di santa croce, & inuocatione del nome di Dio, & di Christo scaccia i spiriti maligni.

car.652.

S. Eutichio Patriarca col segno di santa croce tormenta il Demonio, & alla fine lo scaccia, poiche non puote longamente soportare

re detto segno di Croce.

San Bernardo Abbate col segno di santa croce tormenta' an ch'egli il maligno spirito, qual era nel corpo d'vna pouera donna.

San Mathia monaco col segno di santa croce fatto sopra la facia di colui, a cui il demonio l'haueua storta la visana, scaccia vn'altro maligno spirito da vna donna vecchia, & da vn'altra donna vestita in habito monacale, qual era molestata etiandio nella chiesa.

San Procopio martire col segno di santa croce anch'egli scaccia i Demonij.

Santa Martina vergine & martire col segno di santa croce fuga il demonio che gl'apparse in forma d'vn horribilissimo dragone nella la prigione.

S. Gregorio Vescouo Taumaturgo col segno di santa Croce fa sparire tutte le delusioni, che gli appresenta il Demonio nel bagno.

S. Giouanni Gualberto con la croce ch'ei tolse di mano da quel monaco che la portaua, mentre che processionalmente vanno tutti a raccomandare l'anima a Florentio, percuote terribilmente il Demonio.

S. Eparchio Abbate, & confessore col segno di santa Croce fa cessare le ferocità del demonio, & libera l'indemoniato.

S. Niceto Vescouo Treuerese col segno della croce sana vn'inspiritato con dar la fuga al demonio.

S. Caluppano non troua la più potente arma contra le tentationi del Demonio, che il segno di santa croce, col quale non solo si libera dalle molestie delle bisce, & serpi mandategli dal Demonio ma da due Dragoni horribilissimi, i quali per esser duoi maligni spiriti lo fecero come vna statoa rimanere, talche non puotea ne parlare, ne mouere alcun membro. Ma non così presto col cuore hà meditato l'oratione Dominica, che incomincia a mouere il destro braccio, & fassi il segno di croce sopra la bocca, & riuoltatosi verso l'Hidra gli fa incontro il detto segno dicendogli: Tu ne ille es, qui prothoplaustum de Paradisi habitaculo eiecisti? qui germani dexteram parricidio cruentasti? qui Pharaonem vt populum Dei persequeretur excitasti? disce de a seruis Dei a quibus sępius superatus discessisti cōfusus, tu enim es in Caim proiectus, in Esau supplātatus, in Golia prostratus, in Iuda

car. 652

Tom. 4. c. 800. Sur.

Sur. Tō. 4. c. 648.

car. 127.
car. 277.
car. 74.

car. 1. 89.

car. 31.
Tom. 5.
car. 475.
Tom. 6.
car. 573.
Tom. 2.
car. 59.

traditore Suspēsus, & in iussu Dominicæ virtutis cruce cum potestatibus, & dominationibus tuis triumphatus, atq; cõtritus es, Abde nunc inimice caput, & humiliare sub signaculo crucis diuinæ, quia non est tibi proportio cum seruis Dei, quorum est hereditas regnum Dei.

Tom. 2. c. 222.

S. Eufrasia vergine col segno di santa croce superò tutte le tentationi del demonio, & perciò quando il demonio la gettò nel pozzo dopò l'essersi fatto il segno di santa croce gli disse: viuit Dominus meus Christus, non me vinces sathan, neq. credam tibi.

S. Machario col segno della croce non solo si fa sicuro dal dragone, ma lo fa parlare, & si fa guidare fino alla spelonca doue habitar douea. — in eius Vita

S. Zozimo contro i prestigi del Demonio non troua miglior diffesa che il segno di santa croce. — Tom. 2. car. 601.

S. Niceta confessore segna quel monaco semplice, alla cui porta della cella s'era posto il Demonio in forma d'vn terribilissimo serpente col segno di santa croce, & per due volte lo fa sparire. — car. 446. 447.

S. Benedetto col segno di santa croce scaccia il Demonio, che gli apparue in forma d'vna merla, & suaniscono i prestigi suoi. — car 319 334.

S. Gregorio papa col segno di santa croce confuse i maghi con soi prestigi. — c. 112. Tom. 6. car. 441.

S. Patruclo Abbate non conosce cosa più virtuosa, che il segno di santa Croce contro i Demonij, e le tentationi del mondo & della carne: & intrato nella cella troua vn quadrello con la croce disopra, qual tiene per inespugnabil fortezza.

S. Matrona Pergese col segno di santa Croce s'arma contra i demonij, & ne resta vincitrice. — Tom. 6. car. 171.

S. Pantapio Abbate antichissimo, col segno di santa croce scaccia il Demonio da vn inspiritato, e gli fa dire per forza queste parole: O calamitatem: quid hoc est? Hic quoq. reuersus est Pantapius Quid agam? Quo me vertam? vbinam deinceps habitabo, qui iam multum laboraui, & vix inueni habitaculũ? Ex eo nunc per vim expellor, vere terribilis es o Nazarene vere terribilis. & vbi q; in omnes imperium obtines. Quò ergo proficiscar? Si in desertum, si in Ciuitates, si vbicunque duxerit aliquis, ipse illuc preueniens, sola crucis figura, solo tuo nomine nos expellēs, victus sũ, superatus sũ, cogor recedere — car. 8.7.

S. Lauomaro Abbate col segno di santa croce & l'olio santo libera Sicapio dalla tentatione, & turbatione diabolica. San — Tom. 1. car. 413.

San Mauro Abbate col segno di santa croce, & orationi mette in fuga i Demonij da tre huomini indemoniati dicendo queste parole. Filius Dei vnigenitus, dominus noster Iesus Christus, qui discipulis suis potestatem dedit serpentes, & scorpiones terræ calcādi, ipse vos absoluat ab hac Demoniaca vexatione.

Tō. vlt. car. 347.

Leggesi nel libro de' sette doni dello Spirito santo, che essendo intrato il Demonio nel corpo d'vn huomo morto di fresco si pose a seruire vn Vescouo, & seruendolo con molta diligenza, & sodisfattione, fu fatto suo Cameriere la onde andando vna volta esso Vescouo a i luochi necessarij per purgare il ventre nel tempo che la luna luce, portando esso Demonio il lume nanti il Vescouo, chiamò ad esso Demonio per burla quanta fosse la luna, à cui rispondendo il Demonio vinti tre, gli cercò come lo sapeua sendo ignorante di lettere: disse il Demonio io vidi quando ella fu creata, & hò veduto la continuatione ordinaria del suo corso, & mouimento, all'hora stupendosi il Vescouo si segnò del segno di santa croce, & il Demonio abbandonato quel cadauere, disparue a guisa d'vn folgore.

Ex libr. de donis spiritus sancti.

Leggesi ne i Dialogi di san Gregorio, che andando vn Giudeo di Campagna à Roma sopraueneudo la notte entrò nel tempio d'Apolline constretto dalla necessità, nel quale temendo, come è il solito, si segnò col segno di santa croce, come fanno i Christiani, & circa la mezza notte vide i maligni spiriti congregati nanti vn certo Presidente nel detto tempio: quali tutti riferiuano i mali, che nel giorno auanti haueano fatti, & trà gli altri vno referì, come hauea tentato vn Vescouo di santa vita, & ridotto a tal termine, che inamorato d'una Monaca, fece che con la mano la percosse di dietro in segno d'amore, il quale essendo animato da quel Presidente à prosequir l'opera, & far che il detto Vescouo la conoscesse carnalmente. All'hora il Giudeo ripreso dal timore cominciò con stridore batter de' denti: il che veduto, & sentito dal Presidente, & sua squadra esclamarono, veh veh vas vacuum, sed signatum, *& subito tutta quella turba sparue, & esso Giudeo fu battezzato da quel Vescouo, al quale riferì la detta visione.*

Dial. S. Greg.

Il beato Mauritio della stirpe dei Rè d'Vngheria Dominicano col segno di santa croce scaccia il Demonio il qual era intrato in vn cadauere.

Leand. lib. 5. c. 101. Lean. in vita ips.

San Vincenzo altresì Dominicano col segno di santa Croce fatto nella fronte d'vn indemoniato scaccia esso Demonio: cosa horrenda da sen-

da sentire vedendosi tre caualli ferocissimi, dalle cui narisci nasceua vn fumo, & fuoco, che spauentaua tutto il mondo, & col correre, & trar de' calzi in maniera sgomentauano il popolo, che non sapea come fare a diffendersi, insegnò san Vincenzo farsi il segno di santa croce nella fronte, & fatto cessò subito il terrore insieme col pericolo in che si trouauano: & da qui si mosse il santo insegnar al popolo non vi si trouar miglior arma per difendersi dall'insidie del Demonio, che il segno di santa croce.

Lean. li. 9.c. 232. Il beato Ambrosio da Siena Dominicano col segno di santa croce non solo scaccia il Demonio da se, ma ogni sua tentatione, & suggestione, & non vna volta solo ma più, & piu volte come quando gli apparue in forma d'vna giouine bella, ma pouera, & perduta, & quando gli apparue in forma di Romito.

Lean. li. 1.car. 3. San Domenico col far il segno di santa croce nella fronte d'vna donna vessata, & posseduta da molti spiriti, & col commandarli da parte di Christo gli bandisse da quel corpo, che piu non la molestarono.

Gaguinus lib 7. Adamo conuerso del monastero della valle sarnaria, col suo seruitore, per esterminar le delusioni del Demonio, qual hora gli appariua in forma d'vn albero grande, hora in forma d'un huomo negro che caualcaua, hora in forma d'un huomo che haueua il collo grosso, & grasso, hora in forma d'un monaco con la cucula, hora in forma d'un animale, non hebbe mai miglior mezo, che il segno di santa croce fatto in vn circolo, & di poi sopra di se stesso.

Cap. XXXIIII.

1 Di quanta vtilità, & giouamento sia il segnarsi col segno di santa croce.

2 Di quanti pericoli, & mali si caua, il non segnarsi.

3 Che senza questo santissimo segno non puotiamo preualere contro il Demonio.

DI

I quanto pericolo sia al Christiano il non si segnare col segno di santa croce secondo l'uso antichissimo de fideli Christiani, si può vedere per quello che è intrauenuto a molti secondo che si legge nelle historie.

Leggiamo ne' Dialogi di san Gregorio d'vna Monaca del monastero di Bagnuozzolo al tempo di san Equitio, che intrata nell'orto, & lasciatasi pigliar dall'appetito di mangiare vna bella lattuca, che li fu offerta inanti gli occhi senza far il segno di santa Croce la prese in bocca, & incontinente fu obsessa dal Demonio, & dal detto santo Equitio col segno della croce liberata.

lib 1. c. 4. Sur. Tom. 2. car 66.

Racconta maestro Gioanni Nider Dominicano, che in Collonia era vna giouane di sedeci anni, la qual essendo solita di far la benedittione della tauola col segno di santa croce nanti che mangiare: sdegnata perche la cugnata la forzaua a mangiare disse: orsu mangiarò in nome del Diauolo, & lasciato il solito segno della croce si pose à mangiare, & al primo boccone gli entrò il Demonio in corpo in forma d'una mosca, ma poi fu liberata dal beato Gotifredo Dominicano.

exspec. exemp. d 9 c. 53.

Il simile occorse ad vn conuerso al tempo di S. Domenico, il qual fuori del conuento, nella Città senza licenza, & senza far la benedittione col segno della Croce ardì bere: che perciò fu obsesso dal Demonio, benche liberato poi al tempo del matutino, che i capuzzati (dicendo lo spirito, con dire matutino l'haurebbono scacciato, e per questo si volle partire inanzi che i lo cominciassero.

Cap. 60 60. vbi s

Leggesi nella vita di S. Machario, che presentandogli il Demonio vn fazzolo sottile nanti, egli perche nanti che prenderlo non si segnò col segno di santa croce, non si auide che quella era vna delusione del demonio così quando trouò le calce da donna, & che le portò nella sua picciol cella, così quando gli apparue quella donna, anzi il demonio in forma di vna bellissima donna pretiosamente vestita perche non si fece il segno di santa croce restò vinto, & superato dal Demonio.

exspec. exemp. d. 7. ca. 9

Ma se volete meglio conoscere ciò, che faccia in noi la croce quando di lei siam segnati, notate cio che intrauenne al beato

al beato Edmondo, che essendo auezzo a meditare ogni giorno la passione di nostro Signore con i suoi misteri, & per la stanchezza, & occupation della lettura, & studio s'intrattene di non lo fare con animo di farlo dopo che haurebbe dormito alquãto: andando dunque per dormire nel volersi porre sul letto gli apparue il Demonio in horribile aspetto: la onde spauentato leuo la mano destra per segnarsi del segno di santa croce, ma il Demonio l'intratenne, & leuando la finistra fu parimente itratenuto acciò non si segnasse; al fine vinto il Demonio per virtù dell'oratione, & gettatolo à terra lo sconiurò per l'aspersione del sangue di Christo, che dir gli uolesse, che cosa più l'offendeua, & che più temea, gli rispose il Demonio niuna cosa esser più potente di quello hauea detto: Hor vedete carissimi quanto inimico, & contrario sia il Diauolo a questo sacro santo segno.

Ex lib. e Apum.

Et come fu liberata quella fanciulla in Brabantia nel luoco di Meclinia dal Demonio, che pur gli era entrato nel corpo per non esser stata segnata del segno della croce, se non con l'istesso segno fatto col police al rouescio da quel fanciullo semplice, & diuoto, prima facendo esso segno sopra la bocca dello stomaco, e poi moltiplicando le croci fino alla bocca, in maniera che per virtù di esso segno il Demonio fu constretto à partirsi da quel corpo a guisa d'un horrido, & hirsuto verme, & gettatolo nell'acqua pluuiale, che cui era in vna picciol fossa dal qual luoco si parti lasciando contra il suo volere materia, & sogetto di rendere gratie al signore, & d'allegrezza a' circonstanti.

Tom. 2. car. 541.

Racconta il Surio nella vita di san Vincenzo Dominicano, che vna donna, qual era tentata dal Demonio di ammazzare il marito; perche era solita a farsi il segno di santa croce non puote mai preualere la tentatione a far cio che gli suggeriua: all'incontro perche la figlia di detta donna non si segnaua restò obsessa dal Demonio ma poi liberata col segno di santa croce dal sudetto san Vincenzo, e da qui mosse esso santo ad insegnare per la prima cosa à fanciulli farsi il segno di santa croce.

Io. Nid. in suo for. Sil. lib. 2. de ftr cap 9.

Racconta Gio. Nider che essendo pregato il Demonio ad ammazzar vn'huomo, rispose, ch'egli non poteua cosa alcuna nella persona di detto huomo, ma solo nell'undecima parte de suoi frutti: per esser huomo di buona fede, & che si fa segnare col segno di santa croce.

San Thomaso d'Aquino dopo l'hauer scacciata dalla camera quell'impudica giouane col ticcione, pregando il signor Dio, & la madre sua lo conseruasse vergine, fattosi il segno della croce sopra tutto il corpo, con la mano, col tizzone, che haueua in mano, fece vn segno di croce in vn cantone della camera, come quello che già cominciaua à conoscere il valore, & forza d'esso santissimo segno.

Tom. 2. car. 71.

Et quella donna Christiana, che staua fra Giudei, di cui fa mentione Epifanio, come si libera dalle incantationi fatte, acciò consenta ad vn giouane libidinoso, se non col segno di santa croce?

E Giuseppe Christiano di Natione Hebrea, col segnar l'acqua, et aspergere quell'indemoniato con dire, In nomine Iesu Nazareni Crucifixi egredere, *scacciò il Demonio da quel corpo.*

Et col istesso segno di santa croce dicendo, In nomine Iesu Nazareni quem crucifixerunt patres mei fiat virtus in hac aqua ad reprobationem omnis incantationis, atq; magiæ ad efficaciam potentię ignis ad perficiendum domum domini. *benedice l'acqua, colla quale asperge le fornaci, & dissolue gli incantesmi, e fa che il fuoco venghi a cuocere i quadrelli.*

Epipha. li. 1. cót. hę. Tō. 2

Recita S. Agostino che essendo S. Cipriano ancora gentile, & nigromante pregato da vn giouane chiamato Agloida a voler far in maniera cō l'arte sua che Giustina figliuola vergine christiana cōsentisse à suoi sfrenati voleri, Cipriano chiamato vn Demonio à se gl'impose, che tanto facesse quanto voleua, & desideraua il giouane, il Demonio fattosi in forma della nodrice di Giustina, andò à persuaderla a' prieghi del giouane, ella sentendosi tentata, si segnò col segno della croce, & sparue il Demonio subito, & se ne tornò da Cipriano, con dire che per il segno che la giouane adoperaua, non gli bastaua l'animo di tentarla, per ilche Cipriano ne chiamò vn'altro più forte, il qual fattosi in forma di sua sorella, andò per tentarla, ma facendosi la giouane l'istesso segno, se lo scacciò dinanzi. All'hora Cipriano chiamato à se vn gran Demonio, lo scongiurò, che adoprar dosesse ogni arte, acciochè la facesse consentire, questo pigliata la forma della propria madre, andò da Giustina, ma trouatala segnata del segno di santa croce si parti parimente confuso, e tornato da Cipriano disse, che non poteua cosi alcuna, perche si segnaua la giouane del segno di santa croce, al quale disse Cipriano, è dunque di tanta virtù il segno di santa Croce? senza dubio rispose il Demonio: Dunque disse Cipriano sarà di maggior virtù Christo, & conseguentemente

exspec. B. Aug.

temente tuo maggiore; Però mi accosto à lui, & a lui mi dono, & da te mi distolgo, e ti abrenontio, Et minacciato dal Demonio il quale gli diceua, che portar lo voleua viuo nell'inferno, temendo si segnò del segno della croce, & subito sparue il Demonio, & egli se ne venne da Giustina, & a sua persuasione riceuè il santo Battesimo.

Sim Metha.Sur. Tom. 5. car. 351. 353.

L'istessa Giustina essendo molestata, & tentata da Agloida, non seppe trouar miglior arma per difendersi da lui, che il detto segno di santa croce.

San Benedetto non solo col gettarsi nelle spine scaccia le tentationi del Demonio, ma col segno di santa croce lo scacciò, quando gli apparue in specie di merla.

Expal. & Theo. cap. 88. car. 432.

Habbiamo da Hippolito coetanco de gli Apostoli, secondo che recita Palladio, che quella nobilissima, & castissima giouane fù liberata dal prostibulo incorrotta, & intatta, non tanto per arte di Magistrano timoratissimo, quanto per virtu della croce, colla quale si segnaua tutta dopo che fu vestita delle vesti di Magistrano.

De 7. donis &c. ex ser. discipu.

Leggesi nel libro de i sette doni dello Spirito santo, che si trouarono marito, & moglie tutti due tentati d'una tentatione dal Demonio, cioè d'impiccarsi per la gola, la onde scuoprendosi questo pensiero l'uno à l'altro deliberarono di mandar in essecutione i capricij persuasi dal Demonio, & mentre s'apparecchiano per impicarsi eccoui che la Donna disse al Marito, poiche habbiamo à morire, accio moriamo più consolati, gustiamo del vino della vigna nuoua, del qual fin'hora non habbiamo ancora gustato, Ponendosi adunque à bere segnando il vino col segno di santa Croce, & inuocando il nome di Giesu secondo il loro costume subito sparue, & fugi da loro quella vehemente tentatione.

Lean. in vita sancti Vinc.

Con l'istesso segno di santa croce mentre che il Padre, et madre d'una giouane di 14. anni si conseruano, & difendano dal Demonio, che gli mette sottosopra tutta la loro casa, la sudetta figliuola nel nascondersi sotto la letiera, senza farsi il segno di santa croce, resta indemoniata.

Sur. Tō. 3. c. 292.

Et per questo Zacheo Anacorita huomo santissimo, qual era al tēpo dell'Abbate Pachomio, considerando i pericoli, ne quali facilmente puoteua cadere, non essendo armato di questo segno, non andaua mai à dormire, che prima non si segnasse, & recitasse qualche salmo.

Da qui si mosse Remaclo ad insegnare a suoi discepoli a segnarsi nel-

nella fronte col segno di santa Croce, che a questo modo farà buono resistenza a tutte le suggestioni, & delusioni del demonio.

A che pericolo si sarebbe egli trouato S. Filiberto Abbate Gemmanticese, mentre che il demonio gli viene a palpare il ventre per mouerlo a libidine, se egli non si fosse prima segnato tutto il corpo col segno di santa croce, come l'haurebbe posto in fuga, quando gli apparue in chiesa in forma d'vn Orso, & quando gli apparue con vn candegliere in mano per volerlo ammazzare, & quando si pose al trauerso della porta della chiesa se non fusse stato armato di questo sacro santo segno della croce?

Tom. 5. car. 24.

Tom. 4. car. 763.

Et come haurebbe preseruate & custodite illese santa Radegunda Regina, le suoe monache dall'insidie de' Demonij se non l'hauesse armate di questo fortissimo, e diuinissimo segno? Come haurebbe fatto sparire quella moltitudine de maligni spiriti, che gli apparuero in forma di Capre sopra le mura del monastero, se non hauesse adoprato questo segno?

Tom. 4. car. 642.

San Simone monacho, come combatte contro il Demonio, & sue tentationi, se non col segno di santa croce? & apparendo il Demonio in varie forme per ingannarlo, hora di Gioue, hora di Mercurio, hora di Venere, et Mineruа, egli tuttauia armatosi col segno di santa croce si diffendea Sulpitius in eis vitæ.

Tom. 3. car. 440 da s. Martino.

San Giacomo heremita, con che altro si fortifica contro gli aguatti di vna donna, che di notte venne alla sua cella, se non col segno di santa croce, come la liberò da dolori del petto, che gli soprauennero se non con l'istesso segno?

La onde essendo interrogato l'Abbate Giouanni, qual era breue di statura ma grande di virtu, come si diffendesse dalle tentationi rispose, io facio come quell'huomo, il qual lauora in vn campo, che essendo circondato di animali velenosi, & trouandosi presso a vn albero alto, hà sempre gl'occhi a quello, & vedendo gl'animali aprossimarsegli, sale sopra, & qui si ferma fin che sian passati. Così faccio io quando mi sento assalito da qualche immondo pensiero ò sporca tentatione, me ne fugo prima con l'occhio del corpo all'Albero della croce, poi colla meditatione, col cuore tutto mi trasportò a quella, e così mi rendo sicuro. In questa parte douemo anco imitare il lucignuolo, il quale acciò che sia sicuro dalle mani dell'vcellaccio, di notte s'acconcia in qualche Albero concauo, ò frà le spine ben raccolte insieme, oue l'vccellaccio non può stendere il capo

po

po, così dobbiamo far noi, nascondersi nella concauità del costato di Christo, che è nell'albero della croce, accõcia si fra le spine e le ferite di Christo, & in somma se vogliamo che il Demonio non s'accosti à noi facciam come quell'hoste, qual hauendo in casa sua qualche gran personaggio mette fuora lo stendardo suo, accioche veduto dalle genti non s'accostino alla casa sua, sapendo esser occupata da si gran personaggio: Se in noi habita Christo mettiam di fuora su le spalle nostre il vessillo della Croce sua, che subito vedendolo il Demonio fuggirà, ne ardirà accostarsi a noi, Percioche se il segno di Thau. T. figura della croce custodisce, & preserua dall'Angiolo vastatore, quelli, che di tal segno erano segnati, & se il serpente di bronzo eleuato in alto da Mosè, figura altresi della croce di Christo hà preseruato chi lo risguardaua, & risanati quelli ch'erano già morsicati da serpenti rossi, & affocati, perche la croce nella quale Christo hà superato, il Demonio, con ogni sua possanza, non farà quell'istesso, anzi più efficacemente di quello habbiano fatte l'ombre, & figure di essa croce? Essendo cosa chiara, e manifesta, per quanto detto habbiamo, tanti santi in virtù del segno di santa croce hauer fatti infiniti miracoli, hauer superati, & venti quanti prestigij possa trouar il Demonio. Dunque in ogni tua attione nell'vscire, & nell'entrare di casa, fatti il segno di santa croce nella fronte, & di Abrenuntio tibi Sathana, & coniungor tibi Christe, *& non hauer paura di quanti insulti ti possano esser fatti. Fa che la virtù della croce ti sia il bastone, armatura, & torre inespugnabile in vera, & ferma fede,* nihil hęsitans, *per la quale è la vera vittoria, colla quale vinciamo il mondo, la carne, & il Diauolo, & facciamo cose impossibili alla natura, senza la quale il Diauolo non solo colle maggior forze, mà con ogni picciol inganno ci cõduce ad ogni male &c.*

Cap. XXXV.

ER le quali virtù operate per mezzo di essa croce, meritamente Chrisostomo dice, la croce esser'il Trofeo contro Demonij, il porto sicurissimo trà l'onde de periclitanti, & ferma speranza de Christiani, & altroue i Reggi, dice egli, deposti i Diademi di capo, pigliano la Croce, simbolo della morte, nelle porpore la croce, ne'diademi la croce, nelle preci la croce, nella mensa la croce, & in tutto il mondo la croce, e sopra il sole risplende la croce: Ma se desideri a pieno conoscere le prodezze, & virtù stupende della croce, sta ad udire gli molti eulogij, che a quella si danno.

La croce, è la speranza de schiaui, la croce è risurrettione de morti, la croce è scorta, & guida de ciechi, la croce è la via de disperati, la croce è il bastone de zoppi, la croce è la consolatione de poueri, la croce è il freno de ricchi, la croce è distruttione de superbi, la croce è castigo de malfattori, la croce è Trionfo contra demonij, la croce è pedagogo de gli adolescenti, la Croce è sostentatione de bisognosi, la croce e la speranza de disperati, la croce è il gouerno de nauiganti, la croce è il porto de periclitanti, la croce è muro de gli assediati, la Croce è il Padre de gli orfani, la croce è il difensore delle vedoue, la croce è Giudice de ingiusti, la croce è consegliere de giusti, la croce è il riposo de tribulati, la croce è il custode de fanciulli, la croce è capo de gli huomini, la croce è il fine de vecchi, la croce è il lume di chi siede nelle tenebre, la croce è la magnificenza de i Reggi, la croce è il scudo perpetuo, la croce è la sapienza de gli insensati, la croce è la libertà de prigioni, la croce è la filosofia de Imperatori, la croce è la legge de gli empi, la croce è la preconizzatione de profeti, l'annunciatione de gli apostoli, la croce è la gloria de martiri, l'astinenza de monaci, la castità de' vergini, la croce è il gaudio de sacerdoti, la croce è il fondamento della Chiesa, la croce è la cautella di tutta la terra, la croce è la destruttione de Tempij profani, la croce è la repulsione de gli Idoli, la croce è lo scandalo de Giudei, la croce è la virtù a gli

imbecilli, & deboli, la croce è la medicina a gli amalati, la croce è mondatione de' leprosi, la croce è il riposo de predicatori, la croce è il pane a gli affamati, la croce è il fonte de gli assetati:

Sofronio Vescouo di Gierusaleme, chiama la croce tutellare, & fidelissima custodia, potissima profligatrice de tutti gli incorsi catiui de Christiani.

S. Paulino dice la croce essere la nostra monitione.

Constantino Imperadore la chiama simbolo dell'immortalità, & Trofeo della morte,

Prudenzo la chiama sferza, che scaccia ogni peccato.

S. Ambrosio la chiama vessillo diuino in rimedio de tutti i peccati, sacramento di salute.

S. Cirillo, vescouo Gierosolimitano, la chiama il segno dell'huomo

San Theofilo la chiama propugnacolo dell'anima.

Sant' Antonio muro inespugnabile,

San Patroclo inespugnabile monimento.

Sant' Athanasio dice, che col segno di santa croce si sbattono a terra tutte l'arti magiche, i maleficij non hanno effetto, tutti gli Idoli sono abbandonati, ogni voluttà irrationale si tempra, ogn'uno dalla terra al Cielo risguarda, col segno solo della croce l'huomo adopran dolo scaccia da se tutti gli inganni del Demonio,

S. Gio. Damasceno la chiama segno, per cui siamo distinti da gli infedeli, elmetto, corazza, scudo, & Trofeo per resistere al Demonio, segno che tien lontano il destruttore d'ogni cosa, la resurretione de dormienti, il bastone de gli infermi, la sferza de pastori, la guida di chi si conuerte, la perfettione de proficienti, la salute dell' anima, & del corpo, la auersione d'ogni male, cagione de tutti i beni, la destruttione del peccato, l'albere della resurrettione, il legno della vita eterna.

S. Effrem la chiamà l'insuperabile armatura di Christiani, la vincitrice della morte, la speranza de fedeli, la luce della terra, quella, ch'apre il paradiso, serra l'inferno, la profligatrice dell'heresie, l'aiuto de monaci, il firmamento della fede, la custodia de credenti, la gloria perpetua, & eterna de gli orthodossi.

. Andrea Gierosolimitano vescouo di Candia dice la croce essere la speranza de Christiani, la seruatrice de disperati, il porto de trauagliati nel mare di questo mondo, & gettati a terra dalla tempesta delle persecutioni, la medica de infermi, la donatrice della sanità;

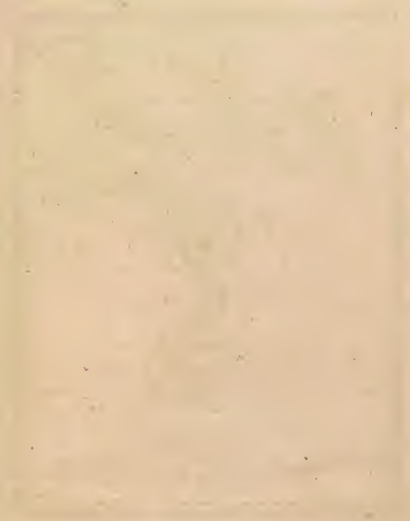
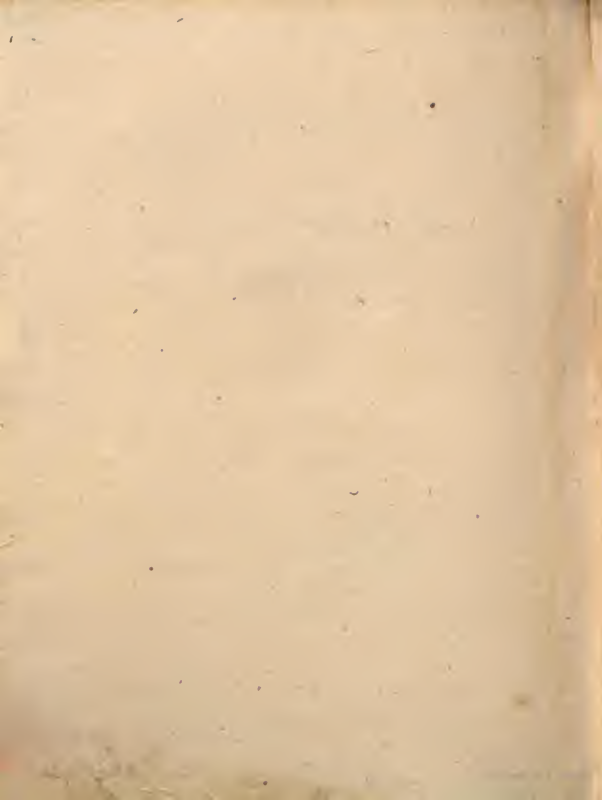
la

la vita di coloro, c'hanno gustato la morte, il bando, & proscrittione dell'empietà, l'obstruttione delle bestemmie, la corazza contro de nimici, il scettro de i Regni, la diadema della bellezza, figura non scritta, la sferza de potentati, il propugnacolo della fede, il bastone della vecchiaia, il conduttiere de ciechi, la luce de tenebrosi, la eruditione de gli insipienti, la maestra de fanciulli, il scancello del peccato, l'induttione alla penitenza, la conciliatrice della vita, la solutione della morte, l'estintione del fuoco, la fiducia presso d'Iddio, la chiaue del regno de cieli, il custode nella notte, nel giorno la torre, il refugio de bisognosi, solatio de gli afflitti, la padrona, tuttrice aggiutrice nelle tentationi, la desiderata nei pericoli, la seruatrice nelle necessità, la nutrice nel mare, la gouernatrice ne gli affanni, & calamità. La croce dice l'istesso nelle notti sferua i dormienti, nel di i vigilanti, con quelli che non dormeno; quell'una, & sola, che riposa con gli affaticati, la sferza de deboli, la requie di quelli che lauorano l'alimento de affamati, la virtù di quelli che digiunano, il copertorio di nudi, il compagno de gli hospiti, la castigatrice de ricchi, la procuratrice de poueri, la protetrice delle vedoue, la tutrice de gli orfani, l'honore de magistrati, la potenza de i Regi, la vittoria de Duchi, e Capitani di guerra, la gloria de sacerdoti, l'adiutrice de monaci, la cohabitatrice delle vergini, il signacolo di castità, il vincolo del coniugio, il custode delle città, la tutella delle case. Quella che congiunge l'amicitia, che si vendica de gli inimici, resiste a combattenti, perseguita le genti, il stimolo de Barbari; il coltello che scanna gli heretici, la distributrice della pace, l'administratrice della Charità, la riconciliatrice del mondo, la descrittione de fini, l'altezza del cielo, la profondità della terra, l'augmento della natura creata, la longhezza della terra, la larghezza di tutto il mondo. Et aciochè in poche parole dichi ogni cosa, La croce è il capo, & somma di tutte le passioni di Christo, de i miracoli che in noi furono fatti. Questa anco si chiama la gloria di Christo, l'altezza di Christo, il calice di Christo, conchiusione, somma, perfettione termine, & compimento di tutte le passioni tolte per noi da Christo, & finalmente è throno della diuina misericordia, & ancora sacra delli rei.

ALLE cose dette, si vede, che piu bello ornamento non ci può dare la Chiesa, ne scudo piu atto a ripararci dalle insidie, & persecutioni de nemici visibili, & inuisibili, ne corazza piu forte a sopportare i colpi del nemico serpe, ne cosa piu virtuosa per darci animo, ne virtù migliore per mouere, & eccitare la charità nostra verso il prossimo, a confusione de gl'heretici, che freggiarci, ornarci, & armarci di questo santissimo segno della croce. Che stiamo dunque a fare? Perche non corriamo tutti a riceuere questo santo segno? Perche non si deliberiamo di far questo voto di mettere la vita, & la robba per la legge di colui, che per saluarci tutti è morto? E se Christo è venuto in questo diserto per ricercare la smarrita pecorella per ridurla al gregge celeste, perche non dobbiamo ricercare noi la salute del nostro prossimo con tutte le vie, & modi a noi possibili? E se Christo, e morto per noi, perche non vogliamo noi morire per mantenere la fede, e saluare i nostri fratelli? E se veggiamo i Turchi, et pagani, anzi gl'heretici istessi far ogni sforzo, mettere la vita, & quanto hanno al mondo per mantenere, e sostentare le lor false, & empie leggi, che dobbiamo fare noi ch'habbiamo la sola vera legge nelle mani? se i Giudei veden do che Antiocho aspiraua alla distruttion della loro legge, talmente s'accendeuano di zelo, che per diffendere le patrie leggi sopportauano cõstantissimamente durissimi essilij, crudelissimi martirij, sanguinosissimi conflitti, & innumerabili altre passioni, & morti, come habbiamo quasi per tutto il 2. de Machabei, che douemo far noi, vedẽdo tanti sporchissimi Antiochi, in Germania, in Boemia, in Transiluania, in Francia, et in Geneua i quali tutti attẽdono alla destruttione di questa santissima legge di Christo, et sua Chiesa? sopportaremo noi, che discendino in Italia ad vcciderci, e far di noi vergognoso, & horribil spettacolo, a priuarsi delle nostre facoltà, anzi di tante gratie, doni, & priuileggi fin'hora goduti? Ah non vccidete voi stessi, nõ lasciate esterminare tanto il vostro capo in Croce? Andiamoli incontro per estermınar loro, per sradicare l'empie, & vane loro heresie, a ripiantare la antica fede Christiana, spiantata da questi apostati, & heretici. Diportiamosi in maniera, che dopo questa breue, & momẽtanea guerra, in guiderdone de nostre fatiche, meritiamo vdire quelle parole. Ite

sanctus

ſanctus pro lege, *in cui ſi ſono ſaluati, & ſalueranno tutti i fedeli,* Extra quam non eſt ſalus: Non eſt in aliquo alio ſalus niſi in nomine D.N. Ieſu Chriſti Nec enim eſt aliud nomen datum hominibus, in quo oporteat nos ſaluos fieri &c. *Ma qual contentezza ſarà a quel fedele il quale nel giorno del giuditio degnamẽte potrà dire al ſuo amoreuole Giudice Chriſto. O, Signore ho procurato la fede di coſtui, per lui ho combattuto, per queſta gente ho patito la morte, anzi per la fede tua ſantiſsima Signore mi ſono affaticato a imitarti, quanto ho potuto, che ſe tu ſei morto per tutto il mondo, ſono pur morto anch'io per queſta poca gente. Che gloria immortale ſi ſon acquiſtati i S. Apoſtoli, et martiri, e tra gl'altri S. Euſebio noſtro, e S. Pietro martire S. Beſſo, S. Tegulo, e S. Sauino, quali poſſon ben dire cio che diſſe* Matathia *a ſuoi figliuoli.* Nunc o filii æmulatores eſtote legis, & date animas veſtras pro teſtamẽto Patrũ. *Et ſegue.* Et accipietis gloriã magnã, & nomen æternũ. *Nobiliſſimo eſempio Signori laſciarete a voſtri poſteri, talche dire potrete:* Adoleſcẽtulis forte exemplum relinquam, ſi prõpto animo, ac fortiter p grauiſsimis, ac ſanctiſsimis legibus honeſta morte perfungar. *Horſu non più. Mettiamoci inanti gl'occhi il bell'eſſempio di Matathia, il quale eſclamando a gl'altri diſſe.* Omnis qui zelum habet legis, ſtatuens teſtamentũ, exeat poſt me. *Et a queſto modo abbandoni la Città, et ogni altra coſa. laſciamo queſti affetti diſordinati della patria de figliuoli, de parenti carnali, honori, & cure mondane, ſeguitiamo Chriſto nel deſerto. imitiamo i ſanti Apoſtoli, & martiri, i quali in tutto & per tutto non vollero accoſtarſi ad altro, che alla croce vnica via, & ſtrada al trionfo dell'eterna Patria.*

Il fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO

DELLA CROCE

DEL MOLTO R. P. FRA CIPRIANO

VBERTI DELL'ORDINE DE PREDICATORI INQVISITORE DI VERCELLI, D'IVREA, E D'AGOSTA PRETORIA.

POLICARPVS.

Qui non confitetur misterium Crucis ex diabolo est.

DICTVM GRECORVM APVD PACHIMEREM.

Cum hostibus Crucis geratur bellum, vbi & victoria laudabilis est & vinci salutare. ITEM.

Pax colenda vbi Dei iacturam non facimus, Rursus bellum gerendum vbi Religio periclitatur.

IN NOVARA

APPRESSO FRANCESCO SESALLI,

M. D. LXXXI.

TAVOLA DELLI TRENTASETTE DVBII, CHE SI CONTENGONO NEL QVINTO LIBRO DELLA CROCE.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NEL QVINTO LIBRO DELLA CROCE.

Indul-

Rego

IL FINE.